ANNO XLVII MATTINO TORINO, *Sabato 11 Ottobre 1913* MATTINO NUM. 28[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(*regolamento unito/quote*)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2. — la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. — la linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. — la linea di 6 punti. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea. — Avvisi finanziari: vengono [illegible] di pubblicità delle pagine delle notizie commerciali; [illegible] successive - Seguendo la [illegible] precedenti.

[illegible] della Ditta Bonnier, [illegible] alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Il Vaticano
riafferma che i cattolici
non possono costituire un partito parlamentare
Una nota dell'"Osservatore Romano,,-Il dissidio tra radicali

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, notte.

A proposito della discussa partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale, l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, spera stasera con linguaggio autorizzato il significato dell'eventuale partecipazione dei cattolici italiani alle urne.

« Come in passato, — dice il giornale vaticano, — così negli imminenti comizi la partecipazione non è ispirata ad un concetto simile a quello dei varii partiti militanti, perchè i cattolici non sono nè possono essere un partito politico, e perchè essi, non essendo, nè aspirando, nè potendo aspirare a divenire un partito parlamentare, non hanno nelle presenti condizioni un determinato programma politico da far trionfare. Si propongono essi unicamente e semplicemente di esercitare per vie piuttosto indirette, che dirette, una azione puramente difensiva di quelli che sono i supremi interessi religiosi, morali e sociali della Chiesa, della patria, della famiglia e della società, di quel patrimonio insomma di idee, di sentimenti, di affetti che, come giustamente nell'Enciclica « *Nel fermo proposito...* », incombe il dovere di salvare ad ogni costo dall'estrema iattura onde potrebbero venire minacciati. La via pertanto tracciata ai cattolici italiani per questa eventuale ed eccezionale loro partecipazione alla vita politica del paese, è così nettamente determinata, è così chiaro il loro proposito, che non ha bisogno di venire illustrato nè può dar luogo ad equivoci, a polemiche o contestazioni di sorta ».

L'*Osservatore Romano* rileva però che gli avversari oggi cercano di falsare la condotta dei cattolici italiani ed i criteri direttivi ai quali si informano ed ubbidiscono, sviando i loro propositi ed interpretando attraverso la loro azione. Quindi smentisce quanto è stato scritto da alcuni giornali circa le mire conquistatrici del Parlamento italiano da parte dei cattolici. Quanto poi all'affermazione fatta che essi in conferma del *non expedit* per i Collegi di Roma e stata voluta dal Vaticano per riaffermare i suoi diritti sulla Città Eterna, l'*Osservatore Romano* ricorda che altre volte venne consentita una tale partecipazione, ed aggiunge che se nella prossima lotta, per gravi considerazioni, non si è creduto di consentire una tale partecipazione, non è escluso che in altre circostanze non possa venire ugualmente permessa. « In questo caso — conclude l'*Osservatore Romano* — non si potrebbe affermare che il consentimento dovrebbe significare da parte della Santa Sede un indirizzo di riconoscimento dei fatti compiuti a danno dei suoi diritti ».

Rimane così definitivamente accertato che Pio X non intende acconsentire alla desiderata affermazione dei cattolici alla Camera come partito politico; come pure resta confermata la decisione del Vaticano di mantenere il *non expedit* nel Collegio di Tirano, dove è candidato il ministro Credaro. Già vi abbiamo segnalato come nelle alte sfere vaticane si è voluto il ritiro della candidatura dell'avv. Angelo Mauri, posta contro quella del ministro della pubblica istruzione, perchè il Vaticano intende che non siano poste candidature ufficiali approvate dalle direzioni diocesane contro quella dei membri del Governo; ora l'*Ordine* di Como, organo della Curia vescovile, nella cui giurisdizione si trova il Collegio di Tirano, conferma che per il Collegio di Tirano resta per dichiarazione esplicita dell'autorità competente in pieno vigore il *non expedit*. Sicchè chiunque voglia contendere il Collegio all'on. Credaro, non potrà fare calcolo sui voti dei cattolici.

Ai discorsi già annunciati per domani è da aggiungersi quello dell'ex ministro delle Finanze on. Wollemborg ad Ascoli Piceno, dove ha posto la propria candidatura contro il deputato uscente, on. Teodori, giolittiano. Il discorso Wollemborg abbraccierà le maggiori questioni politiche del giorno, specialmente il problema della situazione finanziaria. Vi è una certa aspettativa per il discorso di domenica a Muro Lucano del Ministro Nitti. Il Ministro di Agricoltura partirà domani da Roma e giungerà la mattina di domenica a Muro Lucano. Pronuncierà il suo discorso nella sala del Municipio. Gli sarà poi offerto un banchetto a cui prenderanno parte, oltre le rappresentanze del Collegio, quelle di grande parte della Basilicata. Hanno telegrafato al Presidente del Comitato, il sindaco di Muro Lucano, tutti i ministri e sottosegretari di Stato. Sono pervenute numerose adesioni di senatori e deputati. Fra queste quelle dei senatori Mazziotti, Cefaly, Biscaretti, Camerano, Teofilo Rossi, Pirelli, Pini Malvezzi, Cosenza, Garofalo, Di Scalea, Cadolini, Torrigiani, Livi Civita, Polacco Navaro, Fortunato Guala. Degli ex-deputati hanno telegrafato Vittorio Emanuele Orlando, Nava, Fano, Dari, Giovannelli Edoardo, Crespi Silvio, Ciuffelli, Bianchi Leonardo, Di Saluzzo, Masoni, Celesia, Di Bagno, Baccelli, Ferrero, Galfini, Lembo, Bertarelli, Ramona ed altri moltissimi.

Di più, insieme ai discorsi Nitti, Bissolati, Sulandra, Bettòlo, Wollemborg, avremo a Bologna una manifestazione interessante dei radicali dissidenti. Il convegno è stato indetto dagli elementi del partito radicale che fanno capo a Massimo Fovel, il quale impersona la ribellione radicale antigiolittiana contro la direzione del partito. Le accuse che la tendenza radicale anti-ministeriale muove alla direzione del partito sono essenzialmente le seguenti: la direzione del partito, anzichè essere la più alta spontanea manifestazione del pensiero radicale, è una appendice del gruppo parlamentare radicale. La direzione del partito si è mantenuta sotto l'influenza del gruppo parlamentare e dei ministri radicali. La direzione del partito, infine, nel periodo elettorale non ha saputo ribellarsi all'on. Giolitti, che ha sacrificato le nuove candidature radicali che sono quasi tutte a combattute o non appoggiate dal Governo.

Le ragioni del convegno di Bologna, al quale hanno aderito elementi del gruppo radicale torinese sono sinteticamente indicate nella circolare di invito al convegno elettorale che reca le seguenti firme: avvocato Scimonelli di Roma, Scarselli di Roma, avv. Gigante di Roma, dott. Zagari di Roma, prof. Valleggia di Firenze, avvocato Di Giovanni di Firenze, avv. Zangelmi di Torino, avv. De Stefanis di Torino, ragioniere Carlo Porta di Torino, avv. Polastri di Torino, avv. Chiara di Torino. La circolare termina dicendo: « E' nell'intento di rendere più forte il partito e più sincera l'azione sua politica che alcuni radicali iscritti al partito e deliberati a ravvivarlo sono entrati nella determinazione di indire fra i molti compagni di fede che essi sanno o presumono concordi, un convegno nazionale ». Essi si ripromettono da questa « radunata di spiriti liberi, impazienti di migliore fortuna per il partito radicale niente altro che la serena illustrazione dell'attuale situazione in cui il partito si trova; che un insegnamento sulla via che si deve seguire per riscattarsi da qualche errore passato; che un proposito di aprire al partito orizzonti più larghi tutti interessi alla democrazia ».

Vedremo se dal convegno di Bologna uscirà la scissione o il tentativo di scissione del partito. Messi di pace sono per partire da Roma per scongiurare l'eventuale scissione.

Le disposizioni pei viaggi
dei membri del Parlamento

Roma, 10, sera.

La direzione delle Ferrovie dello Stato ha impartito le seguenti disposizioni relativamente ai viaggi dei membri del Parlamento: « Le attuali tessere di color verde per gli ex deputati della XXIII Legislatura cessano di avere validità alle ore 24 del giorno 3 novembre 1913. Tuttavia, per i viaggi nella detta ora dovranno essere tenute valide fino al compimento del viaggio stesso. Le tessere dei deputati della nuova Legislatura saranno in pelle color rosso scuro e porteranno la dicitura « XXIV Legislatura ». Per il viaggio che i deputati della nuova Legislatura effettueranno per recarsi dalle rispettive residenze a Roma, avanti di essere muniti della tessera, dovranno presentare l'attestato di avvenuta proclamazione loro rilasciato dal presidente dell'ufficio centrale. Detto attestato terrà luogo del biglietto di prima classe dopo che la stazione di partenza l'avrà bollato e vidimato per Roma o per una stazione di fermata. La stessa vidimazione dovrà, in caso di fermata, essere praticata ad ogni ripresa di viaggio. Nessuna limitazione è fatta sia nel numero che nella durata delle fermate. Le attuali tessere di color turchino per gli onorevoli senatori, rimangono immutate e continuano ad avere pieno ed illimitato valore.

"Viva Frisoni, viva l'Esercito!,,
Incidenti deplorevoli a Roma

Roma, 10, notte.

Fra gli episodi isolati della campagna elettorale è notevole l'invio di truppe fatto dal Governo nel Collegio di Montevarchi, dove si combatte una lotta ferissima fra il deputato uscente radicale on. Arturo Luzzatto ed il costituzionale Frisoni.

Oggi il partito Frisoni ha pubblicato un manifesto annunciante l'arrivo della truppa a Montevarchi. Alle 16 sono giunte due compagnie di fanteria, salutate alla stazione da parecchie centinaia di persone che con musica in testa al grido di « Viva Frisoni e Viva l'Esercito! », hanno accompagnato i soldati alla caserma. Quindi la dimostrazione ha percorso la città fra grande entusiasmo e si è sciolta tranquillamente.

Nella lotta elettorale a Roma si sono avuti oggi i primi deplorevoli incidenti. Due operai, Augusto Velluti e Romolo Rubrega, erano intenti ad affiggere delle copie di manifesti propugnanti la candidatura dell'onorevole Leone Caetani, in via Marmorata. Essi furono avvicinati da varii individui sostenitori senza dubbio di altro candidato che vilipesero i due attacchini e li percossero. Tutti e due, avendo riportato varie contusioni, vennero ricoverati e medicati all'ospedale e giudicati guaribili in una decina di giorni. La lotta accenna del resto ad assumere nel periodo finale una vivacità eccezionale nel I e nel IV Collegio della capitale.

Conrad torna dall'Imperatore
Una faccenda di grande importanza militare?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 10, notte.

Il capo dello Stato Maggiore, barone Conrad, ebbe stamane un lungo colloquio con Berchtold; poi fu ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe. Il colloquio è durato tre quarti d'ora.

La *Zeit* rileva che il Conrad fu invitato dall'Imperatore in udienza per sentire il suo parere su una faccenda di grande importanza militare, che ha molta attinenza colla politica. Nell'udienza si trattò anche di questioni personali. Il giornale accenna alla intimità crescente negli ultimi tempi tra il conte Berchtold e il capo dello Stato Maggiore.

Anche l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, von Merey, ha avuto una lunga udienza col conte Berchtold: egli dovrebbe nei prossimi giorni far ritorno al suo posto a Roma.

L'"Inno a Tripoli,, proibito a Zara
La protesta del Console italiano

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* riceve da Zara: « Da qualche giorno una « giostra », di proprietà di un povero diavolo, cittadino italiano, faceva discreti guadagni. Fra un giro e l'altro, l'organo suonava delle marcie, fra le quali il notissimo « Inno a Tripoli ». Ma ieri l'imperiale regia polizia ha proibito di suonare questo inno, con la minaccia di gravi provvedimenti. Il console italiano ha protestato formalmente alla Luogotenenza contro lo strano divieto, perchè infatti l'innocuo « Inno a Tripoli » non contiene nemmeno i più lontani accenni all'Austria ».

Perchè si è vietato d'intitolare
a Dante e Petrarca i due ginnasi italiani di Trieste

Roma, 10, sera.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Trieste, 9, mattino: L'ing. Gino Brocchi, primo vice-presidente del Consiglio comunale, partecipò nell'ultima seduta della Giunta che al Comune era pervenuto un decreto governativo col quale si vietava di intitolare a Dante ed a Petrarca i due ginnasi italiani del Comune. Il decreto governativo è questo: « In seguito al dispaccio del R. Ministero del culto e dell'istruzione, in data 4 giugno 1913 N. 1371, si prega codesto magistrato civico di richiamare l'attenzione della Giunta municipale di Trieste sul fatto che l'Amministrazione scolastica non permette, per ragioni di principio, che le scuole medie mantenute dallo Stato vengano denominate col nome di una data personalità, a meno che non si tratti del nome Augusto di Sua Maestà o di un membro dell'Augusta Casa Imperiale. Siccome i due civici ginnasi di Trieste sono istituti i quali non solo godono il diritto di pubblicità, ma si trovano anche in rapporto di reciprocità con le scuole medie dello Stato e godono perciò nel loro carattere esterno di tutte le prerogative di una scuola media dello Stato, così l'imperiale R. Ministero del culto e dell'istruzione non è in grado di prendere atto della denominazione divisata dalla Giunta municipale per i due istituti in parola. Invita pertanto codesto magistrato civico ad influire presso la Giunta municipale e al caso presso la rappresentanza comunale affinchè per i detti ginnasi non venga adottata una speciale denominazione, riconosciuta come inammissibile per gli istituti medi della città ».

Churchill preconizza
la Federazione imperiale

Dundee, 10, sera.

Il primo lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, nel suo discorso si è riferito alle sue dichiarazioni dell'anno passato. Egli ha esposto un sistema di Federazione nel quale l'Irlanda, la Scozia e il Paese di Galles avrebbero le loro istituzioni legislative. « Verrà indubbiamente il giorno, ha detto, « in cui dei miei ascoltatori lo vedranno, nel quale il sistema federale sarà stabilito in tali paesi. Ciò non sarà che il segnale foriero di una riforma generale la quale istituirà una Federazione imperiale congiobante le varie nazionalità della Gran Bretagna e delle sue colonie.

Alfonso XIII e Poincaré a Cartagena
La significativa adunata navale anglo-franco-spagnuola — Poincaré esalta "l'unione pacifica,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Cartagena, 10, notte.

Il treno reale è arrivato a Cartagena alle 9,30. Il tempo è splendido. La folla fa molto calorosa accoglienza al Re e al Presidente della Repubblica francese che sono stati ricevuti dal Ministro della Marina e dalle altre autorità.

Il Re Alfonso e il Presidente della Repubblica francese sono stati ricevuti al loro arrivo sotto un padiglione eretto sul *quai* e decorato con bandiere spagnuole e francesi. Le truppe di fanteria e di marina hanno reso gli onori. Il Re e il Presidente Poincaré le hanno passate in rivista e quindi hanno assistito allo sfilamento di esse. Passando dinanzi al Re e a Poincaré le bandiere vengono inchinate in atto di saluto. Il Re e il Presidente sono stati ossequiati dal Prefetto marittimo, dall'Ammiraglio comandante le navi spagnuole, dal Corpo consolare estero, dal Vescovo di Cartagena, dai Governatori militare e civile della provincia, dall'Alcade e dai membri del Consiglio municipale. La città è magnificamente pavesata e festante.

Tutte le navi delle due nazioni, e così pure la corazzata inglese *Inflexible* inviata da Gilbterra per salutare i capi di Stato dei due paesi, sono allineate di fronte e hanno le sarte regolarmente la cui cima si riperuote nelle alte montagne che circondano la larga e profonda rada.

La torpediniera francese *Audacieux* e quella spagnola *Proserpina* si trovano alla destra e alla sinistra dell'imbarcadero. Il Presidente Poincaré prende posto in una lancia a vapore che la conduce a bordo della *Diderot* col suo seguito. Un'altra lancia a vapore conduce il Re e i ministri e le autorità spagnuole a bordo dell'*Espana*. Il Presidente Poincaré saluta gli ufficiali della nave che sono schierati sul ponte. Egli passa quindi in rivista l'equipaggio e riceve poi i membri della colonia francese che gli vengono presentati dal Console e il ringrazia della loro visita.

Alle 11 il Presidente Poincaré si imbarca per recarsi a bordo della corazzata *Espana*.

Poincaré, lasciando la corazzata francese *Diderot*, si reca a bordo dell'*Espana*, ove lo ricevette il Re Alfonso che gli presentò gli ufficiali di bordo e lo accompagnò nella visita alla nave. Quindi il Re ed il Presidente si recarono a bordo della corazzata inglese *Inflexible* il cui equipaggio rendeva gli onori mentre le artiglierie facevano le salve.

La colazione

Visitata la nave inglese, il Presidente tornò a bordo della *Diderot*, ove poscia giunse Re Alfonso. Ricevuto cogli onori sovrani. Quindi vi fu una colazione offerta dal Presidente della Repubblica e

Alla fine del banchetto il Presidente della Repubblica francese Poincaré ha pronunciato un brindisi di cui ecco le grandi linee:

Sire! Non voglio allontanarmi dalle coste spagnole senza dire a Vostra Maestà ancora una volta quanto io la ringrazi dei ricordi che riporto dal mio soggiorno a Madrid, a Toledo, e a Cartagena. Nelle meravigliose feste che mi sono state offerte ho veduto sfilare dinanzi ai miei occhi la storia illustre della Spagna, ho veduto pure passare il glorioso carico di tutte le glorie e di tutte le forze vive di un presente pieno di speranze e ho potuto ammirare la marziale tenuta dei vostro bell'esercito. Sono lieto di aver potuto salutare in questo magnifico porto di Cartagena i valorosi ufficiali ed equipaggi della marina spagnola. Sono pure molto commosso per l'attenzione di Re Giorgio d'Inghilterra di aver inviato a Cartagena la corazzata invincibile, poichè gli ufficiali e gli equipaggi francesi sono oggi lietissimi di poter fraternizzare coi loro camerati spagnoli e coi loro camerati inglesi in questo Mediterraneo le cui acque bagnano i nostri due paesi, in cui le nostre civiltà possono meglio compenetrarsi, in cui vivono in comunanza d'interessi la Francia e la Spagna, l'unione pacifica delle quali avrà immensi vantaggi. Alzo il bicchiere ancora una volta a Vostra Maestà: bevo all'Esercito ed alla Marina spagnola; bevo infine alla generosa nazione che offre un'indimenticabile ospitalità al primo Magistrato della Francia.

La musica di bordo intona l'Inno reale spagnolo.

Re Alfonso XIII ha risposto in questi termini:

« Signor Presidente! Le vostre eloquenti parole hanno preso la via del mio cuore. Ve ne ringrazio come ufficiale e come capo delle forze di terra e di mare della Spagna delle quali avete parlato in termini così lusinghieri e così commoventi. L'opera non di conquista, ma di civiltà e di pace alla quale i soldati ed i marinai spagnoli col loro fratelli d'armi francesi, consacrano i loro sforzi, oltre lo Stretto, su quella terra d'Africa spesso bagnata del loro sangue generoso, servirà, ne sono certo, a consolidare ogni giorno di più i vincoli che devono unire due popoli ovunque vicini, e rendere più intima e feconda un'intesa già cordiale. Noi non possiamo dimenticare le nostre origini come i nostri interessi permanenti che ci sono continuamente ricordati dalle acque del Mediterraneo che oggi ci circondano. Sono riconoscentissimo a S. M. Britannica, il Re Giorgio V di aver inviato la corazzata Invincibile a Cartagena, ove ho ricevuto sei anni or sono la visita del Re Edoardo di gloriosa memoria. Alzo nuovamente il mio bicchiere in vostro onore, signor Presidente: bevo all'Esercito ed alla Marina francese, dei quali avete diritto d'essere ben fiero; bevo alla grande Nazione vicino ed amica ».

La musica di bordo intona la *Marsigliese*.

Il Comunicato ufficiale
sui risultati politici dei convegni

Cartagena, 10, sera

In seguito alla visita del Presidente della Repubblica francese al Re, è stato redatto il seguente comunicato di comune accordo tra il Presidente del Consiglio, conte Romanones, il Ministro Lopez Munos e il Ministro Pichon:

« I colloqui che hanno avuto luogo tra il conte Romanones, Lopez Munos e Pichon, e che si sono aggirati su tutte le questioni di ordine politico e commerciale interessanti la Francia e la Spagna, hanno permesso di constatare una perfetta concordanza di vedute tra i rappresentanti dei due paesi.

« La politica in Africa e in Europa si svolge secondo i principii basati sugli accordi del 1904, del 1907 e del 1912 e si ispira sempre più ai sentimenti di intesa e di cordiale amicizia che rispondono agli interessi come alle aspirazioni e ai bisogni dei due popoli. Questi principii troveranno naturalmente la loro applicazione sia nella politica generale dei Governi di Parigi e di Madrid che nelle questioni speciali riferentisi all'opera che essi compiono al Marocco ».

(Ag. Stefani)

Il problema degli Italiani in Austria

Banche italiane

(Inchiesta di un nostro inviato speciale)

TRIESTE, ottobre.

Contro le banche slave gli italiani di Trieste non possono levare che un'esigua barriera finanziaria. Può sembrare strano che a Trieste, città italiana, con la sua storia contemporanea tutta fatta di slancio e di sacrificio, il capitale italiano sia così poco rappresentato nei forzieri di banche italiane. Si trovano grandi figliali di istituti tedeschi, di istituti slavi; nessuna imponente banca pura italiana. Questa assenza, nella guerra di Trieste, che deve essere sussidiata con un tesoro permanente, vi colpisce subito e vi rivela certe linee tipiche e impensate della vita triestina cittadina. Si parla generalmente di una grande borghesia opulenta, arricchita fra le banche e i commerci, che rappresenta da sola la nazione italiana in Austria. Questa etichetta sociale può essere alquanto vera in qualche centro della Dalmazia, dove si trova ancora, nelle città, una piccola aristocrazia terriera italiana: è assolutamente incompleta per Trieste. Se si cerca di delinire nazionalmente la stratificazione sociale di Trieste si trovano: le masse operaie divise in due sezioni, l'una di *skilled labour*, per la maggioranza italiana, l'altra di *unskilled labour*, quasi tutta slava; poi una vastissima piccola e media borghesia, composta di impiegati privati, di professionisti, di commercianti e industriali di mezza statura, prevalentemente italiani, che sono il fondo naturale indigeno della città, la gran base della italianità di Trieste: infine un'aristocrazia capitalistica di grandi imprenditori, trafficanti e banchieri tedeschi, greci e solo in parte italiani. Ciò dimostra che gli italiani popolano a Trieste, tutta la scala sociale e perciò il loro movimento nazionale non è solo un'agitazione borghese di classe: ma può spiegare anche perchè non si trova, nelle banche, una forte rappresentanza del capitalismo italiano.

Bisogna poi, sopratutto, pensare che gli italiani di Trieste, come in ogni altra città dell'Austria, sono soli a pensare alla loro difesa. Non hanno alle spalle nessuno. Fuori dei loro paesi non hanno un *hinterland* di uomini e di denaro: Sono soldati che devono combattere un'aspra lotta continua senza riserve, tagliati fuori da ogni soccorso. Gli slavi, che premono su Trieste e son contadini senza risorse, hanno gli aiuti di tutti i fratelli dell'Impero e ancora più in là fin degli slavi della Russia. La piccola schiera di essi, che avanza, porta l'energia, vive dell'aiuto di qualche decina di milioni di uomini: e ciò basta per dirvi in maravigliosa grandiosità della resistenza italiana. Ma il popolo di Trieste è abbandonato a se stesso: deve trovare in se stesso, solo, tutte le risorse, tutti gli spiriti, tutte le forze che gli son necessari per difendersi da un governo che gli è ostile e gli nega tutto, da un popolo violento, che ha il favore del governo e si è impegnato con tutti i mezzi nella usurpazione: e intanto provvedere, come un figlio diseredato, a tutte le sue necessità elementari e civili, alle sue scuole, ai suoi ospedali, alla sua propaganda di cultura. Ogni piccolo o grande gruppo deve vivere di sè: quotare tutti i suoi elementi, accentrare tutta la ricchezza che gli è possibile, per le spese vive di ogni giorno, che si moltiplicano quanto più si fa forte e continua l'attacco coalizzato degli slavi e del governo. Questa lotta porta l'esaurimento degli uomini e delle casse. E non c'è, per i triestini, fuori di Trieste, come per tutti gli italiani d'Austria, chi li rifornisca. Il regno certo no. Neppure le sue banche, come usano le banche e le associazioni germaniche, russe, serbe e rumene. Le banche d'Italia, anzi, sono così estranee ai problemi degli italiani d'Austria da sussidiare perfino gli affari delle più battagliere banche slave di Trieste. Posso affermare, ad esempio, che il Banco di Roma ha appoggiato spesso i suoi *chèques* e le sue cambiali su quella *Jugoslavenska Banka*, che lavora a disgregare il commercio italiano. Perchè le banche d'Italia non possono regolare i loro affari con le piccole, solide banche italiane di Trieste? Contro le banche slave, a cento le forti figliali, senza nazionalità e amori nazionali, delle banche tedesche ebree di Vienna, come il *Credit*, l'*Anglo*, l'*Union*, la *Deposit*, gli istituti finanziari italiani hanno le proporzioni di mondi lilipuziani, mantenuti solo per una rappresentanza della bandiera. Vi è una « Banca commerciale cittadina » che dispone di un capitale di 10 milioni (solo 8 versati), di un fondo di riserva di un milione e pubblica un bilancio annuo di 60 milioni: ha nome e insegne italiane, certe movenze, certe linee esteriori italiane: è un nucleo che fa affari sani e non fa del male agli italiani: ma non si può assolutamente più definire un organismo italiano. Nel 1909, aumentando il suo capitale da 5 a 10 milioni, ha emesso 7.500 azioni (a 400 corone) e il *Wiener Bank Verein*, il noto formidabile consorzio bancario viennese, ne ha acquistate 3.750 e più tardi altre ancora, tanto che si può oggi considerarlo il suo maggior azionista. Così la banca, che ha già nel suo consiglio di amministrazione parecchi funzionari viennesi, è allontanata da ogni influenza nazionale. Di nazionalmente puri italiani non rimangono a contare che pochi poveri istituti. Primo la « Banca di credito popolare », con un capitale di un milione di corone, costituito da 5 mila azioni, che può per statuto essere aumentato fino a 2 milioni. Aveva l'anno scorso un bilancio di circa 2 milioni ed è ben fondata, florida, solidissima: porta già un grande aiuto al piccolo commercio italiano, salvandolo dalle insidie slave; ma è giovane, ha un breve giro d'affari, dispone di poche risorse, avrebbe bisogno di essere finanziato da qualche grande banca, con un conto corrente. Viene poi una Banca triestina-istriana di credito, clericale, che dispone di un capitale di 170 mila corone e di una riserva di quasi 2 milioni, ma ha una zona troppo vasta d'azione ed un carattere troppo campagnuolo e confessionale per poter rappresentare una parte efficace nella organizzazione finanziaria italiana di Trieste. Oltre a ciò non vi sono che pochi consorzi, come l'Unione cooperativa (capitale 733 mila corone; riserva 225 mila; depositi a risparmio 1.539 mila - dicembre 1911), il Consorzio industriale di mutui e prestiti (capitale 330 mila; ris. 128 mila; depos. 1.231 mila), il Banco operaio (cap. 243 mila; ris. 200 mila; depos. 1.497 mila); essi fanno mutui, prestiti agli impiegati, sussidiano minuscoli traffici: sono utili, nazionalmente buoni, ma non rappresentano certo gran cosa: e poi hanno interessi, quasi proibitivi, fino all'8 « mezzo per cento, poi che devono già essi stessi ricevere il denaro dalle altre banche, pagandolo anche il 7 per cento. Sarebbero una piccola potenza, più solida e attiva, se riuscissero a sopprimere questo loro frazionamento inutile, accentrare le loro amministrazioni, fondersi in un solo organismo. Se si aggiunge finalmente la magnifica cassa di risparmio triestina, fondata dal Comune, amministrata con ottimi principi, tanto che raccoglie già quasi 33 milioni di depositi, ma è compressa dalla legge, che limita il cerchio della sua azione, si chiude definitivamente la enumerazione delle forze finanziarie italiane di Trieste.

Non si può dunque parlare di una vera organizzazione bancaria degli italiani. Questa è la sola lacuna, il solo punto debole della difesa italiana. La battaglia nazionale di Trieste non è fatta solo più di agitazioni spirituali: ha portato dei nuovi principi materialistici, un violento squilibrio fra il pensiero e l'arma, un urto fra la bellezza di un'idea e la realtà analfabeta dei suoi avversari: è penetrata nei mercati, ha preso per suoi strumenti la lista dei prezzi, il tasso degli interessi, lo spaccio dei vini. Non bastano ora più la fede, le scuole, le società nazionali, le organizzazioni e le vittorie elettorali: ci vuole una serrata forza economica. La cultura italiana, che ha assimilato per tanti secoli, come una fiamma che imbeve e ossida, gli slavi ed ha mantenuto sul l'Adriatico la superiorità degli italiani, è contro-battuta e insidiata oggi dagli slavi, non con una nuova forma di cultura, ma con la forza bruta del numero, con la violenza o le ragioni realistiche di un cassiere. Bisogna ora anche combattere con le armi, i sistemi degli avversari. I tentativi di penetrazione slovena a Trieste sono tutti materiali di cifre, di commerci, di compere di case e di terre, han preso l'aspetto di una vera conquista territoriale, che vuol contendere con ogni mezzo, passo a passo, agli italiani il possesso materiale di un campo, di un'area edilizia, di un magazzino, e vuol occupare le zone nemiche, per annetterle al regno slavo. Bisogna respingere seriamente questa occulta avanzata silenziosa che non si accontenta di vincere e comperare gli uomini, ma vuol strappare di sotto ai loro piedi la terra che li ha generati. Avviene oggi a Trieste che un commerciante triestino, il quale voglia serbarsi, come molti tedeschi, nazionalmente puro, anche nei suoi traffici, non trova aiuti, non può aver denaro. Egli è solo, con i suoi bisogni, in lotta con tutti quelli che non sono elementi cittadini. Di qui il pericolo di un assorbimento economico di italiani da parte delle Banche slave. Avviene anche spesso che un lieve sforzo finanziario basterebbe per contrastare agli slavi l'acquisto, il possesso di una casa, di un fondo, trattenere così, tagliare la marcia in avanti degli sloveni: ma non basta, spesso non arriva per questo lo sforzo, anche generoso dei singoli: ci vuole una forza organizzata e centrale, che possa dominare la situazione nel suo complesso.

La forza delle Banche slave di guerra, a Trieste, l'abbiamo visto, sta sopratutto non nella mole del capitale, ma nella loro audacia. Si parla talvolta di favolose ricchezze slave, concentrate nella conquista di Trieste, contro le quali è difficile, quasi impossibile una difesa efficace. Ciò è assolutamente un errore. I grandi affari di milioni occupano quasi sempre solo le grandi Banche di Vienna, che non fanno mai politica nè questioni nazionali. La potenza finanziaria delle Banche slovene è creata attacco le imprese medie ed è spesso solo una illusione, creata dalla fantasia attività di questi istituti che figurano da per tutto, lontano tutti gli affari, si espongono su tutti i fianchi, speculando sull'assenza di un nemico terribile. Bisogna rispettare sempre la forza slava di denaro, ma non esagerarla; sopratutto bisogna pensare che il capitale che si getta così alla conquista politica, all'agitazione nazionale, senza preoccupazioni finanziarie di interessi, non è inesauribile. Le grandi Banche slave, che stanno dietro quelle di combattimento e colmano i loro *deficit*, hanno un limite fisso per i loro sussidi a fondo perduto. La difesa finanziaria italiana non ha dunque bisogno di seguire gli avversari nelle loro audacie pericolose: le basta aver una maggiore [illegible]

bertà e ampiezza di movimento, per poter investire qualche capitale in buone imprese, impegnarsi per scadenze meno immediate, salvare il piccolo e medio commercio, trovarsi in concorrenza con le Banche slave, in molti contratti di compra e vendita, e opporre ad esse un sistema forte di onestà e di regolarità.

I sistemi dell'attacco bancario slavo dicono già le necessità della difesa finanziaria italiana. Esse si riassumono nel rafforzamento degli istituti di credito commerciale esistenti; nella fondazione di un istituto di credito ipotecario, fondiario ed edilizio, per salvare la terra e le case di Trieste dalla usurpazione slovena; infine nella costituzione di un consorzio di credito agricolo, che anticipi denari ai contadini, sui campi e sui raccolti, per mantenere l'influenza italiana della città sul territorio esterno, dove si va sempre più concentrando la massa slava. Se si pensa che le stesse Banche, a Trieste, pagano normalmente il denaro, in banco-giro, il 6 per cento, si può riconoscere che il consolidamento di questa difesa bancaria italiana è anche un affare finanziariamente buono e sicuro.

Bisogna anche dire che i triestini vi hanno già qualche volta pensato, ma si son sempre urtati in una categorica intransigente opposizione del Governo. La guerra di Vienna non risparmia gli italiani su nessun campo. Tutto ciò che ha nome, spirito, propositi italiani, anche senza tendenza di battaglia nazionale, è squalificato e combattuto. La persecuzione finanziaria contro gli italiani dei Governi austriaci, nei suoi cento piccoli e grandi episodi, è un altro lungo, melanconico capitolo che si aggiunge alla storia della politica anti-italiana in Austria. So da confidenze sicure che nella Commissione finanziaria, che stabilisce le quote di imposta personale (reichezza mobile), si usa gravare la mano sugli italiani e risparmiare, per quanto è possibile, gli slavi importati. Si impongono imposte gravi e si tolgono intanto di mano agli italiani tutte le onestissime armi di difesa finanziaria che essi possono cercare con le loro forze sole. Vi è una tipica storia complicata che aiuta a scoprire questi sistemi di incredibile parzialità, che perseguitano i figli disredati. Si sente a Trieste, da molti anni, il bisogno vivo, urgente di un istituto di credito ipotecario, portato dalle necessità nazionali e dal vivace sviluppo edilizio della città. Nel 1901 la Cassa di risparmio triestina, nel 1907 la Dieta provinciale di Trieste, dopo aver studiato a fondo il problema, domandano di aprire questo istituto. Dopo sette anni di indugi, il 1911 il Governo risponde alla Cassa di risparmio di non potere accogliere la sua domanda, per non creare una concorrenza all'istituto di credito ipotecario della città di Trieste di prossima formazione» (sic). Tutto lascia dunque credere che si sia deciso di favorire il progetto della Dieta provinciale. Ma, eliminato un elemento italiano, con una apparente buona ragione, si comincia a tergiversare, per sbarazzare il campo anche dell'altro. La Dieta triestina, per il suo progetto, aveva copiato esattamente gli statuti degli istituti simili, che funzionano nelle altre provincie austriache, con l'approvazione del Governo. Il Governo aspetta quattro anni a rispondere, poi, inaugurando un principio nuovo, dichiara che non occorre, per l'istituto, una legge della Dieta, ma basta una deliberazione del Consiglio comunale. Il Consiglio prende subito questa deliberazione, nella forma proposta dalle autorità, e la presenta al Governo. Il Governo domanda altri mutamenti, poi non risponde più. E fino ad oggi non si è concluso nulla. Intanto, pronto alcuni mesi or sono, si è costituito un piccolo nucleo di agitatori slavi, con alla testa il deputato Rybar, allo scopo di fondare una Cassa di risparmio a scopi nazionalisti sloveni. Le autorità non hanno fatto opposizioni di sorta. La nuova Cassa di risparmio slava, con un capitale di sole 30 mila corone e nessun'altra garanzia, si è costituita in tre mesi. Ora ha aperto anche improvvisamente una sezione ipotecaria, e presto, secondo quanto si sa, emetterà delle lettere di pegno. E ancora le autorità non hanno fatto opposizioni, anzi pare perfino che il Giudizio abbia proposto di affidare all'istituto i denari messi sotto custodia giudiziale.

Non è qualche cosa che sa di ostentato amore per gli slavi, i nuovi venuti, di ostentato odio per gli italiani, che difendono la loro terra? Non c'è nessuna cura paterna, neppure nessuna fredda equità, a Vienna, per la gente italiana. Vi è solo una guerra giurata all'ultimo sangue. Ed è strana come sistema di Governo. Non c'è, fra vivi, colpo senza reazione. Si direbbe che si voglia, con essa, dare agli italiani d'Austria la sensazione di essere dei figli illegittimi, che non han pace nella casa paterna e per cercarla devono pensare al di là.

VIRGINIO GAYDA.

Vedere articoli precedenti ai N. 251, 253, 256, 260, 266, 267, 268, 272, 275.

I rappresentanti delle Potenze a Atene
esaminano oggi le controproposte turche

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Londra, 10, notte.

La Central News ha da Atene che le controproposte turche verranno discusse fra i rappresentanti delle due Potenze in una riunione che avrà luogo domani.

Un altro dispaccio della Central News da Atene dice che nei recenti combattimenti fra le bande albanesi e le truppe montenegrine, queste ultime ebbero sette morti e trenta feriti. Re Nicolò ha emanato un Decreto alle truppe che vieta loro di oltrepassare il confine albanese così come è stato determinato alla Conferenza di Londra.

Le Potenze
non hanno ancora risposto alla nota della Porta
La rapida smobilitazione turca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il «Temps» ha da Costantinopoli: «La smobilitazione annunciata è effettivamente incominciata e sembra dover continuare normalmente per essere terminata nello spazio previsto di un mese. Si vede in questo fatto un indice favorevole ai negoziati greco-turchi di cui i circoli autorizzati prevedono la soluzione in tre o quattro settimane. La Turchia desidera ed ha bisogno della pace. E' per questo che esso non solleva nel momento attuale la questione delle Isole dell'Egeo e non la solleverà verosimilmente che quando la realizzazione del suo programma navale le permetterà di appoggiare le sue pretese con una marina più forte. E' tuttavia possibile che la Turchia si riferisca alla Nota del gennaio scorso in cui formulava delle obbiezioni alle decisioni della Conferenza di Londra riguardo alle isole. Alla Nota le Potenze non hanno finora risposto.

Il capitano del porto di Costantinopoli è stato incaricato di tener pronto per lunedì 13 ottobre tutti i trasporti turchi e di metterli a disposizione dell'alto comando militare per il trasporto nella Turchia di Europa ed in Asia Minore delle truppe smobilitate. L'incaricato d'affari turco ad Atene ha avvertito il Governo greco che la smobilitazione si effettuerà per via di mare allo scopo di evitare degli incidenti con la flotta greca.

Un proclama del Re all'esercito?

Atene, 10, mattino.

Galib-bey ha fatto visita al presidente del Consiglio, Venizelos, e gli ha comunicato l'ordinanza del Gran Vizir circa la smobilitazione delle truppe turche. Egli ha pregato Venizelos di dare ordine alla Divisione navale del Mar Egeo perchè nessun incidente avvenga durante il trasporto dalla Tracia in Asia Minore dei riservisti che vengono rinviati ai loro paesi.

Il Re è partito per Salonicco, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, da due ufficiali di Stato Maggiore e da un aiutante di campo. Si crede che il Re dirigerà da Salonicco un proclama all'esercito.

Il Re inaugurerà Salonicco domenica, per recarsi a fare un'ispezione alle truppe di Macedonia. L'ispezione durerà una quindicina di giorni.

(Agenzia Stefani).

"L'unica salvezza per la Bulgaria
sta in un'intima amicizia con l'Austria,,

Vienna, 10, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: «I giornali pubblicano il seguente documento, che fu consegnato al Re il 23 giugno (vecchio stile) dai Radoslavoff, Ghenaviieff e Tontcheff:

«Quando noi fummo chiamati per dare i nostri consigli al Palazzo, noi dicemmo a Sua Maestà che dovevamo assicurarci contro una mossa eventuale della Turchia e della Rumania, e dovevamo ottenere l'aiuto dell'Austria-Ungheria, affinchè la nostra vertenza colla Serbia e con la Grecia fosse favorevolmente decisa in un'eventuale guerra.

«Vi erano tutte le condizioni per un successo di tale politica. I nostri consigli non furono però tenuti in considerazione e la sottomissione alla politica russa fu continuata, cosicchè le conseguenze svantaggiose di tale politica si resero sempre più visibili. Così la Bulgaria venne condotta alla critica situazione odierna.

«Siamo del parere che ora non dovranno più essere commessi nuovi errori, e crediamo oggi, come ieri, che l'unica via di salvezza per la Bulgaria consista in una politica d'intima amicizia con la Monarchia austro-ungarica. Questa politica deve cominciare subito e senza ulteriori indugi».

La fucilazione di un tenente disertore
Trattative per la costruzione dei Cantieri navali turchi

Costantinopoli, 10, notte.

Il tenente Rechid, condannato a morte per diserzione durante la guerra di Tracia, è stato fucilato oggi nella piazza davanti al Ministero della guerra.

La Ditta inglese Armstrong sta trattando col Ministero della marina circa la costruzione di un cantiere navale. La sua offerta mira ad acquistare i cantieri navali turchi già esistenti per il prezzo di due milioni di lire turche. Gli arsenali di marina turchi verrebbero poi trasportati a Ismid.

Un tedesco conferma gli aiuti bulgari
ai ribelli albanesi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

La «Gazzetta di Francoforte» pubblica una lettera inviata a un suo amico il 1.o ottobre da un tedesco che vive da molto tempo nei paesi balcanici da Vallona. Da essa risulta chiaramente che dalla Bulgaria partono molti ufficiali che andrebbero ad organizzare la rivolta albanese. «Appena sceso in Albania si ritornava alle armi» — scrive questo tedesco — partii da Sofia per Vallona. Nel viaggio feci la conoscenza di alcuni ufficiali bulgari che si recavano pure al campo albanese. Dalla conversazione con loro potei comprendere che essi venivano mandati dal loro Governo per scopi guerreschi. Ad ogni stazione salivano nuove persone nelle quali riconobbi subito, ufficiali in borghese. A Vallona i perditi di vista e non seppi più nulla di loro, ma dopo qualche tempo ne rividi buona parte nella località del vilajet di Monastir benchè fossero completamente travestiti. Essi indubbiamente stavano a capo di reparti di truppe e dovevano marciare contro la Serbia. Ogni giorno — scrive sempre il tedesco — avevamo scaramuccie, ogni giorno arrivano sempre alla spicciolata nuovi rinforzi da ogni parte».

Issa Boljetinaz
non è prigioniero dei serbi

Belgrado, 10, notte.

Oggi alla Scupcina il deputato Novacovic, progressista, ha presentato un'interpellanza al Governo circa le misure del Governo contro gli albanesi insorti e per assicurare la frontiera serba contro eventuali nuovi attacchi.

I deputati Ilic e Joksimovic, giovani radicali, e Georgevic, nazionalista, domandarono in un'interpellanza rivolta al primo ministro, spiegazioni circa il fatto di prigionieri di guerra serbi trattenuti da parte del Governo bulgaro, sulla sorte di tali prigionieri di guerra.

Il ministro delle costruzioni, Jovanovic, rispondendo ad un'interpellanza del deputato Lomovic, vecchio radicale, dichiara che il Governo rivolge la più seria attenzione all'organizzazione delle poste, specialmente nei paesi conquistati, e che in proposito ha pregato il Governo tedesco di lanciare in Serbia un altro impiegato postale, il quale dovrebbe studiare la riforma del servizio postale in Serbia, presentando proposte adatte al Governo serbo.

La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri che Issa Baljetinaz sia stato fatto prigioniero dalle truppe serbe, è assolutamente inventata. E' del pari falso che egli sia stato tradotto dinanzi al Tribunale serbo e che sia stato martirizzato dopo il suo arresto.

(Ag. Stefani).

Le richieste degli arabi e degli armeni
alla vigilia delle elezioni

Costantinopoli, 10 (ufficiale).

In seguito alla decisione del Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno ha avuto l'incarico di procedere alle elezioni legislative, ritardate dalle guerre balcaniche.

La decisione del Ministero di procedere alle elezioni legislative suscita nei circoli arabi ed armeni, commenti, dai quali si rileva che questi circoli subordineranno la loro partecipazione alle elezioni all'avere ottenuto garanzie circa gl'impegni presi dal Governo intorno alle riforme.

(Ag. Stefani).

La Porta continua a cercar denaro

Costantinopoli, 10, sera.

La Sublime Porta si dispone a iniziare trattative con la Banca Ottomana, per ottenere un'anticipazione di 300.000 lire turche. Tale somma è esclusivamente destinata alla smobilitazione.

Il nuovo prolungamento della visita del principe Said Eddine al presidente del Consiglio greco, Venizelos, produce qui cattiva impressione.

Il governatore generale della Macedonia

Salonicco, 10, mattino.

E' giunto l'ex-ministro dell'interno greco Repoulis, e ha preso possesso dell'ufficio di governatore generale della Macedonia.

La morte del Primate di Spagna
Un cardinale minorita

Madrid, 10, mattino.

Il cardinale Gregorio Aguirre Garcia, primate di Spagna, arcivescovo di Toledo, le cui condizioni si erano aggravate, è morto ieri alle 3 del pomeriggio, dopo avere ricevuti gli estremi Sacramenti. La salma sarà imbalsamata oggi. I funerali avranno luogo al palazzo dell'arcivescovado domenica prossima. Saranno resi alla salma gli stessi onori spettanti a un Capitano generale. L'esposizione della salma al pubblico sarà fatta oggi.

Il cardinal Aguirre è morto seriamente contristato di non aver potuto partecipare alle feste che il popolo di Toledo faceva, nell'ora della sua cristiana agonia, al suo cavalleresco e all'esimio Presidente della Repubblica francese. Comparve con questo vecchio Porporato — suo amico in Polo di Gordon, in diocesi di Oviedo, il 12 marzo 1855, una delle personalità più eminenti e decorative della Chiesa spagnuola. Il cardinale Aguirre apparteneva all'Ordine Francescano dei Minoriti; adolescente ancora, benchè uscito da una famiglia di alto lignaggio e molto ricca, entrò nel collegio degli Alcantarini di Pastrana, dove compiuti gli studi sacerdotali meritò il titolo di Lettore ed ebbe l'incarico dell'insegnamento della filosofia e della morale. Fu poi reggente del Collegio di Consuegra, donde passò a quello di Pastrana, dove rimase per oltre sei anni.

Avuto dall'Ordine Minoritico il titolo di *Lettore perpetuo* di teologia dogmatica e di diritto canonico nel 1878, fu nominato rettore del grande collegio di Almagro e quindi di quello della Puebla de Montalban.

Leone XIII, che era un esperto conoscitore di uomini e che sapeva giudicarli anche a distanza, chiamò a Roma il giovane frate che sotto il saio del servo della Povertà nascondeva superbe virtù intellettuali, un'alta cultura e una squisita educazione e lo nominò Penitenziere nella Basilica Lateranense *pro lingua hispanica*. Dopo pochi mesi di vita romana, quel Pontefice, nel Concistoro del marzo 1885 lo innalzò alla Cattedra di vescovo di Lugos, dove visse nove anni; nel 1894, per espresso desiderio del Governo spagnuolo che desiderava in quella sede un pastore dotto e santo, fu promosso arcivescovo della insigne, antichissima diocesi di Burgos. Dal 1899 all'ora della sua morte tenne pure, con zelo insigne, l'amministrazione apostolica della provincia di Calahorra per troppi anni devastata da un clero nella maggioranza ignorante e legato ai beni della terra.

Come vescovo il cardinale Aguirre fu sempre sfacciatamente imparziale e mite; non volle capeggiare partiti e rimase silenziosissimo durante le varie campagne clericali e carliste che funestarono la vita politica della Spagna nell'ultimo trentennio. Quando parlò di politica esaltò sempre la Spagna e deplorò ogni disobbedienza all'Autorità civile. Pietoso e benefico godette la simpatia del Re e della due Regine; si recava raramente a Corte, ma frequentemente inviava a Alfonso XIII, non già lettere di monito, ma messaggi di favore nazionalista. Da vari anni, dal giorno della sua nomina a Arcivescovo di Toledo e a Cardinale, viveva più solitario e silenzioso; intervenne solo ai congressi cattolici in cui si dibattevano i grandi problemi sociali e economici: a lui si deve se qualche legge provvidenziale a favore delle classi rurali e delle povere operaie urbane sono state votate fin dal tempo del Governo conservatore di Maura.

Amico personale di Canalejas, quando questo statista cadde ucciso da un'anarchico, altorchè preparava un avvenire più alto e più degno alla sua Patria, ordinò, vincendo le piccole paure dei settari del partito clericale, cristiane e solenni onoranze al nobilissimo estinto.

In occasione del Congresso internazionale eucaristico di Madrid benedisse, sulla piazza del palazzo reale, il Re, il suo esercito e il suo popolo adunato invocando giorni di concordia a tutte le classi e la pace sul mondo. Quelle parole parvero a qualcuno un sermo del tempo. Il cardinale Aguirre sarà ricordato in Ispagna anche per la campagna, non sempre cavalleresca e qualche volta eccessiva, che condusse fino alla fine contro i modernisti, preti e medici, e contro i protestanti, che hanno ottenuto da pochi anni la libertà di culto e di insegnamento nella patria di Ignazio di Loyola.

Il messaggio del Presidente della Repubblica cinese

Londra, 10, mattino.

Mandano da Pechino che il presidente Yuan-Shi-Kai, nel messaggio che si leggerà oggi, dichiara quanto apprezzi le buone disposizioni unanimi delle Potenze riguardo alla Cina: esorta tutti i cinesi a rendersene conto ed a cercare con tutta la sicurità di rafforzare le amicizie internazionali; aggiunge testualmente: «Dichiaro qui che tutti i trattati convenzionali e gli altri impegni del Governo cinese col Governi esteri saranno rispettati come pure tutti i contratti firmati con cittadini esteri».

Il messaggio conferma tutti i diritti dei Governi stranieri in Cina. «Faccio queste dichiarazioni, — prosegue Yuan-Shi-Kai — nell'interesse della pace e dell'amicizia internazionale».

Si annuncia che, subito dopo il riconoscimento formale della Repubblica cinese da parte della Gran Bretagna, Yuan-Shi-Kai inviò un dispaccio di ringraziamento al Re d'Inghilterra, il quale rispose con un telegramma di felicitazione.

Una torpediniera giapponese
saltata in aria

Tokio, 10, sera.

La torpediniera *Iwatuki* faceva delle esercitazioni di guerra al largo di Minato, quando le caldaie esplosero. La nave fu divisa in due e affondò immediatamente. Due uomini dell'equipaggio sono stati uccisi. Sedici sono stati feriti.

La chiusura del Congresso internazionale di estetica

Berlino, 10, sera.

Il Congresso internazionale di estetica si è chiuso ieri con un banchetto alla fine del quale Jules Combarieu ha ringraziato gli organizzatori del Congresso a nome dei delegati esteri. I prossimi congressi si terranno a Vienna nel 1915 e a Parigi nel 1917.

Il battaglione "Edolo,, a Milano
Le entusiastiche accoglienze

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 10, sera.

Stamane, prima delle 11, la stazione centrale e il piazzale prospiciente erano gremiti di una folla enorme fra cui erano molte associazioni studentesche e patriottiche con bandiere, in attesa dell'arrivo del battaglione «Edolo» del 5.o alpini, proveniente dalla Libia. La folla era a stento trattenuta da forti cordoni di guardie e carabinieri. Entro la stazione attendevano l'arrivo dei reduci numerosissimi ufficiali superiori di tutte le armi, fra cui il generale Marini, comandante interinale della divisione e il generale Gastaldello, già capo di Stato Maggiore del generale Caneva a Tripoli, il maggiore Calcagno, degli alpini, ecc. Vi erano pure i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco. Prestavano servizio di onore la musica del 68.o fanteria e una compagnia dell'8.o con le bandiere.

Alle 11,5 il convoglio proveniente da Genova, giunge in stazione accolto dal suono della marcia reale e da una grandiosa ovazione che si eleva dalla folla. I soldati alpini, anneriti dal sole, si precipitano dagli sportelli festosamente e vanno a riordinarsi in corteo all'uscita della stazione. Appena i soldati appaiono sul piazzale scoppia un orrapane di applausi da parte della folla che gremisce anche tutte le finestre, si arrampica sui tram, sulle vetture, sugli alberi per mandare ai reduci il suo saluto pieno di entusiasmo.

Alle 17,30 il corteo si muove preceduto dalla musica e seguito da reparti di fanteria e bersaglieri. Lungo il percorso i soldati sono fatti segno a un continuo succedersi di dimostrazioni e dalle finestre si applaude e si gettano fiori. Giunti alla caserma di Istriano, i reduci sono ricevuti dal conte di Torino, dal Ministro Credaro, dal Prefetto, dal Sindaco e da altre autorità, mentre fuori la folla che ha accompagnato i soldati rinnova entusiasticamente la dimostrazione.

Il giovine Islando in fin di vita

Milano, 10, sera.

La madre del disgraziato Francesco Islando, rinvenuto in una fogna di via Melchiorre Gioia, ha passato queste ultime ore al capezzale del figliuolo, pel quale i medici fin da ieri hanno perduto ogni speranza di salvezza. Infatti, dopo la breve miglioria dei primi giorni, lo stato dell'infelice andò aggravandosi e gli si sviluppò la peritonite.

Ieri, nel pomeriggio, gli furono somministrati i Sacramenti, e stamane le condizioni del poveretto erano addirittura disperate: i sanitari dissero che non aveva più ormai che poche ore di vita.

Il giudice istruttore cav. Bolla interrogò ieri i genitori, che confermarono la narrazione fatta dall'Islando circa la sua partenza dal Cantone di Friburgo per l'Italia, avvenuta più di un mese fa con un centinaio di lire in tasca. Egli è aveva rassicurati che si sarebbe recato prima dai parenti ad Invorio Inferiore e poi a Brescia, ove avrebbe cercato lavoro, ma che durante la sua lontananza non aveva mai scritto, lasciandoli perciò in grande apprensione. Soltanto quattro giorni or sono, a mezzo dei giornali, i genitori avevano avuto notizia della straordinaria avventura che costerà la vita al disgraziato ragazzo.

La mania suicida a Milano

Milano, 10, sera.

A mezzogiorno all'Istituto Jolanda fu trasportata una donna che erasi precipitata dal terzo piano della casa di via Panizza segnata col N. 1. La donna, che era quasi nuda, venne identificata per la signora Maria Pagani, di anni 55. Poco dopo la poveretta, malgrado le cure appresatele, moriva per la frattura del cranio. Si era infatti al suicidio, perchè inferma da parecchio tempo.

— Un'altra donna fu condotta nella stessa ora alla «Vigilia» di via Savona. Essa fu trovata nell'androne di una casa in via Cesare da Sesto, in preda a strazianti dolori. Sembra che la poveretta abbia ingoiato una forte miscela veneflua.

— Ieri sera gli agenti della terza sezione di pubblica sicurezza procedevano all'arresto del venditore ambulante Angelo Berti, di anni 23, il quale doveva scontare una condanna di sei giorni. Rinchiuso nella guardina, il Berti fu preso da disperazione tale da indurlo al suicidio. Lacerate le mutande, fece delle strisce con le quali tentò di appiccarsi. Accorsero prontamente gli agenti che riuscirono a salvarlo e a trasportarlo al cellulare.

Uccide la madre per sbaglio

Roma, 10, mattino.

Ieri sera in una onesta famiglia di lavoratori nel rione di San Lorenzo è avvenuta una pietosa tragedia. Ida Campanelli, di anni 19, ha involontariamente ucciso la propria madre, Chiara Campanelli, di anni 45. Ecco come la tragedia è avvenuta:

Ieri sera, verso le 23, la giovane Ida, dopo che la famiglia era rincasata, prese a maneggiare una vecchia rivoltella carica, poi, rivolgendo la canna scherzosamente contro la madre, esclamò, ridendo:

— Bada, mamma, che sparo!

— Andiamo, non fare scherzi con le armi: non si sa mai!

La povera donna non aveva finito di dare quel cecellente consiglio alla figlia, quando una cupa detonazione risuonò ed un prolungato singulto dalla rivoltella uscì a colpire Chiara Campanelli alla regione carotidea sinistra. La infelice piombò a terra in mezzo ad un lago di sangue, senza emettere un grido. La figliuola, terrorizzata, chiamò al soccorso, ed un tal Carlo Bittero, d'anni 28, che passava per la via salì ed aiutò la fanciulla a sollevare la madre, che rantolava. Trasportata al Policlinico, la poveretta vi giunse cadavere. La guardia di servizio all'ospedale interrogò la ragazza, la quale narrò che l'arma le era caduta dalle mani mentre la osservava, e che il colpo, così partito, aveva mortalmente ferito la madre; ma il commissario di San Lorenzo, prontamente avvertito, sottopose Ida Campanelli ad un nuovo interrogatorio, dal quale risultò la versione che abbiamo narrata. In conseguenza di ciò, la fanciulla venne accompagnata a casa, ma deferita al tempo stesso all'Autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Per i viaggi degli elettori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, nell'imminenza delle elezioni generali politiche, ha diramato un ordine di servizio al personale raccomandando di prendere conoscenza esatta delle norme delle concessioni per essere in grado di applicarle speditamente nello straordinario movimento di viaggiatori che si verifica in tale occasione. Per facilitare questo compito, la Direzione ha impartito diverse istruzioni, alcune delle quali possono interessare anche gli elettori che si recano a votare fuori della loro residenza. Com'è noto, agli elettori è fatta la concessione del 75 per cento (tariffa militare).

Presentare il certificato elettorale

Nei viaggi di andata che di ritorno gli elettori devono essere provvisti oltre che del biglietto ferroviario, anche del certificato d'iscrizione elettorale da esibirsi ad ogni richiesta degli agenti di servizio. Nei viaggi di ritorno dopo la votazione di ballottaggio gli elettori devono comprovare d'aver preso parte a questa seconda votazione producendo il certificato d'iscrizione annotato dal presidente della sezione elettorale. Il prezzo per il ritorno si paga insieme a quello per l'andata.

— I biglietti vengono rilasciati per la via chilometrica più breve. Possono tuttavia essere distribuiti anche per quelle, fra le vie facoltative, che fossero chieste dai viaggiatori, tenendo presente che le «vie facoltative» devono concedersi senza pagamento del relativo maggior percorso, inentre nei casi di «deviazioni» il prezzo dei biglietti è da stabilirsi in base alla distanza corrispondente al percorso effettivo che deve essere in modo chiaro indicato sul biglietto.

Validità dei biglietti - Fermate intermedie

— L'elettore che vuole usufruire della riduzione ferroviaria, deve compiere il suo viaggio nei seguenti termini di tempo: Votazione di primo scrutinio, andata dal 22 al 25 ottobre 1913; ritorno dal 26 al 31 ottobre 1913. Votazione di ballottaggio, andata dal 28 ottobre al 2 novembre 1913. Ritorno dal 2 al 7 novembre 1913. Pei viaggi invece in servizio interno marittimo e in servizio diretto ferroviario marittimo i termini di tempo sono i seguenti: Votazione di primo scrutinio, andata dal 16 al 26 ottobre 1913. Ritorno dal 26 ottobre al 5 novembre 1913. Votazione di ballottaggio, andata dal 27 ottobre al 2 novembre. Ritorno dal 2 al 12 novembre 1913. Prima di distribuire il biglietto a prezzo ridotto le stazioni devono assicurarsi che l'elettore possa giungere al proprio Collegio in tempo utile per prendere parte alla votazione, cioè prima delle ore 18 del giorno 26 ottobre o del giorno 2 novembre p. v., se trattasi di votazione di ballottaggio. All'infuori poi del viaggio di ritorno le stazioni debbono apporre sui biglietti il bollo a data nello spazio a ciò destinato, dopo avere accertato che i biglietti stessi portino il bollo del Comune in cui ha avuto luogo la votazione e che non sia trascorso il termine di tempo utile in relazione alle indicazioni del punto precedente.

— Le fermate intermedie sono ammesse come segue: una fermata nei viaggi di oltre 200 e fino a 500 chilometri; due nei viaggi di oltre 500 chilometri; sono accordate nel viaggio di andata a condizione che venga rispettato in modo assoluto il termine perentorio prescritto per l'arrivo al Collegio elettorale. In conseguenza non potranno aver luogo nè fermate, nè ripresa del viaggio, quando risulti che gli elettori non possono più giungere a destinazione in tempo utile per la votazione. Nel ritorno le fermate suddette sono invece ammesse anche se l'elettore ha iniziato il viaggio all'ultimo limite di tempo stabilito cioè prima della mezzanotte dell'ultimo giorno di validità del biglietto.

Per la Sicilia e per la Sardegna

— Gli elettori diretti dal continente ad una Stazione della Sicilia, o viceversa, i quali, invece di seguire la via di terra, attraversando lo Stretto di Messina, ovvero quella mista ferroviaria-marittima, a mezzo della navigazione di Stato, preferissero un tragitto marittimo diverso (per esempio, Genova-Messina, Livorno-Catania, ecc.), dovranno essere provveduti, per quanto riguarda il percorso ferroviario, di una richiesta indicante i due percorsi continentale ed insulare. In tal caso la Stazione di partenza del viaggio di andata rilascierà il biglietto con l'indicazione del due percorsi, e, cioè, ad esempio, valevole da Torino a Genova e da Palermo a Girgenti, riscuotendo il prezzo per l'andata e per il ritorno, in base alle due distanze cumulative. Per gli elettori diretti ad una località marittima della Sicilia, (e che non compiono quindi alcun percorso ferroviario insulare), la Stazione di partenza rilascerà il biglietto per la località di imbarco.

Distribuzione dei biglietti

Al fine di evitare, nell'occasione delle prossime elezioni generali, eccessivi ingombri agli sportelli di distribuzione dei biglietti, si dispone quanto segue: Nei giorni 24, 25, 26 e 31 ottobre corrente, 1 e 2 novembre p. v. la distribuzione dei biglietti agli elettori dovrà cominciare due ore prima della partenza di ogni treno nelle stazioni principali, ed un'ora prima nelle secondarie; la stessa anticipazione di servizio sarà da darsi nel primo giorno successivo dei votazioni (27 ottobre e 3 novembre) per la bollatura dei biglietti da servire per il viaggio di ritorno.

Per chi s'imbarca a Genova

— Gli elettori diretti dal Continente ad una Stazione della Sicilia, o viceversa, i quali, invece di seguire la via di terra, attraversando lo Stretto di Messina, ovvero quella mista ferroviaria-marittima, a mezzo della navigazione di Stato, preferissero un tragitto marittimo diverso (per esempio, Genova-Messina, Livorno-Catania, ecc.), dovranno essere provveduti, per quanto riguarda il percorso ferroviario, di una richiesta indicante i due percorsi continentale ed insulare. In tal caso la Stazione di partenza del viaggio di andata rilascierà il biglietto con l'indicazione dei due percorsi, e, cioè, ad esempio, valevole da Torino a Genova e da Palermo a Girgenti, riscuotendo il prezzo per l'andata e per il ritorno, in base alle due distanze cumulative. Per gli elettori diretti ad una località marittima della Sicilia, (e che non compiono quindi alcun percorso ferroviario insulare), la Stazione di partenza rilascerà il biglietto per la località di imbarco.

Distribuzione dei biglietti

Al fine di evitare, nell'occasione delle prossime elezioni generali, eccessivi ingombri agli sportelli di distribuzione dei biglietti, si dispone quanto segue: Nei giorni 24, 25, 26 e 31 ottobre corrente, 1 e 2 novembre p. v. la distribuzione dei biglietti agli elettori dovrà cominciare due ore prima della partenza di ogni treno nelle stazioni principali, ed un'ora prima nelle secondarie; la stessa anticipazione di servizio sarà da darsi nel primo giorno successivo dei votazioni (27 ottobre e 3 novembre) per la bollatura dei biglietti da servire per il viaggio di ritorno.

Per chi s'imbarca a Genova

— Gli elettori diretti dal Continente ad una Stazione della Sicilia, o viceversa, i quali, invece di seguire la via di terra, attraversando lo Stretto di Messina, ovvero quella mista ferroviaria-marittima, a mezzo della navigazione di Stato, preferissero un tragitto marittimo diverso (per esempio, Genova-Messina, Livorno-Catania, ecc.), dovranno essere provveduti, per quanto riguarda il percorso ferroviario, di una richiesta indicante i due percorsi continentale ed insulare. In tal caso la Stazione di partenza del viaggio di andata rilascierà il biglietto con l'indicazione dei due percorsi, e, cioè, ad esempio, valevole da Torino a Genova e da Palermo a Girgenti, riscuotendo il prezzo per l'andata e per il ritorno, in base alle due distanze cumulative. Per gli elettori diretti ad una località marittima della Sicilia, (e che non compiono quindi alcun percorso ferroviario insulare), la Stazione di partenza rilascerà il biglietto per la località di imbarco.

Distribuzione dei biglietti

Al fine di evitare, nell'occasione delle prossime elezioni generali, eccessivi ingombri agli sportelli di distribuzione dei biglietti, si dispone quanto segue: Nei giorni 24, 25, 26 e 31 ottobre corrente, 1 e 2 novembre p. v. la distribuzione dei biglietti agli elettori dovrà cominciare due ore prima della partenza di ogni treno nelle stazioni principali, ed un'ora prima nelle secondarie; la stessa anticipazione di servizio sarà da darsi nel primo giorno successivo dei votazioni (27 ottobre e 3 novembre) per la bollatura dei biglietti da servire per il viaggio di ritorno.

Appendice della *Stampa* (124)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

I suoi denti battevano dalla paura, mentre, aggiacciato, incapace d'un movimento cosa rimaneva là, con gli occhi smisuratamente aperti: le parole fatali le lampeggiavano alla mente, come lucise a lettere di fuoco.

Chi le aveva scritte?... In che modo, senza destare l'attenzione, qualcuno era riuscito a penetrare fino in quel rifugio, dove, salvo le persone di servizio, della cui devozione non poteva dubitare, nessuno era ammesso?...

Non pensava affatto a risolvere questo problema; tutta la sua mente era assorbita in quell'idea unica:

— Domani! domani!

Non aveva alcun dubbio, sapeva che la terribile sentenza era senza appello, come non aveva nel modo più assoluto sulla persona alla quale essa era scritta.

— Yvona, la moglie di monsignor Luigi!...

I suoi presentimenti non l'avevano ingannata, quando, qualche ora prima, alla presenza di Luigi XIV, aveva affermato che essa quanto prima sarebbe stata vittima della vendetta che incombeva su di loro...

E quel monarca imbecille, quel fantoccio di re, agitando la Sua Maestà, come un ridicolo cencio, si era rifiutato di credere alle sue parole, avvolgendosi falsamente nel disprezzo d'una morte, che in realtà gli dava un brivido di terrore fino alle midolla!

Aveva voluto salvaguardare stupidamente il prestigio della sua corona, l'onore del suo trono, la sua pretesa virtù, la sua falsa gloria!...

A un tratto la Maintenon si alzò, pallida e tremante, ma risoluta. Suonò un campanello.

Un servo comparve.

— Il signor d'Argenson — disse con voce sorda.

— La signora desidera che il signor luogotenente di polizia...

— Futilo avvertire che venga subito da me...

— Bene, signora.

E il servo stava per uscire, quando ella sfuggì un'esclamazione di sorpresa.

— Che c'è? — fece la marchesa trasalendo.

— Il signor d'Argenson! — fece il servo, mettendosi in disparte per lasciar passare colui che si presentava così a tempo.

Il luogotenente di polizia che, secondo la Francia, occupava quella carica creata da Luigi XIV, si teneva chino fino a terra, davanti a colei, che pel suo titolo e le sue qualità, occupava una così alta posizione, accanto al re.

— Signor d'Argenson... — cominciò la Maintenon.

Ma si interruppe.

Il luogotenente di polizia aveva alzato il capo e il pallore del suo viso, la straordinaria alterazione dei suoi lineamenti, il suo contegno imbarazzato avevano immediatamente colpito la Maintenon.

— Che avete dunque? — domandò ansiosa.

— Signora, — fece d'Argenson cercando le parole, — sono mandato da Vostra Maestà...

Benchè lusingata da quel titolo che abili adulatori le avevano già dato, essa replicò vivamente:

— Voi avete davanti la signora di Maintenon, non dimenticatelo!

L'altro curvò la schiena, più cerimoniosamente ancora e riprese:

— Gli è che, signora, la triste notizia che la mia cattiva stella ha voluto che io dovessi portarvi, tocca in voi, signora, dei sentimenti che...

La marchesa ebbe un gran brivido, si sentì mancare le forze e si appoggiò con le mani a un mobile per non cadere.

— Il... il re, non è vero? — chiese finalmente.

E si rimise dal suo turbamento, dominando quella debolezza, tanto più facilmente, quanto ella bene indovinava la terribile verità...

— Il re... è indisposto, forse?

— Sì, signora...

— Oh! questa indisposizione, leggiera, senza dubbio è passeggiera, non mi inquieta, poichè Sua Maestà mi ha fatto l'onore d'una visita in questo stesso pomeriggio e già si è lagnato con me di quei dolori vaghi che soffre da qualche tempo...

Se si fosse abbandonata alla disperazione, la marchesa si sarebbe tradita, mostrandosi di non ignorare l'origine e la gravità del male, del quale d'Argenson esitava a parlarle...

Con la sua abilità solita, con la sua consumata ipocrisia, aveva subito compreso la necessità di mostrare di non credere al

L'importanza di Schopenhauer

Il dottor Nicola Palanga ha tradotto in italiano *Il Mondo come volontà e rappresentazione*, di Arturo Schopenhauer. Ha fatto benissimo. Per ora è uscito un volume solo, ma usciranno presto gli altri due e fra pochi mesi avremo in lingua nostra tutto quanto il capolavoro. Soltanto allora Schopenhauer prenderà la grande cittadinanza italiana. Si avevano traduzioni di operette e di pensieri, ma dell'opera massima non s'era che il quarto libro — e non più in commercio (uscito nel 1888). Era poco. Gli altri libri, come di giusto, servono a illustrare e a capire il *Mondo* ma senza aver letto il *Mondo* non si può dire di stare in contatto con Schopenhauer.

In Italia non lo pratichiamo abbastanza. Non è sconosciuto, ma neppur popolare. Se ne parlò abbastanza presto — nel 1858, quando la sua fama era acerba anche in patria — ma soltanto fra il 1880 e il 1890 se ne parlò molto. Fra i meriti di Francesco De Sanctis, che non bisogna esagerare, ma neppur diminuire, c'è anche quello di aver rivelato il filosofo del *Mille* all'Italia per mezzo di un articolo nella *Rivista Contemporanea* di Torino. Ma che razza di rivelazione! Era, più che un saggio, un dialogo scherzoso dove il De Sanctis, traviato dalle simpatie hegeliane e dai suoi informatori zurighesi, presenta il povero Schopenhauer come un possibile alleato di tiranni e di Borboni e fa un gran ragionare sull'odio per la barba che era comune al filosofo e al capo della polizia napoletana. Il De Sanctis esponeva anche il sistema ma non in modo tale da innamorarne gli italiani e si dovettero aspettare altri vent'anni perchè si cominciasse, fra noi, a discorrer sul serio dello Schopenhauer. Il quale, per quanto filosofo e pratico d'italiano, fu contemporaneo dello scritto desanctisiano. I suoi compaesani non l'avevano avvezzato male.

Ma oggi lo Schopenhauer sarebbe più contento di noi. L'abbiamo tradotto, l'abbiamo studiato: ci son perfino due libri interi, del Melli e del Covotti, consacrati alla sua filosofia. In verità è bene studiarlo, e questa traduzione del *Mondo* introdurrà nel più profondo speco del pensiero Schopenhauriano coloro che finora si son contentati dell'essenze, dei manuali, e dei minuzzoli delle antologie.

E' necessario conoscere Schopenhauer. Prima di tutto — e lasciate pur ragliare i pedanti accademici della Noia Pura — è un filosofo, un vero filosofo, il quale non si vergogna a essere spiritoso, chiaro e concreto anche se almanacca, come tutti gli animali della sua razza, coi sublimi concetti dei metafisici Bongodi. E' un filosofo che scrive bene, che cerca la limpidità, che odia i giocatori di formule, che conosce e apprezza con giustizia e buon gusto i logici inglesi, i moralisti francesi, i poeti italiani e i consiglieri spagnuoli. E' un filosofo che si fa leggere, insomma, che non ti viene addosso come un restiario deciso ad avvilupparti nella sua rete e portarti via. Viene dal Nord ma odia come Aristofane le città delle nuvole. E' un filosofo-calamaio, come tutti i filosofi, ma non intorbida l'acque più del necessario. Forse può ringraziare queste sue buone qualità se qualcuno gli nega il titolo di filosofo. Dio volesse! Non ci mancherebbe altro per fare di Schopenhauer uno de' più simpatici uomini di libreria! Ma purtroppo è davvero filosofo — per quanto non sia stato nè professore a Berlino nè ammiratore di Hegel — ed ha anche lui idee fisse, trabocchetti, chiappavelle e macchinette logiche come i suoi confratelli e conterranei. Ha in più, però, qualche idea viva che ha fatto fortuna e che s'è trasformata, in altri, influenzando profondamente la cultura degli ultimi tempi.

Fra queste idee non metterei il pessimismo. Schopenhauer è familiare ai più come profeta e apostolo di questa tragica dottrina, ma bisogna abituarsi a dissociare i due termini. S'è di già cominciato: anni fa la signora Eva Kuhn Amendola scrisse un saggio, nel *Conobium*, sull'ottimismo di Schopenhauer e collo stesso titolo è uscito, in francese, un libro di Rzewuski. Non bisogna, naturalmente, esagerare da questa parte come s'è esagerato da quell'altra, ma, è per lo meno singolare che il pessimismo di Schopenhauer non è così pieno, coerente, tremendo e irrimediabile come s'è creduto fin qui sulla fede dei volgarizzatori. « Il y a des accommodements avec la vie ». Tant'è vero che il nostro filosofo non ha fatto come il suo precursore Egesia e come il suo seguace Mainländer. Non s'è ucciso. Ha voluto aspettare in santa pace e con tutti i comodi, a Francoforte, la solita « morte naturale ».

Più del pessimismo è importante per noi l'idea centrale del suo sistema: il primato della Volontà. Tutto il volontarismo contemporaneo deriva di lì. Nello stesso pragmatismo c'è una ultima ondata di quella tendenza. E Nietzsche è figliolo di Schopenhauer attraverso la dottrina della volontà. Bisognerebbe leggere il saggio di Nietzsche su Schopenhauer come *educatore*. Il Palanga avrebbe fatto meglio a mettarlo prima della sua versione del *Mondo* invece del discorso del professor Varisco. Per chi nacque le furie nietzschiane contro i filosofi, quel saggio è una consolazione. Serve a capir meglio l'uno e l'altro, il padre e il figlio. Più grande il secondo, certo, ma non indegno, il primo, di averlo generato al pensiero. E forse Schopenhauer, se avesse voluto, avrebbe ucciso Nietzsche prima che nascesse: l'avrebbe reso inutile. Il Rappaport pubblicò anni fa alcuni giovanili appunti dell'autor del *Mondo* nei quali l'idea della Volontà s'incamminava francamente sul binario nietzschiano della volontà di vita e di potere. Ma lo Schopenhauer tornò subito indietro. Si avvide in tempo e ebbe paura! Le risposte variavano secondo i giudizi e i pregiudizi di noi posteri. Fatto sta che l'idea indiana-giudaica della rinuncia venne a troncare lo sviluppo nietzschiano dello Schopenhauer giovane e siamo passati attraverso il pessimismo rassegnato del *Mondo come volontà* prima di arrivare al pessimismo vinto e gioioso di *Zarathustra*.

In Wagner, altro allievo diretto di Schopenhauer, codesta trasfigurazione non avvenne e per lo meno non fu teorica. Fino al *Parsifal* l'anima di Wagner si muove nell'atmosfera della pietà, del sacrificio e dello spirito — cioè nell'atmosfera quasi mistica del capolavoro schopenhaueriano che culmina coll'esortazione all'annullamento della volontà personale. Se Wagner si può chiamar cristiano, il suo cristianesimo deriva piuttosto dal *Mondo come volontà* che dai Vangeli. E per questo, alla fine, Nietzsche ne ebbe paura e gridò al pericolo. Fra le balle quinte romantiche egli sentì il puzzo del Nemico, riudì il vecchio invito orientale della Rinuncia e dovette per forza, lui predicatore della vita intera e trionfante, smascherare il seduttore. Ma la gente che oggi accorre a sentir Wagner ha bisogno, se vuol capire e non soltanto finger di capire, di far conoscenza con Schopenhauer.

Si giudichi da questi soli due esempi la influenza enorme di quest'uomo. I due più grandi tedeschi della seconda metà del secolo passato, Wagner e Nietzsche, sono imbevuti dal suo pensiero, discendono dal suo sangue. Più grandi, più universali, più coraggiosi, più artisti: ma suoi figliuoli.

Nè la storia della sua figliolanza si fermerebbe qui quando si dovesse descriverla tutta. A lui si deve per la massima parte, quella diffusa malattia di neobuddismo e di neomisticismo che tutta l'Europa ha conosciuto negli ultimi vent'anni. Schopenhauer fu il primo a capire l'importanza del pensiero indiano, il primo a trar profitto dagli Upanisadi, il primo a interpretare filosoficamente il buddismo, fra i primi a rimettersi coi vecchi mistici tedeschi. Tutto lo spirito della sua filosofia si accorda con quella specie di umanitarismo teosofico che costituisce, oggi, una delle più reputate religioni clandestine. Naturalmente in lui c'era ben altro. C'era anche l'uomo arguto che sapeva arrivare al cinismo e conosceva a tempo e luogo i suoi polli e le sue galline. Non sarebbe, oggi, tra i bamboli sanfrancescani nè tra i buddini di salotto. Ma il destino del sistema lo condusse al mistero magno delle religioni e ciò che per lui era maselllo riconoscimento di verità divenne facilmente, per altri, malinconico giuoco di società. E' accaduto lo stesso a Nietzsche e così accadrà a tutti quanti perchè non v'è nel cielo aquila così alta che non susciti in terra un branco di pappagalli.

E' bene, perciò, tornare alla fonte prima e all'originale. Sia lodata questa nuova e completa traduzione del *Mondo*. E tanto più sia lodata in quanto che ci salva dai sorrisi e dalle meraviglie degli stranieri i quali sanno che nella grande collezione dei classici della filosofia diretta dal Croce e dal Gentile per lo Schopenhauer non c'è posto. Proibito l'ingresso a chi non è addetto alla dialettica. Gli ultimi pronipoti di Hegel hanno la memoria lunga e la vendetta corta.

GIOVANNI PAPINI.

A. SCHOPENHAUER. *Il mondo come volontà e come rappresentazione*. Prima versione italiana del dott. Nicola Palanga. — Perugia, Bartelli e Veraldi, 1913, vol. I.

Il protettorato francese sui cattolici in Oriente va sfumando

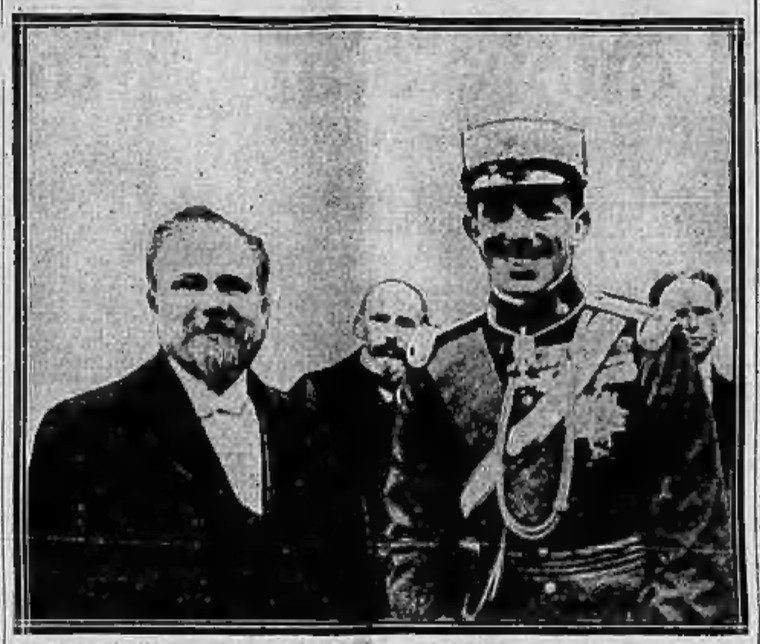
Parigi, 10, sera.

Nell'*Echo de Paris*, monsignor Odelli, di ritorno da Roma, dice che cosa è diventato il protettorato francese in Oriente, e ciò che lo minaccia per l'avvenire.

Egli dice che il protettorato sfugge a poco a poco e che il posto influente che resta ancora ai francesi è dovuto alle congregazioni, ma che fra una decina d'anni queste saranno tedesche, e allora i francesi avranno perduto ogni influenza.

E' assolutamente ora di riprendere le trattative col Vaticano. L'interesse francese esige che la separazione della Chiesa dallo Stato si compia d'accordo colla Santa Sede. L'interesse francese richiede che la rottura col Vaticano cessi e che, come è stato fatto per il Brasile, vi sia un nunzio a Parigi e un ambasciatore a Roma. L'interesse francese indica che le congregazioni francesi che si trovano all'estero devono far compiere ai loro membri un noviziato in Francia, perchè sia ad essi assicurato un reclutamento francese.

Alfonso XIII e Poincaré



Il Re di Spagna e il Presidente della Repubblica francese sorridono... Quando l'obbiettivo di un « reporter » fotografo ha fermato sulla pellicola le loro aperte fisionomie, il primo Cittadino di Spagna e il primo Cittadino di Francia assistevano dall'alto della scalea del Palazzo Reale di Madrid alla rivista dei ragazzi esploratori. Per questo i loro volti esprimono letizia e serenità; quando passa la fanciullezza bella, robusta e gioconda le preoccupazioni e le contese politiche si ritirano in disparte. « La fanciullezza — dice Longfellow — è la gioia del mondo! ».

Il monumento di Pietro Canonica al Granduca Nicola

Una visita della Regina Madre

Uno dei più squisiti artisti nostri, Pietro Canonica, sta per consegnare alla Russia la sua ultima e vigorosissima opera: il monumento al Granduca Nicola, che gli era stato affidato alcuni anni fa dopo un concorso al quale avevano partecipato scultori di alto valore.

Il monumento, fuso in bronzo dal Meniffo, sarà inviato in questi giorni a Savona dove l'attenderà il piroscafo imperiale « Ocean » che deve trasportarlo in Russia.

Siccome, per la mole dell'opera, non sarebbe stato assolutamente possibile servirsi della ferrovia, l'Ambrosetti assunse la grave responsabilità di far trascinare a piccole tappe il monumento fino al Porto, col mezzo di una locomobile stradale. La gigantesca statua equestre ed il suo basamento saranno posti su due carrelli appositamente costruiti e in tre o quattro giorni il trasporto sarà compiuto. Per rendersi esatto conto delle difficoltà basta pensare che le due parti del monumento peseranno all'incirca quindici tonnellate complessivamente.

Pietro Canonica in queste ultime settimane ha lavorato con un impeto febbrile, frammischiato agli operai; ha vegliato le notti alla fonderia personalmente alla fondita dell'opera sua. Ancora l'altro giorno aveva sorpreso l'infaticato artista mentre in camiciotto da lavoro, sperduto in fondo all'enorme fossa della Fonderia, scalpellava il bronzo con grandi colpi sonanti. Il piedestallo era stato appena messo allo scoperto e liberato dei detriti, e la scultore, con una cura infinita che rivelava tutto il suo orgoglioso amore per l'opera insigne uscita dalle sue mani, ripuliva le figure degli altorilievi e dei gruppi potenti, che parevano animarsi nel profondo e muoversi con miti riflessi metallici. Tutt'attorno era un avvicendarsi di operai che apprestavano la enorme gru che avrebbe sollevato dalla sua fossa il basamento.

La fatica fu ieri pressochè conchiusa, e Pietro Canonica mi accolse, come sempre, con quel sorriso semplice e cordiale e arguto insieme, che dà al suo volto una espressione di immutabile serenità. Lo scultore attendeva la visita della Regina Madre, che aveva espresso il desiderio di vedere l'opera dell'artista prima che uscisse dal cantiere della fonderia, e nel frattempo egli aiutava gli operai a dare gli ultimi tocchi di ripulitura.

L'augusta signora giunse infatti poco dopo le 15 nel marchese Gutgliolmi, con la marchesa di Villamarina, la principessa di Sant'Elia e la contessa Maluballa, finissima intenditrice d'arte, la Regina ammirò il monumento, intrattenendosi a lungo col Canonica ed esprimendogli tutto il suo vivo compiacimento, non solo per il valore dell'opera ma altresì per la rapidità con la quale egli l'aveva compiuta.

Sono appena trascorsi due anni e mezzo da che il Canonica ricevette l'ambito incarico, eppure in questo periodo lo scultore ci ha dato varie altre opere d'arte di altissimo pregio: il monumento per la Principessa Clotilde, così profondamente umano e commovente di espressione, un nudo di bellezza raro, un busto di bimbo pieno di grazia e di vita, due ritratti aristocraticissimi di linee. Questa, che è destinata a ricordare la famosa guerra russo-turca del '78, è l'opera più vasta di mole che il Canonica abbia modellato.

La statua equestre del Granduca Nicola posa su di un parallelepipedo che si eleva sopra una gradinata. Sulle sue facciate laterali l'artista ha rievocato due delle maggiori vittorie russe: Grivitza e Chipka. Sulla fronte anteriore è un gruppo di cavalieri, i generali eroi della campagna, i quali ricevono dalla rivolta di Santo Stefano, preceduti dal Granduca Nicola. Il duce delle truppe confederate è accompagnato, in segno d'onore, da Alessandro III di Russia e dal Re di Romania. Lontano, all'orizzonte si disegna la grande moschea di Santa Sofia. Sulla fronte opposta cinque alteri muovono insieme, con le bandiere in pugno: un russo, un romeno, un bulgaro, un serbo e un montenegrino.

Le figure dei gruppi hanno un intimo valore di rievocazione storica: sono ritratti rassomigliantissimi dei capi che parteciparono a quella guerra gloriosa.

La severa e aristocratica figura del Granduca Nicola, in uniforme di generale in capo, s'alza in attitudine solenne e dignitosa e appare modellata con grandissimo vigore.

Il cavallo alto, snello, nervoso, si è soffermato, protende leggermente il collo e leva il muso come a fiutare il vento che reca dal campo di battaglia l'odore della polvere. E' la riproduzione esatta di uno di quei cavalli arabo-russi che il Granduca preferiva. Del resto il monumento in tutti i suoi particolari risponde vigorosamente alla fedeltà storica ed etnica. Ciò era voluto dal Comitato che aveva commesso il monumento al Canonica e indubbiamente rappresentava un ostacolo alla libera fantasia dell'artista.

Lo scultore invece, fatta appunto per le sue grandissime qualità di ritrattista, soddisfacendo ad ogni esigenza costruttiva, seppe comporre un'opera che nella sua semplicità ha quell'impronta austera di bellezza che pur era tanto difficile raggiungere.

Parlando di questo monumento, Enrico Thovez, che ne aveva esaminato il bozzetto, scriveva due anni fa: « E' una opera che svolge in un campo nuovo e più ampio le sottili qualità del Canonica, di squisito e aristocratico interprete della forma; mentre come anche la realtà moderna possa raggiungere la dignità monumentale quando sia vista con semplicità e armonia ».

Il monumento del Granduca Nicola sarà inaugurato a Pietroburgo nel mese di novembre, probabilmente in presenza dello Tsar. Esso rimarrà come magnifica affermazione dell'arte italiana e del valore d'uno tra i nostri maggiori e più forti scultori.

GIUSEPPE GALLONE.

La "Flavio Gioia" e la "Vespucci" a Gaeta

La Maddalena, 10, sera.

L'ammiraglio Del Bono, colle navi *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*, aventi a bordo gli allievi dell'Accademia Navale del nuovo ordinamento, è partito ieri diretto a Gaeta. A bordo salute ottima.

Giornali e Riviste

« L'anticlericalismo non è una derrata di esportazione ». Questa frase è stata messa in pratica con qualche ostentazione solenne dal signor Raimondo Poincaré, il quale, dopo aver visitato, con alla destra il vescovo ausiliare di Toledo, le chiese di quella divina città monarchica, recatosi a Madrid è andato a visitare il cattolico Ospedale di San Luigi dei Francesi, tenuto dalle suore di San Vincenzo e diretto da un medico prete, l'abate dottor Duboeuf, il quale ricevette, circondato dalle suore (molte delle quali, vittime della legge séparatista, vivono in serena esilio a Madrid), il Presidente della Repubblica. Un quotidiano non sospetto, il *Petit Journal*, dedica alla visita una lunga corrispondenza, nella quale si dice che Poincaré fu ricevuto con molta affetto e simpatia da parte delle suore e dei malati, tutti francesi. L'abate direttore improvvisò un discorso, nel quale, tra l'altro disse: « Questo Ospizio, destinato a soccorrere tutti i malati, ma specialmente i poveri francesi, s'intitola con un nome francese e cristiano. Esso fu fondato or sono tre secoli e deve la sua prosperità allo spirito di abnegazione della religione, i cui cappelli bianchi — egli ha detto — ricordano tra noi la Francia ». Poincaré ha risposto all'abate in questo modo: « Nello splendore delle feste che re Alfonso XIII ed il Governo spagnuolo offrono così grandiosamente al Presidente della Repubblica francese, io ho voluto riservare un'ora al dolore, alla vecchiaia ed alla povertà. So che qui con cura gelosa voi conservate in quest'opera tre volte secolare le nobili tradizioni di carità, che vi sono state tramandate da quelli che vi hanno preceduti. La Francia vegga con interesse e gratitudine gli sforzi che voi non cessate di compiere per farla amare agli sventurati e per ricordare tutti i giorni il suo Nome alla gioventù e mantenere così grato esempio la sua reputazione di beneficenza e di generosità. Il Governo della Repubblica vi prega di ricevere i suoi ringraziamenti e le sue congratulazioni ». Dopo la visita alla bianca casa del dolore, Poincaré avrebbe dovuto recarsi ad assistere ad una *corrida*, ma, all'ultimo momento non volle intervenire, perchè ha dichiarato di non amare gli spettacoli cruenti. Il mancato intervento del Presidente a una festa in suo onore è stato molto commentato specialmente dal popolino, che adora ancora le corridas, anche quando finiscono tragicamente.

***

In una monografia che pubblica ora la Società internazionale di studi francescani, Mariano Falcinelli Antoniacci pubblica alcuni interessanti documenti sullo spirito umilmente sereno di Giovanni Pascoli, il poeta di Paulo Uccello, l'interprete della musicale anima degli usignuoli. Un erudito scienziato, consigliere della Società Francescana, il dottor professor Antonio Marmani, legato a Giovani Pascoli da un reverente vincolo ideale, reso sacro dal ricordo tragico della immane sventura che colpì la giovinezza del poeta — eseguì l'autopsia del padre di lui, assassinato — lo aveva invitato, nel dicembre del 1910, a nome di Paul Sabatier e del Consiglio di presidenza, a tenere, in Assisi, nel 1911, il discorso commemorativo del Santo. Giovanni Pascoli, benchè socio della istituzione, non era mai stato ad Assisi: la sua presenza avrebbe consolato il cuore di molti amici e ammiratori e avrebbe pure, forse, offerto l'ispirazione a nuovi canti. Il poeta così rispondeva al prof. Marmani, da Bologna il 13 gennaio 1911: « Mi duole di aver tardato a rispondere, e più mi duole di non poterle rispondere di sì. Ho troppo da fare per la scuola. Ad altro avrei «se la vita mi basterà». Certo una visita ad Assisi è de' miei voti più ardenti e più cari. Le manderò presto un libretto dove è una cosa mia: « Paulo Uccello » che delle cose mie è quella che più mi piace; essa è anche nota, ma non è stata finora raccolta in volume. Riguarda il nostro buon Gesù italico ». Purtroppo non gli è bastata la vita neppure per il pellegrinaggio santo. A proposito del fervor francescano del poeta di « Mirycae » l'autore della monografia ricorda pure che Ugo Ojetti un giorno gli disse: « Giovanni, ti sei un San Francesco che sa a mente Virgilio! ». Il Pascoli con la consueta umile arguzia, gli rispose: « Ma sei proprio sicuro che San Francesco non abbia letto tutto il tuo Virgilio! ».

***

Jules Claretie, nella più recente delle sue conversazioni parigine sul *Temps* si occupa con molto rispetto di Verdi, e con ammirazione dell'Italia, che si rinnova in un gagliardo fervore di operosità. « Verdi — assicura il Claretie — amava profondamente la Francia. L'artista, negli ultimi decenni della sua lunga carriera, sentì l'influenza potente della musica di Riccardo Wagner e creò il capolavoro del *Falstaff*. Un giorno la principessa di Metternich, parlando di Verdi, disse: « Al tramonto della sua carriera, Verdi ha messo la *choucroute* nel piatto dei suoi maccheroni ». Il Claretie ricorda pure le confidenze di Sardou, che era grande ammiratore e buon amico di Verdi. Un giorno V. Sardou gli disse che nei giorni tragici della guerra colla Prussia, Verdi gli scriveva, quasi ogni giorno, lettere piene di commozione, di tristezza e di collera verso l'assalitore potente. Negli anni seguenti il grave disastro, molti, troppi letterati, uomini politici e artisti, che avevano avuta in Francia gloria, onori, ospitalità e ricchezza, molti si volsero, con simpatia interessata, a Berlino. Verdi no: l'autore della *Traviata* e del *Rigoletto* rimase invece devoto alla patria di Victor Hugo, al paese latino pel quale combattè Garibaldi e caddero tanti giovani eroi italiani; amava anche la Spagna, per la sua tradizione cavalleresca ed eroica e per i suoi amori passionali. La musica di Verdi è popolare a Valenza, a Madrid e a Saragozza — in questa città si anniversa ancora la casa del Conte di Luna, — come a Torino, a Milano e a Genova.

***

I più antichi giornali europei, quelli cioè che hanno il vanto di aver celebrato il loro centenario (i *Débats* parigini, il *Times* inglese e qualche altro) hanno inaugurato da tempo una rubrica nella quale sono rievocati gli avvenimenti del giorno corrispondono esattamente a cent'anni fa, nella stessa forma con i venerabili giornali li riprodussero allora. Siamo quindi attualmente in piena evocazione del periodo napoleonico che precedette la grande caduta. Una notizia ai *Débats* — raccolta in *New York Herald* — pubblicata il 9 ottobre 1813 e partita da Londra il 26 settembre, diceva: « L'11 settembre Napoleone è stato battuto in una battaglia decisiva con la perdita di 100.000 uomini. L'imperatore è fuggito a Magdeburgo con trenta cacciatori della sua guardia. Favoia da aggiungere a tutte quelle che ci provengono da Italiolami — commentavano i *Débats*.... — Napoleone ha passato la notte del 7 ottobre a riflettere sul partito da prendersi. Durante la notte l'imperatore prese due bagni caldi. La sua abitudine di abusare del caffè per combattere il sonno, ha finito per provocare in lui delle crisi nervose che sarà di dominare con cotali bagni tiepidi... ».

***

Scrivono da Copenaghen alla *Neue Freie Presse* questi particolari sulla prigionia dell'ex-ministro della giustizia danese, Alberti, condannato, com'è noto, a otto anni di reclusione. Secondo i regolamenti delle carceri danesi, le pene che vi si devono scontare sono ripartite in varie serie a gravità decrescenti di modo che il carcerato negli ultimi anni di prigionia ha un trattamento più mite che non al principio della pena. Attualmente l'Alberti sconta la quinta (penultima) classe di pena dove egli deve rimanere 18 mesi. L'ex-ministro porta il N. 75: il suo trattamento non è affatto indifferente da quello degli altri carcerati. Egli è sottoposto a un meno severo controllo e, conforme ai regolamento, può acquistare, col risparmi del suo lavoro, pane bianco, zucchero, birra e arlughe; inoltre egli può possedere un piccolo specchio e un calendario, ciò che è invece assolutamente proibito ai detenuti delle classi precedenti.

Leggete in nona pagina

L'ORO

BAMBINI DELICATI.

Dal più al meno, salvo rare eccezioni, lo sono un pochino tutti. Debbono perciò essere attentamente vigilati. L'organismo infantile abbisogna giornalmente di una certa quantità di grassi e fosfati, sempre scarsi nella loro ordinaria alimentazione. A questa deficienza si supplisce con piccole dosi di Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, il cui alto potere nutritivo risponde nel modo più completo alla richiesta di grassi e fosfati necessari ad uno sviluppo fisiologicamente perfetto. I bambini della cui alimentazione fa parte la Emulsione SCOTT, vanno immuni da qualsiasi forma di malattie esaurienti. Anche ai bambini già affetti

da Scrofola o Rachitici,

macilenti, in ritardo di dentizione, o in altro modo in precarie condizioni fisiche, la Emulsione SCOTT produce solleciti benefici di ricostituzione e conforto. Nessuna altra emulsione imitante quella genuina deve usarsi, ma soltanto la

Emulsione SCOTT

portante sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco che garantisce la autenticità del rimedio e gli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Studio C. SABRE - Dentista
Specialista Malattie e Deformità Bocca e Denti
Trasferirà col 15 ottobre in Via Garibaldi, n. 44, Torino

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi tortura, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto.

Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo strangolamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene, voi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Noi siamo felici di darvi delle prove schiaccianti:

Il signor **Fantini Giuseppe**, onorabile commerciante d'**Acqui**, soffriva di un'ernia da più di 30 anni. Tutti i cinti la torturavano; nessun cinto che contenesse l'ernia, che venne voluminosissima e pericolosa. S'indirizza al **signor Glaser, il celebre specialista di Parigi**, ed il 26 maggio 1913, così gli scrisse: « **Dopo di avere portato giorno e notte, senza nulla alcuna, il vostro meraviglioso apparecchio, ho ritrovato la forza e la salute. Vi dò l'autorizzazione di pubblicare questo meraviglioso risultato** ».

L'egregio signor **Cuzzetti Celestino**, di **Arcano Vercellese**, scrisse al signor Glaser. Il 27 aprile 1913: « **Sono felice di dirvi, che grazie al vostro apparecchio sono guarito, autorizzandovi a pubblicare una lettera per rendere servizio a quelli che l'ernia tortura** ».

Voi che sorridete, indirizzatevi dal **signor Glaser**. Noi vi garantiamo che voi potete avere completa fiducia della sua discrezione. **Alcun nome, ne alcuna lettera non sono pubblicati senza autorizzazione.**

Le molle torturano, i cinti di elastico si allungano e perdono la forza. Non esitate per venire a provare quest'apparecchio, **senza molle e senza elastico**, che garantisce la contenzione delle ernie le più voluminose, all'**Istituto Ortopedico J. Glaser, 7, via Andrea Provana**, piano primo, e 31, via **Mazzini** (vicino alla Chiesa di San Massimo), **aperto tutti i giorni**, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

N.B. — Nell'avvenire l'istituto, 7, via Andrea Provana, quando chiuso, sarà aperto, e di sera, presso la Farmacia, 31, col cortile, scala a destra.

BENGASI - L'ex-banda dei Kurdo, ora al comando del tenente Diana Cesari

Il monumento a Giuseppe Verdi

solennemente inaugurato a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 10, sera.

Oggi, 100° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, Milano ha inaugurato con imponente solennità il monumento internazionale a Lui dedicato, opera dello scultore Butti.

Alle ore 10 le principali Autorità e pochi invitati si radunarono nel salone della Casa di Ricovero per i musicisti per ricevere dal Conte di Torino la corona di bronzo inviata dal Re, e dal ministro Credaro quella pure in bronzo inviata dal Governo. Tutto intorno al salone erano pure i ricoveradi della Casa e una compagnia di linea faceva gli onori all'ingresso.

Le corone di omaggio

Quando il Conte di Torino giunge in automobile, la Banda Municipale intona la marcia reale e la folla che già gremisce il piazzale Michelangelo Buonarroti, scoppia in applausi. Il Conte di Torino sale al piano superiore, ricevuto dal ministro Credaro, dal Consiglio di Amministrazione e dalle Autorità tra cui sono presenti il Prefetto di Milano, il sindaco on. Greppi, il sindaco di Busseto avvocato Carrara, e la nipote di Giuseppe Verdi, le Autorità militari, giudiziarie, ecc.

Il Conte di Torino in nome di S. M. consegna la corona e afferma la sovrana riconoscenza per il grande maestro che seppe far rifulgere il suo genio a pro della Patria. Un mormorio di approvazioni accoglie l'offerta e le parole che l'accompagnano. Il senatore Scovani, per il Consiglio di amministrazione del Ricovero, rivolge brevi parole, applaudite, e quindi il Conte di Torino, il Ministro e le Autorità discendono nella cripta ove le corone del Re e del Governo sono disposte sulla tomba del maestro.

Sulla corona del Re è scritto: «A Giuseppe Verdi - Vittorio Emanuele III». Il Principe, il Ministro e le Autorità dopo una breve visita all'Esposizione Verdiana, salgono alla tribuna.

L'inaugurazione

Fino dalle nove le vie che conducono al piazzale Buonarroti sono gremite di pubblico d'ogni ceto sociale. Il corso Vercelli e più giù le vie Giotto, Cappuccini, S. Siro sono imbandierate. Agli sbocchi delle strade, le bandiere disposte in trofei garriscono festose al vento.

Il vasto piazzale alle 10 è gremito in ogni ordine di posti. I settori liberi al pubblico sono invasi in un attimo d'occhio non appena i vigili ne lasciano libero l'accesso. Le tribune riservate agli invitati e alle Autorità vanno man mano affollandosi. I poggioli dell'Istituto di riposo dei musicisti sono imbandierati e gremiti.

Ai lati del palazzo sono schierate due compagnie del 7° fanteria con musica. All'ingresso un plotone di vigili in alta tenuta e uno di carabinieri.

Fra le Autorità presenti notiamo: il sindaco on. Greppi, colla Giunta al completo e il commendator Mascheroni segretario generale del Comune; il Comitato per le onoranze al completo; gli onorevoli Meda, Comaggia e Della Porta; i generali Caneva, Di Maio, Berta; i senatori Ponti, Salmoiraghi; on. Sormani; il prefetto comm. Panizzardi; il Procuratore del Re; Arrigo Boito, il Provveditore agli studi, Pietro Mascagni, Giuseppe Panizza, Tullio Serafin, Leopoldo Mugnone.

Alle 10 e mezza precise le musiche intonano la marcia reale. Nel pubblico si fa un profondo silenzio. Tutti gli sguardi sono appuntati verso il palazzo dell'Is...uto. Ad un tratto le truppe presentano le armi; dal palazzo escono il Conte di Torino e S. E. il ministro Credaro accompagnati dai generali Caneva, Berta e Di Maio, dal Sindaco, dal Prefetto, dai deputati Cornaggia, Meda e dai senatori Ponti e Salmoiraghi, da Mascagni, Panizza, Mugnone e Serafin, e dallo scultore Butti. Sulla tribuna prendono posto tutte le altre Autorità.

L'inaugurazione

Fino dalle nove le vie che conducono al piazzale Buonarroti sono gremite di pubblico d'ogni ceto sociale. Il corso Vercelli e più giù le vie Giotto, Cappuccini, S. Siro sono imbandierate. Agli sbocchi delle strade, le bandiere disposte in trofei garriscono festose al vento.

Il vasto piazzale alle 10 è gremito in ogni ordine di posti. I settori liberi al pubblico sono invasi in un attimo d'occhio non appena i vigili ne lasciano libero l'accesso. Le tribune riservate agli invitati e alle Autorità vanno man mano affollandosi. I poggioli dell'Istituto di riposo dei musicisti sono imbandierati e gremiti.

Ai lati del palazzo sono schierate due compagnie del 7° fanteria con musica. All'ingresso un plotone di vigili in alta tenuta e uno di carabinieri.

Fra le Autorità presenti notiamo: il sindaco on. Greppi, colla Giunta al completo e il commendator Mascheroni segretario generale del Comune; il Comitato per le onoranze al completo; gli onorevoli Meda, Comaggia e Della Porta; i generali Caneva, Di Maio, Berta; i senatori Ponti, Salmoiraghi; on. Sormani; il prefetto comm. Panizzardi; il Procuratore del Re; Arrigo Boito, il Provveditore agli studi, Pietro Mascagni, Giuseppe Panizza, Tullio Serafin, Leopoldo Mugnone.

Alle 10 e mezza precise le musiche intonano la marcia reale. Nel pubblico si fa un profondo silenzio. Tutti gli sguardi sono appuntati verso il palazzo dell'Is...uto. Ad un tratto le truppe presentano le armi; dal palazzo escono il Conte di Torino e S. E. il ministro Credaro accompagnati dai generali Caneva, Berta e Di Maio, dal Sindaco, dal Prefetto, dai deputati Cornaggio, Meda e dai senatori Ponti e Salmoiraghi, da Mascagni, Panizza, Mugnone e Serafin, e dallo scultore Butti. Sulla tribuna prendono posto tutte le altre Autorità.

L'inaugurazione

Fino dalle nove le vie che conducono al piazzale Buonarroti sono gremite di pubblico d'ogni ceto sociale. Il corso Vercelli e più giù le vie Giotto, Cappuccini, S. Siro sono imbandierate. Agli sbocchi delle strade, le bandiere disposte in trofei garriscono festose al vento.

Il vasto piazzale alle 10 è gremito in ogni ordine di posti. I settori liberi al pubblico sono invasi in un attimo d'occhio non appena i vigili ne lasciano libero l'accesso. Le tribune riservate agli invitati e alle Autorità vanno man mano affollandosi. I poggioli dell'Istituto di riposo dei musicisti sono imbandierati e gremiti.

Al

LE ELEZIONI POLITICHE

Il discorso-programma di Giuseppe Depanis

Tumulti e violenze ostruzionistiche dei socialisti - I metodi incivili del partito socialista: le schede d'ingresso falsificate - Il successo riportato dal candidato.

Noi debbiamo una parola di vivo ringraziamento al partito socialista che è entrato ieri sera ufficialmente in campagna coi tumulti e colla falsificazione di schede: esso così facilita di molto il compito che ci siamo proposti: illustrare ciò che è il partito socialista ufficiale, e per conseguenza che cosa significhi la candidatura Casalini nel 3.o Collegio.

Nessuna parola è più eloquente dei fatti. Noi abbiamo una fermissima fiducia nella vittoria di Giuseppe Depanis; ma se il partito socialista ci aiuterà, come ci ha aiutati ieri sera, la fiducia diventerà in pochi giorni certezza.

Sbagliano coloro che credono di dare l'assalto ad un Collegio coi metodi teppistici che vanno dalla violenza alla falsificazione. Torino è una città civile: il suo popolo è rispettoso di tutte le opinioni, è geloso di tutte le libertà. Guai a coloro che la offendono con metodi indegni e incivili. Il corpo elettorale farà giustizia. Ieri sera Giuseppe Depanis si è affermato in modo magnifico. Il suo discorso è stato interrotto spesse volte da applausi e accolto alla fine da un'ovazione quale da molto tempo non si era sentita più vibrata, più unanime e più commossa: oltre tre minuti è durato l'applauso finale: il candidato del 3.o Collegio ha dato una nuova prova del suo lucido ingegno, della sua dottrina, della sua facondia. Ha conquistato l'uditorio. Di fuori i socialisti tumultuanti, colle loro intemperanze gli acquistarono le simpatie della piazza. Cominciamo splendidamente: tre o quattro giorni così, e il partito costituzionale vincerà trionfalmente.

L'adunanza

L'annunziata riunione indetta dall'Unione Liberale Monarchica non si è svolta purtroppo in condizioni pacifiche. Diciamo «purtroppo» perchè ciò non avvenne ieri sera in via Viotti, dinanzi all'ingresso del Trianon, costituisce un deplorevole saggio di metodi incivili che non o raramente hanno potuto mettere radice nei nostri costumi.

Non vogliamo aggiungere altre parole, in questa nota, per deplorare l'indecente tentativo di ostruzionismo che il partito socialista ha voluto esperimentare al fine di impedire al candidato costituzionale di esporre liberamente dinanzi ai suoi elettori, ed a questi di entrare liberamente nel locale della riunione, il programma che è base della sua candidatura, perchè crediamo che dai fatti più che dalle parole scritte, la cittadinanza, cui sempre è guida il culto della libertà liberamente esercitata, potrà trarre insegnamenti che dai novelli metodi di lotta socialista emergono. Quanto avvenne, del resto, non giunse di sorpresa agli organizzatori della serata costituzionale. Fin dal pomeriggio all'Unione Monarchica era giunta notizia che nelle officine socialiste si stava tramando un'insidia, e cioè si intendeva con circolari apocrife, stampate alla macchia, di fare entrare nella sala del Trianon una turba di oppositori allo scopo indubbiamente non soltanto di contendere il posto agli invitati, ma di disturbare o forse anche di impedire al candidato la libera esposizione del suo pensiero.

Ai dirigenti dell'Unione non riuscì difficile provvedersi di alcune delle circolari apocrife, stampate in copia identica alle vere, meno che in qualche particolare, che permise di poter organizzare un servizio di controllo all'ingresso onde impedire l'accesso ai non muniti di un regolare biglietto d'invito. La precauzione non riuscì infatti inutile, poichè fin dalle 20 l'ingresso del Trianon era circondato come in istato d'assedio da una turba di forse un duecento socialisti, decisi, per precedente concerto, a entrare a per lo meno a impedire che altri entrassero. Dinanzi al premere di tanta folla, e nella facile previsione che da uno stato di cose tanto saturo di efferatezza potessero scaturire incidenti spiacevoli, l'Autorità, a tutela dell'ordine e della libertà di comizio, mandò in via Viotti guardie e carabinieri agli ordini del commissario cav. Massera.

La presenza della forza pubblica non valse tuttavia ad allontanare pacificamente gli ostruzionisti, che si erano ripromesso di colaggiare, a qualunque costo, la pacifica riunione. Occorse quindi che il commissario ricorresse ai mezzi più energici degli squilli per sbandare un po' ma non totalmente la turba, onde permettere ai costituzionali che intanto giungevano in via Viotti, ignari di trovare ostacoli per parte di coloro che pure dimostrano ogni giorno inni alla libertà, e in ogni occasione l'orrore contro la limitazioni non sempre ingiustificate che ad essi oppongono le Autorità. L'entrata dei costituzionali nella sala si effettuò quindi in condizioni assai movimentate, e assai lentamente. Moltissimi dovettero forzatamente rimanere lontani per non esporsi, non diremo a pericoli, ma a male incresciose. Tuttavia la vasta sala e la galleria furono poco a poco affollatissime di un pubblico attento e desideroso di udire il pensiero dell'illustre cittadino sui più gravi problemi che incombono in questo periodo della nostra vita nazionale all'estero.

Parla il presidente del III collegio

Alle 21,30, mentre dalla strada salivano le grida e gli applausi della folla socialista risalita a un improvvisato comizio all'angolo di via Monte di Pietà, e di quando in quando giungevano ovare agli echi degli squilli di cui l'Autorità fa sì esso inutile spreco, inquantochè pei nostri costumi gli squilli non rappresentano ormai più che una variazione divertente per le signorine dei trombettieri inesperti, nella sala si iniziò la seduta.

Un primo applauso echeggiò massimo all'apparire sul palco del candidato, accompagnato dal presidente del Comitato del III collegio, cav. Coll. De Silvestri. Questi prese quindi subito la parola:

«Signori — egli disse — solenne è il momento politico che attraversa il Paese nostro, ed i prossimi comizi sono chiamati a dare il loro giudizio sull'opera della passata Legislatura ed a designare con serena coscienza i nuovi rappresentanti al Parlamento.

Per quanto riguarda la Legislatura testè chiusa, si deve lealmente riconoscere che essa fu degna della gratitudine degli italiani e che lascierà una nobile impronta nella Storia del nostro Paese.

Tre fatti capitali l'hanno caratterizzata: La legge che istituisce il monopolio di Stato per le assicurazioni sulla vita, riforma ardita a cui sorride il più lieto avvenire. La legge elettorale politica, per virtù della quale oltre 8 milioni di cittadini hanno acquisito il diritto di prendere parte alla vita politica della Nazione. In fine, il fatto più saliente: l'impresa libica, avvenimento che segna una delle più gloriose pagine della Storia d'Italia.

Io mi fermo qui — aggiunge — che le falangi elettorali riconosceranno le alte benemerenze di chi tiene le redini del Governo ed ha saputo imprimere al nostro Paese un indirizzo che lo condurrà ai più alti destini.

Ed il passato è sempre sicura dell'avvenire. La Legislatura che sta per sorgere ha una vasta e complessa opera da svolgere, e la relazione del Presidente del Consiglio ai Re ne segna una via di fecondo lavoro.

La prossima Legislatura meriti provvide leggi dovrebbe attendere ad una sicura difesa del pubblico erario, ad un saggio ordinamento dell'armata, a rendere più estesa e più profonda l'istruzione popolare, a migliorare la pubblica salute con bonifiche, provviste di acque potabili, abitazioni igieniche ai lavoratori dei campi e delle città.

Ma come ha asserito Giovanni Giolitti, «il moto continuamente accelerato del progresso umano non lascierà a portare innanzi nuovi problemi, nuovi bisogni, nuovi contingenti di studio, di attività e di lavoro».

Ed io mi auguro che la prossima Legislatura abbia campo a meditare e risolvere la riforma tributaria per quanto riguarda gli oneri delle Provincie e dei Comuni e la riforma del regime doganale in quella parte che protegge gl'interessi di una piccola schiera ai danni della generalità dei cittadini. Io intendo alludere ai dazi protezionisti che gravano sui consumi popolari: grano e zucchero.

E faccio voti — conclude — che durante la nuova Legislatura maturi il problema della difesa delle classi lavoratrici in caso di malattia, di invalidità e di vecchiaia, stabilendo l'assicurazione obbligatoria come si è fatto in Germania, in Inghilterra ed in Francia».

Presentato quindi con brevi, felici ed applauditissime frasi il candidato, lasciò la parola a Giuseppe Depanis, a cui l'imponente assemblea indirizzò un nuovo prolungatissimo saluto di applausi. Tra il silenzioso raccoglimento dell'uditorio, interrotto però dalle continuate grida che salivano dalla strada, Giuseppe Depanis lesse il suo discorso, con voce alta, ferma, chiarissima.

Il discorso

Ringrazio l'egregio dottor cav. De Silvestri, presidente del Comitato elettorale del 3.o Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, per la squisita cortesia con cui mi volle presentare a voi, e lo ringrazio tanto più in quanto, colpito recentemente da un grave lutto domestico, a cui partecipo con affettuosa simpatia, egli ha fatto forza a sè stesso e, vincendo la propria angoscia, venne qui stasera a compiere un atto di civica abnegazione.

Rinnovo all'Unione Liberale Monarchica i sensi della mia gratitudine per avermi creduto degno di rappresentarne le idee ed i principii nell'attuale lotta elettorale.

E con un saluto deferente e cordiale al dottor Giulio Casalini, mio amico personale ed avversario politico, entro subito in argomento.

La guerra libica

Già fu detto ed io ripeto, giacchè la realtà è una sola: due grandi avvenimenti segnano la legislatura testè chiusa ed impegnano la nazione in un'azione che è dettata dalla logica delle cose, meglio ancora che dalla volontà degli uomini: l'allargamento del suffragio e la guerra libica.

L'introduzione del suffragio universale crea una nuova e più larga base al nostro organismo politico interno.

La guerra libica, oltre all'aver ridestata nel popolo la coscienza nazionale, colloca l'Italia di fronte all'Europa, in una situazione più difficile forse, più autorevole certo: entrambi gli avvenimenti inaugurano un periodo importante della nostra storia, periodo che auguriamo glorioso, e sono l'uno all'altro collegati da un vincolo stretto. Non è vana la supposizione che, se la guerra libica non fosse scoppiata, il suffragio universale forse non sarebbe ancora diventata legge dello Stato, con giubilo dei partiti estremi: i quali lo invocavano, non nuovo il caso, nel presupposto che fosse loro negato e che potesse quindi loro servire di acconcia piattaforma elettorale.

Dirà l'esperienza se e quando, o per mezzo di inconvenienti o per accrescerne l'efficacia, l'allargamento del suffragio non vada accompagnato; come io sono convinto, dallo scrutinio di lista.

Della guerra libica sarebbe superfluo parlare, giacchè pochi di coloro che adesso imprecano contro la guerra arditerebbero, se dipendessa realmente dal loro voto, di votare l'abbandono della Tripolitania e della Cirenaica. Ma tacerne sembrerebbe vigliaccheria, e, sebbene cosa fatta capo abbia e più che del passato noi ci dobbiamo preoccupare dell'avvenire, dirò che il Governo dinanzi alla Storia avrebbe affrontata una tremenda responsabilità se si fosse ritratto dall'impresa.

La guerra è costata e costerà sacrifici gravi di sangue e di denaro. Ma è fatale che nessuna grande evoluzione storica avvenga senza spargimento di sangue, fino a che almeno il pacifismo non abbia mutato l'attuale assetto delle cose e dei popoli, ed è da vedere se, qualora avessimo lasciato che la Libia fosse occupata da un altro Stato, il risparmio momentaneo di vite o di denaro non ci avrebbe costato a breve scadenza un sacrificio ben maggiore. Proporre il quesito sul punto se sia economicamente utile all'Italia il possesso della Libia equivale a spostare i termini del problema ed a non rendersi conto della sua gravità; dobbiamo piuttosto domandarci se vi fosse pericolo nell'indugio e se, per la sua dignità, per la necessità del suo avvenire, per la stessa ragione della sua esistenza, l'Italia poteva tollerare che l'equilibrio del Mediterraneo, già compromesso dalla nostra passata neghittosità, fosse questa volta e per sempre distrutto a nostro scorno ed a nostro danno.

Il popolo, ancora ad esso, comprese che l'impresa libica era una necessità storica e non il prodotto di un megalomane imperialismo ed all'impresa accordò il suo consenso con slancio di entusiasmo non scemato, anzi reso più significativo dalle opposizioni del Partito socialista ufficiale e dal tentativo di sciopero generale inscenato mentre i nostri prodi combattevano e morivano in Libia col nome della Patria sulle labbra.

Il compito di procedere a gradi e con prudente tenacia nella penetrazione interna e di dare un regolare assetto amministrativo alla Colonia è meno brillante, ma più difficile della conquista a mano armata, e qui si sperimenteranno la saggezza e l'accortezza degli uomini preposti ad ordinare ed a reggere quei vasti territori. Intanto bisogna guardarsi dalla doppia illusione: che, data l'insofferenza di ogni giogo e la spiccata tendenza alle razzie delle tribù dell'interno, lo stato di guerra sia prossimo a cessare, e che in breve volgere di tempo la Libia divenga economicamente produttiva alla madre Patria. Se la fortuna ci assista e se la saviezza degli uomini aiuti la fortuna, avremo a rimpiangere un minore sacrificio di sangue, ma a difendere la Colonia ed a metterla in valore dovremo continuare i sacrifici di denaro. L'esistenza dei popoli si conta a secoli e non ad anni, e per raccogliere a buono seminare ed attendere con paziente cura che la messe maturi. Il grado di fertilità del suolo ha senza dubbio importanza per la prosperità della Colonia, ma una più grande importanza assumerà l'ordinamento che alla Libia verrà dato. Guardiamoci, per carità, dal trattare la Tripolitania e la Cirenaica alla stregua di due provincie del Regno d'Italia e dall'applicare loro i nostri armamentari fiscali ed i nostri congegni burocratici. Ci prepareremmo, in questo caso, delle assai brutte sorprese.

Gli armamenti

Intanto la guerra libica, che è un semplice episodio della aggrovigliata matassa orientale, il raggruppamento dei Stati europei ed i loro reciproci atteggiamenti ci costringono a premunirci solidamente. E' evidente che il possesso di regioni sì vaste quali la Tripolitania e la Cirenaica richiede un vigile presidio militare, valersi per ciò di truppe indigene e di volontari italiani può essere ed è un utile, anzi un necessario spediente, ma non toglie che all'aumento della forza armata corrisponda un aumento di spesa ed è non meno evidente che ad assicurare le comunicazioni, a difendere le coste ed a non lasciarci sopraffare in un mare su di cui non possiamo tollerare l'egemonia di nessuno senza mettere a repentaglio la nostra stessa esistenza occorre un'armata solida ed agguerrita. Col nostro enorme sviluppo di coste alle quali si sono aggiunte le coste libiche e con una emigrazione sparsa per tutto il mondo ed in ispecie nelle lontane Americhe la necessità di una forte marina si impone non per offendere ma per tutelare i nostri interessi e Giuseppe Garibaldi vedeva giusto quando additava nel mare la fortuna d'Italia.

Auguriamoci che a poco a poco le idee umanitarie si facciano strada, prepariamo ed affrettiamo per quanto da noi dipende queste avvenire; però non perdiamo l'esatta e pratica visione del presente e non imitiamo l'esempio di quel filosofo che per guardar troppo su in alto precipitava miseramente in basso. La realtà, ingrata fin che si vuole, è questa: che per essere rispettati bisogna essere forti: guai ai vinti! La sprezzante contumelia di Brenno non ha attraverso i secoli nulla perduto del suo brutale significato. Del resto io comprendo che gridino contro le spese per l'esercito e per la marina coloro i quali all'ideale della pace sono disposti a sacrificare qualunque altro ideale, coloro almeno sono logici pure essendo all'infuori della realtà; ma non comprendo gli improperi di quegli altri i quali dimostrano nei rapporti internazionali una morbosa suscettività e, mentre insorgono contro le spese militari, vociano magari a perdifiato sotto le finestre di un qualche ambasciatore estero: morte ad abbasso, e soffiano nel fuoco per rendere ostilissime e per scatenare guerre.

Io sono persuaso che il popolo italiano nella sua grande maggioranza rovescerebbe quel Governo che non adempisse il proprio dovere, il supremo fra tutti, di provvedere alla difesa del Paese. Per la sua impreparazione militare, ed a malgrado dell'eroismo dei soldati, la Francia ha subito nel 1870 una delle più colossali catastrofi della storia; ma, vedete la giustizia immanente delle cose, toccò ad Adolfo Thiers — a colui appunto che alla impreparazione militare aveva contribuito coll'avversare dai banchi dell'opposizione le spese militari — toccò ad Adolfo Thiers di invocare inutilmente aiuto nell'ora tragica da chi aiuto era a sua volta nell'impossibilità di accordare. C'è qualcuno fra noi che miri a cotesto risultato? E se mai, ha egli la genialità di Adolfo Thiers per trar la Patria fuori dell'abisso in cui aveva contribuito a cacciarla?

Dopo avere dimostrato che la guerra libica non ha segnato un arresto nella pubblica economia e nell'esecuzione di opere pubbliche, rileva come il malessere odierno travagli in maggior misura altre nazioni che non furono in guerra con nessuno. E prosegue:

E' artificio di tattica elettorale buono soltanto ad ingannare chiunque voglia essere ingannato, ed è argomentare col semplicismo spicciativo del *post hoc ergo propter hoc*. Si tratta di fenomeni parziali, non esclusivi alla Italia, che per nulla hanno pregiudicata la buona situazione generale e che non appena schiarito l'orizzonte europeo qualche favorevole annata agricola varrà a correggere. La pace europea è stata più volte sottoposta ai dei brutti rischi ed i motivi di inquietudine sebbene meno gravi non sono pur anche cessati: si direbbe tuttavia che le preoccupazioni internazionali, invece di stornare dall'interno l'attenzione del Governo e del Parlamento, li abbiano indotti a risolvere problemi ponderosi quali il suffragio universale ed il monopolio delle assicurazioni sulla vita ed a sollecitare riforme e provvidenze sociali che da anni si trascinano insolute. Infatti il più efficace modo di compensare i sacrifici che la guerra libica ha resi necessari è quello appunto di imprimere un maggior impulso alla pubblica economia e di coadiuvare opera di pacificazione sociale, perchè dalla collaborazione, e non dalla lotta delle classi, sia assicurata la prosperità delle industrie, del commerci e dell'agricoltura alla quale è indissolubilmente legato il benessere del popolo dei lavoratori. Nessuna declamazione oratoria varrà a distruggere ciò che è una fatale legge economica.

L'oratore viene quindi a trattare della proposta Sonnino per le pensioni; dell'istituto dell'arbitrato sulle contese fra capitale e lavoro. Indi continua:

All'istituto dell'arbitrato si connette l'ordinamento del contratto di lavoro per le diverse categorie di commerci e di industria. Un passo in questo senso era stato fatto nella scorsa Legislatura col progetto di legge sul contratto di lavoro degli impiegati privati. Il progetto cadde collo scioglimento della Camera. Importa che il Governo, dando ai suoi propositi una applicazione pratica, ripresenti il progetto e conduca in porto un provvedimento richiesto da una benemerita e laboriosa classe di cittadini non meno che da un concetto di equità.

L'oratore dichiara quindi di approvare la proposta del Governo circa una riforma del codice di procedura civile e delle norme che regolano le società anonime: a questa proposta il comm. Depanis propone che si colpiscano di ricchezza mobile i dividendi effettivamente distribuiti agli azionisti e i rimborsi di capitale. L'oratore in seguito viene a parlare del

Dazio sul grano

Se, ad esempio il dazio sul grano raggiunga realmente lo scopo di favorire e di intensificare la produzione granaria italiana e se l'abolizione del dazio significhi un sollievo sensibile per il consumatore o non vada a beneficio degli intermediari, sono punti sui quali i dissensi sono profondi e giustificati dalla contraddittorietà dei dati. Nè noi italiani possiamo trascurare la ripercussione che l'abolizione del dazio sul grano eserciterebbe nei rapporti fra il nord ed il sud della Penisola. Ma a parte le considerazioni particolari, lo stesso principio che ha condotto all'abolizione del dazio comunale sui farinacei deve a rigor di logica condurre all'abolizione dei dazi doganali sui consumi popolari, il quale riguardo permetterebbe che io mi compiaccia di uno dei primi atti di amministratore pubblico quando sotto il sindacato del compianto senatore Casana ebbi l'onore di proporre nel 1896, d'accordo coi colleghi della Giunta, la riduzione dei tre quarti del dazio comunale sui farinacei.

Nelle idee di allora sono più che mai fermo; solo ritengo che all'abolizione dei dazi doganali sui consumi popolari si possa e si debba addivenire a gradi senza arrecare soverchie perturbazioni nè alle finanze dello Stato, nè all'economia nazionale e che convenga incominciare dalla soppressione totale del dazio sul petrolio per cui il sollievo sarebbe sentito da tutti e nessuna seria perturbazione economica sarebbe da temere.

Educazione, istruzione

L'oratore spenda quindi una vigorosa lancia in favore dell'istruzione e dell'educazione delle masse: approva la legge sui maestri, perchè li ha sottratti agli arbitrii locali; invoca un miglior trattamento per le maestre degli Asili d'infanzia; reputa urgentissima la riforma della scuola media, riforma rivolta a migliorare le condizioni degli insegnanti e a sfrondare tutti i programmi di tutte le esuberanze nocive.

Tale riordinamento fu troppo ritardato e per il ritardo ha provocato manifestazioni clamorose meno corrette per la loro violenza, meno rispettose della disciplina che gli insegnanti (dovrebbero fra i primi osservare, ma non inquiete nella sostanza. Il Ministero ha assunto in proposito un impegno a cui spetta al Parlamento di richiamarlo qualora indugiasse oltre, e Ministero e Parlamento vi attenderanno, giova sperare, con intendimenti larghi e liberali non nel senso di soffocare con ostruzionistiche restrizioni le iniziative private, ma, stabilito sulle scuole private il giusto controllo che è funzione essenziale dello Stato, perchè la scuola resti scuola e si informi alle direttive generali assegnate dallo Stato medesimo, nel mezzo di rendere tangibile la superiorità delle scuole pubbliche mediante l'eccellenza dell'insegnamento e chiamandovi ad insegnare quegli uomini di vero valore ai quali accenna la relazione ministeriale.

Linee ferroviarie

In un discorso come questo sarebbe poco conveniente scendere a dettagli di linee ferroviarie e sarebbe sconveniente addirittura arrischiare apprezzamenti campate in aria od appoggiate a semplici impressioni individuali. E' materia da trattare a parte colla massima ponderazione. Ma in tesi generale vi esprimerò schietto il mio pensiero.

Ci lamentiamo che Torino in fatto di ferrovie sia la cenerentola d'Italia e che del grande banchetto ferroviario a noi siano riservate le bricciole.

Attraverso ad un po' di esagerazione ciò è vero. Ma mettiamoci una mano sulla coscienza, di chi la colpa?

Del Governo magari, ma anzitutto di noi stessi, che non ci siamo quasi mai potuti accordare e colle nostre contraddittorie richieste e reciproche querimonie abbiamo sempre fornito al Governo il pretesto di stringersi nelle spalle e di far poco o nulla. La deputazione piemontese in materia ferroviaria non ha seguito l'esempio della deputazione lombarda, ciascuna regione ed in ciascuna regione ciascun deputato ha agito per proprio conto senza continuità ed unità di criterio, concordi solo nel moltiplicare le richieste, mentre qui più che altrove ricorre l'apologo pascoliano del carciofo da sfogliare foglia a foglia. Siamo deboli, perchè divisi. Ma è mio convincimento che se una qualche eminente persona chiamasse a raccolta la deputazione piemontese per concretare un'azione collettiva costante, coerente e ragionata, molto utile ne ridonderebbe al Piemonte, e la deputazione piemontese acquisterebbe anche, in tema ferroviario, quella autorevolezza che oggi in questo tema purtroppo non ha.

In fatto di grandi linee internazionali non è nè dal Gottardo nè dal Sempione, nè dallo Spluga, nè dalla Greina (preferibile per noi questa a quello, come minor male) che possiamo attenderci serio vantaggio; gli allacciamenti ad uso Sempione a peggio ad uso Gottardo sono ripieghi di modesta e talvolta di nulla portata. La via di comunicazione più diretta coll'Europa centrale è per il Piemonte in genere e per Torino in ispecie, quella che mette capo al Vallese per Martigny in sede propria senza inneschi pericolosi, e non quella che o per il Piccolo San Bernardo o per il Monte Bianco lende alla Savoia. Ma, preparando l'avvenire e vigilando a che non sia pregiudicato, dobbiamo attendere a scopi più immediati: la migliore utilizzazione del Cenisio colla trazione elettrica e col doppio binario ed il completamento della Cuneo-Nizza. Sventuratamente abbiamo da fare i conti non solo colla Direzione delle ferrovie italiane, che per il doppio binario sulla linea Torino-Bardonecchia lesina i fondi e procede a passo di lumaca, ma col Governo francese e colla P. L. M., che impediscono la trazione elettrica nella Galleria del Cenisio e ritardano i lavori della Cuneo-Nizza nel territorio della Repubblica.

Questo in fatto di linee internazionali e di programma minimo. In fatto di linee interne, nessuna miglior politica ferroviaria a mio avviso che quella di coltivare le nostre relazioni coi principali centri del Piemonte per modo che essi non sfuggano alla nostra sfera di influenza, ma si persuadano che alla floridezza di Torino è legato il loro benessere a quel modo che la ricchezza del Piemonte è ricchezza della Metropoli Subalpina.

La rete ferroviaria piemontese non è completa, tutt'altro, e le comunicazioni col mare, con Savona in ispecie, lasciano troppo a desiderare; ma dalla rete attuale il Piemonte potrebbe ricavare un assai maggior beneficio se fossero praticati sostanziali miglioramenti alla celerità dei treni, alla comodità degli orari ed al materiale mobile delle linee, a torto dette secondarie, e per ciò trascurate, a meno che l'epiteto di secondario si riferisca alla bontà del servizio e non all'importanza della linea. Nel quale caso l'epiteto peccherebbe di soverchio ottimismo.

Il risultato conseguito dall'azione concorde dei nostri rappresentanti politici e dei nostri enti pubblici nella contrastata questione del tracciato della direttissima Genova-Milano, esempio di quanto valga il fascio di tutte le forze e di tutti i partiti, ci addita la via per l'avvenire. Ricordiamo il motto del nostro grande artigiano: «Volli, sempre volli, fortemente volli». E sia la nostra bandiera.

L'oratore tratta quindi ampiamente delle questioni finanziarie e della riforma tributaria. E dice:

La relazione del Governo su questo punto, conveniamone, è alquanto laconica. Esprime la fiducia nella consistenza della ricchezza italiana e la necessità di assicurare e conservare il pareggio del bilancio dello Stato sempre ed a qualunque costo, la relazione conferma che, se qualche provvedimento occorresse, il Governo, in ossequio all'impegno solennemente assunto innanzi alla Camera dei deputati nella tornata del 31 maggio scorso, non chiederà nulla alle classi disagiate.

Prendiamo atto, in mancanza di altra indicazione, di una simile dichiarazione sul tenore della quale non è possibile il dissenso, salvo ad esaminare gli eventuali provvedimenti alla stregua di due criteri sostanziali: che i cittadini contribuiscano alle spese in ragione dei servizi ricevuti e delle proprie sostanze e che il fisco non intralci ulteriormente il libero svolgimento dell'attività economica del paese; il che, purtroppo, accade della nostra legislazione finanziaria, raddoppiando spesso il peso dell'imposta colla molestia dei controlli arruffati e vessatori di accertamento.

Conclusione

Ed ora che vi ho esposto con onesta schiettezza le mie idee, non largheggerò in promesse nè vi dirò: eleggetemi che farò questo e farò quest'altro; un individuo su cinquecento rappresenta una volontà, non una forza atta da sola a risolvere senz'altro un problema politico o sociale. Son troppo vecchio per nutrire simili illusioni, troppo sincero per cercar di illudere me o gli altri, troppo persuaso della dignità del mandato politico per sollecitarlo con vuote lusinghe. L'uomo vale per il suo ingegno e per la sua dottrina, e sotto questi rispetti sono un povero uomo; ma l'uomo vale anche per la coerenza della sua condotta, per la nozione dei suoi doveri, per la volontà di non mancarvi mai in avvenire come non vi ha mancato mai per il passato, ed almeno in questi, senza falsa modestia, credo di valere qualcosa. Obbedendo alla designazione di cui fui onorato e che pur sinceramente avrei desiderato se fosse rivolta ad altri più degni, io mi presento a voi quale sono, quale in vent'anni di vita pubblica mi avete conosciuto, senza nessuna compromissione, senza nessuna abdicazione.

Ho sempre professata la più illimitata fede nei principii liberali ed ho sempre creduto che la Monarchia democratica fosse il regime più conforme al temperamento di noi italiani, il più atto a rinsaldare il principio unitario a cui è legata la nostra indipendenza, il più acconcio a raccogliere ed a fondere come in un crogiuolo tutte le volontà e tutte le energie.

Invano della libertà si è cercato a cercasi di costituire il monopolio di un partito.

Cinquant'anni di vita non ingloriosa hanno dimostrato che la libertà vera, la libertà intera, la libertà completa rispettosa di tutte le coscienze, strumento di difesa dell'individuo e non di offesa, arma di progresso vigile e ragionato, è patrimonio comune, ed hanno dimostrato che, nell'orbita della costituzione, qualunque larga riforma sociale, qualunque audace iniziativa è compatibile col nostro regime statutario. E' merito a parer mio dell'insigne statista che sta a capo del Governo di aver compreso che la libertà è rimedio a se stessa e di aver a ciò con ininterrotta costanza attraverso alla versatilità dei mezzi conformata la sua azione. A questi principii si ispira il programma sul quale il Governo provoca il giudizio del paese ed al quale ogni schietto liberale non può rifiutare la sua modesta collaborazione non disgiunta da una ragionata indipendenza.

Ma il paese è chiamato altresì a pronunciarsi su qualche cosa che sta molto al disopra di un programma di un Ministero e che tocca ai più vitali interessi della patria nostra. Di fronte alla campagna apertamente impostata dal partito socialista contro l'impresa libica, il paese deve dichiarare se ad un'Italia chiusa in se stessa, inetta a spingere lo sguardo al di là dei propri confini, sollecita solo dell'oggi, noncurante del dimani, preferisce l'Italia libera ed indipendente, segnata dai nostri padri, che mentre all'interno colle arti della pace e colla prosperità dei suoi commerci, delle sue industrie o della sua agricoltura tende a sviluppare il benessere intellettuale e morale del maggior numero, vuole essere all'estero forte e rispettata, aliena dalla avventure, ma gelosa della propria missione e dei propri diritti.

Io confido che la grande maggioranza del popolo italiano riconfermerà domenica, 26 ottobre, quella dote di solido buon senso e di commovente patriottismo che in questi ultimi tempi suscitarono l'ammirazione delle altre Nazioni e raddoppiarono il nostro prestigio.

Archimede cercava un punto di appoggio per sollevare il mondo. L'Italia non ha nè da sollevare nè da sconquassare il mondo, ma non ha bisogno da cercare all'infuori di sè il suo punto di appoggio. Per essere grande, come la vogliamo, le basterà di coltivare l'inesauribile tesoro di energie che è nel suo popolo e di rinsaldare la coscienza delle proprie forze e la fiducia nei propri destini.

L'impressione del discorso

Non crediamo di esagerare affermando che il discorso ha conseguito un effetto di impressione profonda. Non pochi fra i presenti conoscevano infatti la personalità di Giuseppe Depanis, assai poco pubblico, attraverso soltanto ai resoconti, necessariamente riassuntivi, delle sedute consigliari, ma ieri avevano avuto l'opportunità di ascoltare la sua parola immune da artificiosità retoriche, ma obbediente ad un pensiero sostanziato di studio, di esperienza, di realtà. Per tutti costoro — ed era certo per coloro che già conoscevano l'uomo e il suo ingegno — il discorso fu quasi una rivelazione. Tutti compresero che il candidato scelto dai costituzionali non è un improvvisatore di frasi, ma uno studioso che si presenta alla vita parlamentare con un largo e profondo corredo di cognizioni atte ad esercitare nobilmente l'alto mandato rappresentativo, e che al Parlamento può dare un contributo degnissimo.

L'uditorio, compreso dall'impressione della parola fluida e chiara del candidato, lo ha sovente interrotto da applausi. Alla chiusa poi tutti gli ascoltatori si alzarono in piedi e si confusero in una prolungatissima e ripetuta ovazione.

La dimostrazione dei socialisti

Comizio improvvisato in via Viotti - Tafferugli, squilli ed arresti

I socialisti delle varie tendenze, ma particolarmente quelli del Partito ufficiale ed i sindacalisti, vollero ieri sera preparare una dimostrazione contro la candidatura Depanis. Si erano perciò dato convegno in via Viotti, dinanzi al *Trianon*, non solo, ma un gruppo di essi aveva anche preparato un biglietto d'invito apocrifo. Una trasposizione di parole avava fatto scoprire l'inganno e quando si presentarono all'ingresso le prime persone munite di falso invito fu loro impedito di entrare.

Gli avversari allora si radunarono dinanzi al *Trianon* e raccolsero attorno a sè molti curiosi; ma, poichè intendevano tenere un comizio, il commissario cav. Massera intervenne con agenti e carabinieri e, per ragioni d'ordine pubblico, sciolse i dimostranti con gli squilli e li sbandò. Erano parecchie centinaia e tornarono a raggrupparsi all'angolo di via Monte di Pietà. Il commissario allora, poichè ciò non avrebbe disturbato la riunione che aveva luogo in teatro, li lasciò fare. Fu una serie di discorsi vivacissimi, violenti assai. Parlarono dapprima Rondita e Degubernatis, poi il candidato socialista del 1 Collegio, Bonetto in seguito Marocco, Fracchia e un altro che si diceva fosse anarchico. Le parole di quest'ultimo furono così intemperanti, che il Commissario intervenne ancora e sciolse con gli squilli l'improvvisata riunione.

Da quel momento fin dopo le 23 la dimostrazione si protrasse con brevissime soste ad intervalli.

I dimostranti, sciolti in un punto, si radunavano in un altro, e tornavano poi dinanzi al *Trianon*, con alle grida. Dai balconi e dalle finestre del teatro, gruppi di partigiani della candidatura Depanis rispondevano alle invettive che salivano dai gruppi di avversari radunati giù nella via: i più audaci epiteti s'incrociavano, e quando la faccenda cominciava a farsi più seria, il Commissario ordinava nuovamente gli squilli, provocando un fuggi fuggi generale.

Ad un certo punto fu veduto Francesco Barberis, candidato socialista del V Collegio, discutere vivamente col funzionario, perchè voleva rimanere, malgrado le intimazioni, in mezzo alla via.

— Sono un libero cittadino! — gridava Barberis, — e rimango qui.

— Ed io — ribatteva il cav. Massera — lo arresto!

— Mi arresti pure.

Ma non se fu nulla: gli altri dimostranti si erano radunati: echeggiarono per la ventesima volta gli squilli, e in una confusione indicibile tutti si sbandarono, inseguiti da agenti e carabinieri.

Pochi minuti dopo un centinaio di persone si trovò radunato in via Viotti, presso la via Bertola, e qualcuno salì sopra una scranna a parlare. Gli altri dalle balconate del teatro sottolineavano con grida o con applausi ironici le frasi più violenti; dalla strada si rispondeva con lunghi urli di protesta. L'avvocato Tavella e l'avv. Chiaudano da un balcone tentarono invano di parlare.

Erano quasi le 24. Poichè la dimostrazione continuava, il cav. Massera, che frattanto aveva ricevuto rinforzi di agenti, ordinò alla folla di sciogliersi, e siccome una volta si ostinò agli squilli. L'effetto fu, come sempre accade immediato: i dimostranti si sbandarono da ogni parte; molti si riparavano nei «bars» aperti o sotto i portoni. Gli agenti ve li rinchiusero. Ma disperdere i dimostranti era una faccenda seria: per un quarto d'ora buono la forza pubblica corse su e giù per via Viotti e per le vie adiacenti. Nel frattempo cominciarono ad uscire dal «Trianon» coloro che avevano assistito al discorso del Depanis: vi furono battibecchi violenti e corse anche qualche scapaccione.

Gli agenti ed i carabinieri continuavano nel loro tentativi di sgombrare la via, e poichè alcuni si ribellavano, furono tratti in arresto per rifiuto di obbedienza.

All'angolo di via Viotti e via Bertola, il dottor cav. Silvestri redargui vivamente alcuni giovanotti, dimostrando come assai male essi rispettassero la libertà di parola e ne derivò un battibecco.

A trancurlo passarono, come una ventata, carabinieri e guardie, perchè già si radunavano altri gruppi e il trombettiere aveva ricevuto l'ordine di fare i segnali di scioglimento.

Furono, per così dire, gli ultimi aneliti della dimostrazione, nella quale si notavano i più noti propagandisti socialisti.

Alle 23.10 il commissario cav. Massera fece ritirare gli agenti ed i carabinieri e la calma poco a poco tornò. Gli ultimi rimasti commentavano animatamente l'episodio.

Nel collegio di Caluso

Orio, 10, notte.

I sottoscritti, ricordano all'on. marchese Carlo Compans, loro rappresentante al Parlamento, si riuniscono in Comitato locale per propugnarne la candidatura, mentre ne augurano con ogni sentimento di devozione e di affetto una ben meritata vittoria.

Il Comitato: Lamagna Giuseppe fu Carlo, sindaco, presidente — Menotti Pasquale, assessore comunale — Pomatti Giuseppe, ex-sindaco, consigliere — Pomatti Giovanni fu Giuseppe, ufficiale postale — Gandino Antonio, assessore comunale — Bonino Antonio, consigliere — Pomatto Antonio fu Tommaso, consigliere — Pomatto Giacomo fu Antonio, ex-consigliere — Bersano Pietro, presidente Società Agricola — Pomatti Defendente fu Antonio, consigliere — Pomatti Antonio fu Michele — Pomatto Domenico fu Nicolao — Pomatto Nicolao di Domenico — Pomatti Giovanni di Giovanni — Pomatto Defendente fu Giuseppe — Pomatto Giovanni fu Battista — Fiore Domenico fu Battista — Fiore Battista di Domenico — Ramino Giuseppe fu Bat

L'avv. Gambarotta aderisce alla proposta della "Stampa,,

I lettori ricordano che ieri, esaminando la situazione elettorale novarese, abbiamo espresso il voto che i due candidati, i quali si contendono il campo costituzionale, affidassero ad un giurì la scelta di chi deve rappresentare il liberalismo di fronte ai socialisti. Ieri sera il liberalismo di fronte al socialismo, ieri sera abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Milano, 10 Ottobre 1913.

« *Illustre comm. Frassati,*

« *Ho letto* la Stampa *d'oggi ed ho apprezzato assai la proposta che interessa il Collegio di Novara: per il bene del mio Collegio, aderisco.*

« *Le porgo ossequi cordiali.*

Suo dev. GAMBAROTTA ».

Noi diamo incondizionata lode all'avv. Gambarotta per questa sua esplicita e sollecita adesione. Egli non poteva in modo più limpido riconfermare la sua lealtà e devozione ai principi costituzionali che affidando la sua sorte elettorale ad un giurì composto evidentemente da uomini del nostro Partito. Noi speriamo che l'avv. Cattaneo faccia altrettanto. Non vogliamo nemmeno dubitare un istante che possano prevalere torbidi sentimenti di ambizione personale. Nell'ipotesi — che fino a prova contraria riteniamo debba assolutamente esser esclusa — nell'ipotesi cioè che l'avv. Cattaneo non aderisca, il corpo elettorale giudicherà: e farà giustizia.

Impressioni e commenti a Novara

Novara, 10, notte.

Il vostro articolo « La provincia Rossa » di oggi ha reso più vivace in città la discussione che l'assemblea tenutasi per l'iniziativa dell'on. Pozzo aveva suscitato. I commenti sono tanto più vivaci, inquantochè in schiettezza con la quale la « Stampa » ha parlato senza riguardo a persone, ma solo avendo di mira il più puro ideale costituzionale, si riscontravano negli animi dei cittadini quei sentimenti che tutti il universo allorchè si intraprese la lotta: la volontà di ridonare al collegio di Novara le sue nobili tradizioni costituzionali, volontà che vittoriosa ieri frustrata dall'inattesa dichiarazione del presidente del Comitato Pro Cattaneo, on. Bernini.

Il giornale *La Provincia di Novara*, il nuovissimo giornale moderato della città, tenta questa sera la difesa della poco abile mossa dell'on. Bernini. Il tentativo che questa fa di elevare dubbi sulla sincerità e lealtà costituzionale dell'on. Gambarotta fu una l'autorità della « Stampa » molto felicemente già combattuto col ricordare che grandi uomini, che furono fuori dell'orbita costituzionale nella gioventù, divennero di poi sapienti ed affezionati ministri della Monarchia.

La difesa quindi del giornale in questione si riassume quasi unicamente nel concetto che chi ha il diritto di proclamare nel collegio il candidato liberale è il Circolo popolare monarchico di Novara, cioè l'on. Bernini che lo impersona. Ma dimentica due cose: 1.o che non si può oggigiorno più negare che le varie frazioni del partito liberale di sinistra non agiscano nell'orbita della costituzione e che quindi se il Circolo popolare monarchico di Novara può rendersi interprete di un gruppo, molto male si appone quando pretende di rappresentare tutte le gradazioni dei partiti costituzionali a meno che ai liberali di sinistra si neghi il diritto di salire sotto la costituzione italiana.

In secondo luogo tutta la cittadinanza è unanime dopo l'inchiesta affettata sì, ma profonda che oggi ho fatto, nel riconoscere il diritto alle due ali del partito costituzionale, le in lotta di presentare il proprio candidato. Non qui, dice però la quasi unanimità dei cittadini da me interrogati, sta il nodo della questione che invano l'on. Pozzo tentò di sciogliere nell'adunanza di ieri, ma nel fatto esplicitamente, inavvertitamente predisposto nella discussione dell'appoggio reciproco dei partiti costituzionali in lotta nel caso di ballottaggio. Ed è su questo punto unicamente che tutti i costituzionali di Novara, dell'uno e dell'altro campo, si aspettavano con sicura fede che l'on. Bernini alla dichiarazione del Comitato Pro Gambarotta, esplicita e chiara di appoggio alla candidatura Cattaneo in caso di ballottaggio, rispondesse una identica dichiarazione altrettanto forte, altrettanto sentita per il Comitato pro Cattaneo.

« La Provincia di Novara » ribatte nell'articolo già citato d'oggi, un'altra affermazione della « Stampa » e cioè: la candidatura del democratico costituzionale Gambarotta abbia maggiore base nel collegio che non la candidatura del Cattaneo, chiamando criteri orvelhottici il giudizio che la « Stampa » dà sulle forze numeriche dei due partiti, tendendo di dimostrare che il Cattaneo abbia avvantaggiato sull'avversario Gambarotta. Ora se è vero che le falangi intere di elettori riservano in qualunque collegio d'Italia eventuali sorprese, sia però il fatto che contro ai voti che il Cattaneo può togliere al Gambarotta a Trecate, suo paese natio, stanno, basandoci unicamente sulle vecchie liste, i 1300 che in città ha guadagnato il Gambarotta per l'appoggio concessogli dal partito progressista che era nella quasi sua totalità avverso a lui nelle ultime elezioni politiche. Ora adunque la base elettorale è evidentemente più larga a favore il Gambarotta. La sua fede politica costituzionale era già manifestamente provata prima ancora che fosse scevato il Cattaneo a Torino, per cui nella città si riconosce giusto il giudizio della « Stampa », là dove dice che i sostenitori di Cattaneo non hanno reso un buon servizio costituzionale proclamandone la candidatura per uso delle lotte amministrative, ed a maggiore ragione là dove rimpiange la mancata solidarietà dei costituzionali per la votazione di ballottaggio. Quanto poi all'affermazione esplicita del sopra citato giornale, che il Cattaneo è il vero rappresentante del partito liberale, basta notare che è vanto il tentativo di limitare ad un'unica frazione, per quanto rispettabile, tutto il partito costituzionale.

Concludendo, l'intervento autorevole della « Stampa » d'oggi in una questione di così alto valore politico, se non per il momento ha messo a rumore gli uomini che formano il Comitato di Cattaneo, ha avuto l'unanime consenso di tutti i cittadini che ai disopra delle relative, giuste e necessarie divisioni del partito costituzionale sentono profondamente che di fronte ad un candidato socialista antimilitarista ed anti-tripolino l'unione delle forze costituzionali nel giorno del ballottaggio s'impone a tutti i buoni costituzionali. Da questo lato quindi l'autorevole nota della « Stampa » di oggi ha fatto questo di bene, che certamente, come tutti speriamo, l'unione costituzionale il 2 di novembre segnerà per Novara un giorno di orgoglio cittadino.

* * *

« Enorme, ottima impressione ha prodotto il vostro odierno articolo « Provincia Rossa », mirabilmente prospettante la vera situazione. E' aumentato il favore della candidatura Gambarotta, costituzionale. Ringraziamo autorevolissimo appoggio. — Presidente Comitato costituzionale democratico ».

Nel collegio di Crescentino

Saluggia, 10, sera.

Qui come ovunque nei varii paesi del Collegio seguono calorose le manifestazioni e le affermazioni in favore dell'ing. Carlo Montù; anche qui come ovunque gli attacchi personali che i conferenzieri avversari spuntano contro di lui non fanno che accrescere lo sdegno di queste popolazioni che hanno seguito ed apprezzato l'opera benemerita dell'on. Montù.

La campagna si svolge vivace, ma la vittoria finale sarà certa per il candidato costituzionale on. Montù, malgrado che gli avversari tentino ogni insinuazione e ricorrano a qualsiasi calunnia: fra le altre, che pure stomacheremo volta per volta, si va dicendo che l'on. Montù fosse contrario all'allargamento del suffragio, ma questo e altro ancora lascia qui il tempo che trova perchè tutti ricordano le esplicite dichiarazioni che in argomento il nostro benemerito deputato e consimatore onorario aveva fatto fin da quando la legge per l'allargamento del suffragio era stata presentata.

Desta poi anche penosa impressione il vedere come i massimi giornali tanto lontani da noi e dal nostro collegio esagerino le condizioni nostre, perchè tutti sanno che il dott. Mauri dopo che ha lasciato la condotta medica di Rimini (e sono anni parecchi) non si è più fatto vivo in questi luoghi che alla vigilia delle elezioni: quindi egli stesso, meglio di chiunque, sa che la sua base è tutt'altro che solida e d'altra parte sa pure che in ogni luogo il partito costituzionale è risoluto e deciso a lottare compatto non soltanto contro il socialismo ma altresì contro di lui.

Qui a Saluggia poi, dove l'on. Montù ha dato prova luminosa della sua attività, egli avrà certamente una grande maggioranza ed a questo scopo il comitato costituzionale locale non mancherà di fare il suo dovere affinchè l'on. Montù possa riportare quella brillante vittoria che egli, per le sue alte benemerenze, si aspetta dai suoi concittadini.

Nel collegio di Novi

Novi Ligure, 10, notte.

L'avvocato Luigi Parodi ed i suoi sostenitori circolano nel Collegio, dovunque accolti con grande favore. Oggi parlarono a Carrosio ed a Gavi e frazioni l'avvocato Scarino Candia ed il dottore Biglia. Ad Alice parlò il sindaco cavaliere Eugenio Fossati, e stassera, in contraddittorio coi sostenitori della candidatura avversaria Delle Piane, parlò il signor Mario Serretti. A Bosio parlarono i sostenitori della candidatura Delle Piane, gli avvocati Valentino Coda e Biagio Martelli. A Serravalle Scrivia stassera il candidato Delle Piane con l'avvocato Coda, ha tenuto un comizio.

Nella nostra città, pure stassera, l'Associazione patriottica ha proclamata la candidatura del socialista Cavaliera contro il tentativo dei sostenitori del Delle Piane che volevano proclamare il loro candidato.

Nel collegio di Acqui

Acqui, 10, notte.

Partiti Rebaudo e Ponti ebbero ieri la visita di Maggiorino Ferraris, salutato dal Sindaco e dai consiglieri comunali e da numerosi amici. Egli era accompagnato dal cav. Ruccelli, sindaco di Spigno Monferrato. Verso sera Ponti fece a Maggiorino Ferraris un'imponente ovazione. Tutto il paese si riversò sulle vie acclamando l'antico deputato. Si cantavano canzoni dialettali. « Non dobbiamo mandare alla Camera del denaro ma dell'onore », Maggiorino Ferraris lasciò Ponti fra le acclamazioni della folla e fra i fuochi di bengala accesi ai balconi.

Nei collegi di Venezia

Venezia, 10, mattino.

Si sono riuniti ieri sera i componenti l'Associazione democratica radicale, alla quale sono iscritti i radicali dissidenti. Dopo viva discussione l'assemblea ha deliberato di partecipare alla lotta elettorale politica, con candidati propri. Furono proclamati: nel primo Collegio l'avvocato Morzone, nel secondo l'avvocato Antonio Feder, nel terzo Massimo Fovel.

L'assemblea espresse infine un biasimo per la lettera di dimissioni e di rinunzia alla candidatura pubblicata sull'*Adriatico* dal professore Giovanni Bordiga, di [illegible]

Cronaca Cittadina

MOVIMENTO ELETTORALE

Nel II Collegio

Luigi Grassi parla alla Casa del Popolo

Nel Teatro della Casa del Popolo, in via Saccarelli, 8, gentilmente concesso dalle Associazioni cattoliche locali, si riunirono ieri sera oltre cinquecento elettori per udire la parola del candidato Luigi Grassi. Il grande salone del Teatro, nonchè le sale e gallerie adiacenti, rigurgitavano di uditori. Presenta il candidato il sig. Cantamessa Paolo, presidente della Sezione elettorale cattolica di S. Donato.

Luigi Grassi espone poi il suo programma interessandosi particolarmente del problema operaio e degli impiegati. Terminò invitando i costituzionali del II collegio a riunirsi compatti in questa aspra lotta.

In seguito parlò il vice-presidente del Comitato del II Collegio dell'U. L. M., Fed. A. Schneider, il quale portò il saluto dell'Associazione da lui rappresentata, raccomandando l'intensa propaganda e la sollecitudine pel giorno delle elezioni. Richiamò l'attenzione dei convenuti sui sistemi ostruzionistici a cui si appigliano gli avversari, sgomentati dal risveglio vigoroso dei costituzionali.

Le candidature dell'Associazione suburbana

La Società suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali comunica che in una seduta di ieri deliberò di appoggiare le candidature dell'on. Balbo avv. Edoardo e di Giordano avv. Luigi; avendo con questa deliberazione assolto il doveroso mandato di additare ai soci la loro linea di condotta, li invita a fare attiva propaganda in favore dei candidati di cui sopra e dei signori Depanis comm. Giuseppe, Grassi Luigi e on. Panetti avv. Felice, pei quali già in precedenza si era stabilito l'appoggio.

Un contraddittorio a Mirafiori

Ieri sera in regione Mirafiori, dinnanzi a numeroso uditorio, fu tenuto un pubblico comizio indetto dal partito socialista. Oratore era lo stesso candidato Pilade Gai, che doveva fare l'esposizione del suo programma agli elettori. Parlò infatti a lungo, ma le sue parole altro non furono che una carica a fondo contro l'impresa libica, tra molti rumori ed applausi dei suoi.

Sorse poi a contraddirlo l'avv. Marcello Arduino, intervenuto con diversi rappresentanti dell'Unione Monarchica. L'oratore confutò, tra l'irritazione degli avversari, punto per punto in una lunga replica le argomentazioni del Gai, avvalendosi essenzialmente delle stesse divisioni del partito socialista, che ne tradiscono la debolezza, rivendicando tutta la fecondità dell'azione del partito liberale, alla quale molto cooperò Felice Pantè, ed invitando fra gli applausi infine gli elettori ad affermarsi sul di lui nome.

Comizio repubblicano

Questa sera, sabato, alle ore 21, in piazza Santa Giulia i repubblicani spiegheranno i motivi della loro affermazione nella presente lotta elettorale nel III Collegio.

Comizio pro candidatura Giordano

Mancalieri, 10, notte.

Nella casa dell'industriale sig. Rossi ebbe luogo un comizio pro Giordano. Gli intervenuti erano più di duecento. Notati parecchi consiglieri comunali della città, l'assessore Chiara di Trofarello e molti trofarellesi. Parlò brevemente il consigliere comunale F. Masera, quindi prese la parola il comm. Giordano, che in forma piana svolse applaudito il suo programma democratico agrario.

Parlò infine l'industriale Rossi, anch'egli applaudito. Quindi la riunione si sciolse.

Nuovo rinvio della funzione inaugurale di Orbassano

Il Comitato organizzatore della funzione inaugurale di un ricordo ai caduti nella battaglia di Orbassano, combattutasi dagli eserciti austro-piemontesi contro le truppe di Francia, avverte che in causa delle grandi difficoltà incontrate nel trasporto dei blocchi di granito, costituenti il ricordo, derivanti dallo stato delle strade, in seguito alla pioggia, la cerimonia di inaugurazione è stata rinviata a tempo indeterminato. Il barone Hys von Gluneck, segretario dell'Ambasciata austriaca a Roma ed il barone Carlo von Piche, colonnello del 2.o reggimento dragoni, giunti questa mattina per assistere alla funzione, e che sono scesi all'« Hôtel Turin », ebbero partecipazione del rinvio e si restituirono alle rispettive sedi.

Per l'assestamento del canale della Ceronda

L'Associazione suburbana, la quale, come abbiamo pubblicato nei passati giorni, aveva indirizzato alla Municipalità un'istanza, firmata da oltre un centinaio di abitanti delle stradale di Lanzo, perchè venisse ovviato, in conformità del piano regolatore, a possibili futuri pericoli derivanti dal canale della Ceronda, ha ricevuto dal sindaco la seguente lettera:

« Secondo la promessa contenuta nella pregiatissima Sua Nota, ho fatto prendere in attento esame il Memoriale del 3 corrente, presentato da codesta Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali, in merito ai provvedimenti da adottare per impedire che si rinnovi il gravissimo accidente dell'allagamento della strada di Lanzo, causato dalla rottura degli argini del canale Ceronda negli scorsi giorni.

« Lasciando a parte ora la proposta esecuzione anticipata del piano regolatore in quella regione, che non si presenta in questi momenti cosa di facile attuazione, mi pregio comunicare alla S. V. che il progetto pel trasporto del traffico del canale Ceronda (ramo sinistro) compreso fra la strada di Borgaro e la via Tesso, venne già da tempo allestito da questo civico Servizio tecnico e sono già state perciò redatte le proposte per la stanziamento in bilancio della somma occorrente. Non appena ottenute le necessarie autorizzazioni, si potranno iniziare i lavori. Essendo tuttavia urgente poter immettere l'acqua nel canale per ridare la forza ai vari stabilimenti che ne abbisognano, si sta provvedendo per intanto ad un riattamento provvisorio di detta arginatura, in attesa a suo tempo di eseguire le opere di cui sopra, che avranno carattere stabile, per la sicurezza degli abitanti di quella regione ».

Il tentato suicidio dell'avv. Konrad

Ancora recentemente le cronache dei giornali si erano occupate dell'avvocato Silvio Konrad, d'anni 46, da Massa Carrara, quando egli era stato protagonista di un drammatico episodio che per fortuna non aveva avuto serie conseguenze.

Senza fissa dimora, vivendo alla giornata come poteva, l'avv. Konrad aveva chiesto ospitalità ad un certo suo conoscente, un individuo un poco scemo e impressionabilissimo, che di notte tempo vedendo l'amico girare per la camera, gli aveva esploso contro tre colpi di rivoltella ferendolo leggermente ad una spalla.

L'avv. Konrad è un tipo strano di *bohémien* e di spostato: negli ambulatori giudiziari lo si vedeva sempre in attesa di qualche causetta che gli facesse guadagnare un po' di denaro, fossero pure dieci soldi. L'abitudine del bere l'aveva ridotto in uno stato miserando, tanto che tempo addietro dovette essere ricoverato in un ospedale. Uscito, affermò che non avrebbe bevuto più, ma ormai l'alcoolismo l'aveva corroso e alla triste abitudine egli non poteva sottrarsi più.

In questi ultimi tempi le sue condizioni erano ancora peggiorate, per quanto i suoi conoscenti non gli negassero mai un piccolo soccorso.

Tutti questi motivi spiegano l'atto di follia che l'avv. Konrad ha compiuto questa mattina. Dopo aver girovagato tutta la notte il Konrad si trovò verso le 6 sulla strada di Gassino, in borgata S. Anna poco lontano da Sassi. Egli vedendo passare un treno elettrico proveniente da Brusasco, si pose ritto sul binario, con l'intenzione di farsi schiacciare ma il conduttore fermò a pochi metri dal disgraziato. Il personale sorpreso, chiese all'avvocato Konrad se volesse salire ma egli rispose di no e si scostò. Il treno proseguì la sua corsa, fra i commenti dei viaggiatori.

Poco dopo sopraggiungeva un altro treno elettrico e il conduttore vide presso la borgata Rosa il Konrad fermo sulla banchina. Arrestò un istante, ma proseguì a discreta velocità.

Il Konrad, appena fu passata la vettura motrice, fece un balzo e si slanciò sul binario in modo che il primo carrozzone lo travolse. Tutto il treno elettrico passò sul corpo del disgraziato ed i viaggiatori ebbero un urlo di spavento. Il treno si fermò ed il capo-conduttore Banfi aiutato dal personale fece raccogliere l'avv. Konrad insanguinato, straziato dalle ferite, ma vivo. L'infelice fu deposto in un compartimento e tradotto a Torino, fino in piazza Castello. I militi della *Croce Verde* avvertiti accorsero con una barella e provvidero a trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni. Il prof. Fantino ed il dottor Costero che visitarono il Konrad gli riscontrarono la frattura di tutt'e due le gambe, del piede destro e del cranio!

I chirurghi tentarono quando era in loro potere: amputarono al Konrad le gambe, sopra il ginocchio, e gli fecero la trapanazione del cranio, ricoverandolo. Manco a dirsi l'avv. Konrad fu giudicato in pericolo di vita e probabilmente egli non sopravviverà. Del fatto venne avvisata l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

La salma di Dino Mantovani trasportata a Portogruaro

La cerimonia del trasporto della salma di Dino Mantovani, da noi annunziata l'altro ieri, ebbe luogo ieri mattina nella mesta forma di una dimostrazione di compianto e di [illegible] all'uomo che nel mondo delle lettere e dell'insegnamento e nel larghissimo stuolo di amici e discepoli lasciò tanto desiderio di sè. Alle 8 convenivano nel Camposanto S. E. Boselli, gli assessori Pomba e Usseglio, il Provveditore agli studi cav. prof. Cogo, il consigliere comunale cav. ing. Ferraris, il vicepreside del Liceo Alfieri cav. prof. Emilio Rambaldi, in rappresentanza anche del Liceo Cavour; i professori del Liceo Alfieri: Picini, Bezzi, Zino-Zini, Deastis e Falchero; i rappresentanti del Liceo D'Azeglio cav. prof. Viglino e cav. prof. Billia, il rettore del Convitto Nazionale cav. prof. Cardini, Tolio il feretro dal locale provvisorio, venne deposto sopra un carro funebre, sul quale furono deposte parecchie corone di fiori, omaggio di amici, e seguito dalle personalità sunnominate e da un numeroso stuolo di studenti del Liceo Alfieri con bandiera e di una rappresentanza delle Scuole operaie di San Carlo, pure con bandiera, venne trasportato alla stazione di Porta Nuova. La salma, come già abbiamo detto, venne trasportata a Portogruaro, ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Uno scoppio di gas in via Andrea Doria

Due feriti

In via Andrea Doria N. 6 vi è la sede della Società caffettieri e liquoristi. Essendosi verificato nei locali un guasto all'impianto del gas fu invitato il gasista signor Gilodi, con laboratorio in via Pio V N. 2, ad inviare sul posto un garzone per la necessaria verifica e relativi provvedimenti. Mandato dal Gilodi, si recò ieri mattina alla sede sociale il garzone gasista Celso Giavino, d'anni 25, abitante in via Nizza N. 71. Con lui entrò nei locali il bidello della Società, Giovanni Porati, d'anni 61, abitante in via Accademia Albertina N. 25. Nel corso della verifica il Celso ebbe l'imprudenza di accendere un fiammifero. Appena la piccola fiamma brillò nella camera divampò immediatamente una grande fiammata di gas in condizioni libere di cui l'ambiente era saturo. La fiamma investì naturalmente i due uomini, producendo al Celso delle scottature di seconda grado e al Porati delle lesioni meno gravi. Entrambi dovettero essere accompagnati al San Giovanni ove ebbero le cure del dott. Pinardi. Il Celso fu giudicato guaribile in venticinque giorni ed il compagno suo in giorni dieci. Nel frattempo uno degli accorsi, impressionato giustamente dalle possibili conseguenze dell'infortunio, diede avviso ai pompieri e poco dopo giungevano sul posto una squadra di vigili, i quali presero i provvedimenti del caso.

Oltre ai due infortunati già menzionati, riportò pure delle bruciature lievi al capo il segretario della Società, Edoardo Rocci, il quale fu medicato sul posto col preparato antiseptico.

Per l'ammissione dei volontari in Libia

Dal Comando del distretto riceviamo:

« I militari in congedo illimitato ed i giovani che non avendo ancora concorso alla leva, aspirano all'ammissione nel Corpo volontari italiani in Libia, potranno dal Comando del locale distretto militare avere le informazioni loro occorrenti ».

Esportazione per l'India inglese

Riceviamo:

« Il R. Museo commerciale informa che l'avv. cav. G. Saint Martin, R. console generale d'Italia a Calcutta, di passaggio a Torino, sarà lieto di ricevere alla sede della locale Camera di commercio, nel giorno di lunedì prossimo 13 corrente, dalle ore 15 alle 17 i commercianti e gli industriali che desiderassero informazioni sul commercio italo-indiano ».

Trovata morta nella sua camera

Il portinaio della casa N. 57 di via Fr. a nome Michele Memondino, impensieritosi per non aver vista da alcuni giorni l'inquilina Virginia Chiodi, di anni 49, abitante da sola in due camere al primo piano della casa stessa, ne avvertì le due sorelle, Francesca, maritata Paganoni, e Giuseppa. Costoro vennero, e poichè nell'alloggio della congiunta non si poteva entrare, richiesero l'aiuto di un fabbro, il quale forzò la serratura della porta. Allora le sorelle insieme al portinaio entrarono. Uno spettacolo raccapricciante si presentò ai loro sguardi. La povera Virginia Chiodi giaceva morta, sul pavimento, in una posizione tale da farla sembrare seduta. Un ferro feritore di cadavere appesava l'ambiente. Mentre le sorelle aprivano le finestre, il portinaio avvertiva il Municipio.

Il dottore Lavatelli, subito accorso, dichiarava che la morte era avvenuta da sette giorni, ma non si pronunciò sulla causa. Sembra però, non debba trattarsi di suicidio.

La morte fu pure constatata da un funzionario di Pubblica Sicurezza, il quale dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

Una vecchia che muore per sincope in tramvia

Certa Giuseppina Cane, maritata Giuo, di anni 76, abitante in corso Regina Margherita, N. 191, mentre si trovava sulla tramvia della linea « Corso Vinzaglio », in via Garibaldi, e mentre precisamente la tramvia passava all'angolo di via Bellezia, fu colta da improvviso malore e stramazzò sul pavimento del carrozzone. Gli stessi passeggeri, che erano accanto a lei, si affrettarono a trasportarla nella farmacia Miraglore, che si trova proprio in quel punto. Ma subito si vide che ogni cura sarebbe stata vana. La disgraziata era moribonda. Il dottore municipale Villa, accorso prontamente, la affidò a due guardie civiche, le quali in una vettura la trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Come era da prevedersi, durante il tragitto la povera vecchia spirò. Ai sanitari del San Giovanni non rimase che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Studente investito da un'automobile

Lo studente Giuseppe Alessio, di anni 16, abitante in via Vanchiglia, n. 18, mentre passava in bicicletta all'angolo di piazza Carignano e via Accademia delle Scienze, fu investito da un'automobile rimasta sconosciuta, e riportò contusioni alla spalla e al braccio sinistro. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

I terribili danni della violenza

La tessitrice Angela Musso, maritata Mosca, di anni 29, abitante in via Cuneo, N. 30, questionò per motivi di interesse colla vicina di casa, Giuseppina Tassò, maritata Manno, la quale, inviperita, la morsicò alla mano destra e all'orecchio destro corroborando i morsi con una serie di schiaffi.

La Musso si fece medicare al San Giovanni dove fu giudicata guaribile in tre giorni.

Il fuoco

Verso le ore 5 di questa mattina, nel laboratorio per la cardatura dei colori del signor Pautasso Giuseppe, in via Priocca, N. 18, si sviluppò un incendio, originato probabilmente dall'accensione di un fiammifero, che si trovava nella stessa merce in lavorazione. Accorsi due distaccamenti di pompieri agli ordini di un ufficiale, in mezz'ora spensero il fuoco, dal quale venne distrutta una quantità di merce e danneggiato il macchinario. Il danno, che si fa ascendere a circa 30) Fire, è coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali, col concorso di carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza.

L'alcool e le sue conseguenze

Il venditore ambulante Turco Ignazio, di anni 62, abitante in piazza Savoia, N. 4, essendo in istato di ubbriachezza, cadde al suolo in via XX Settembre, presso via Barbaroux, e si produsse una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale con veicolo pubblico lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni; quindi lo ricondusse nell'apposita camera degli ubbriachi.

Cascame di cotone in fiamme

Per causa ignota si manifestò ieri sera il fuoco in un vagone carico di cascame di cotone, che era fermo in un binario morto alla stazione Dora. I pompieri, subito accorsi, in mezz'ora di lavoro spensero l'incendio. Il danno è imprecisato.

Equivoco, non furto

I nominati Alessandro Pastore, Giuseppe Pastore, ed Ermenegildo Savio, ci hanno dichiarato di non essere stati tradotti in carcere come si era detto, per furto di biciclette; poichè non si trattava di furto, ma di un semplice equivoco.

La via del carcere

Gli agenti hanno tratto in arresto certa Teresa Bo, di Felice, d'anni 20, abitante in via S. Giulia 30, e Maria Rosso-Frua, in Lorenzo, d'anni 45, abitante in via Monte di Pietà, 22; la prima è ritenuta autrice del furto d'una pellicela e d'una spilla d'oro a danno di Francesca Pistorelli, e la seconda è imputata di ricettazione.

— Per furto di uva furono pure arrestati certi Antonio Bertolino, Antonio Gallone e Gioachino Groppello.

Scassinatore in arresto

Il « cittadino dell'ordine » Peretti Paolo, di servizio al Padiglione cinematografico della Ditta Pasquali e C., alla Barriera di Nizza, trasse in arresto e traduceva alla vicina Sezione di P. S., certo Torino Lorenzo, di ignoti, da Alba, d'anni 28, muratore disoccupato senza fissa dimora, perchè sorpreso dallo stesso agente operante, mentre con evidente scopo di furto tentava aprire con grimaldelli una porta d'accesso a quel Padiglione.

I ferri ladreschi vennero dall'agente sequestrati e consegnati all'Autorità di P. S.

Seguendo la Cronaca

La moda d'autunno

La più completa raccolta di figurini e consigli sulla Moda della Stagione invernale è quella contenuta nel numero doppio della Rivista *La Donna*, uscito in questi giorni e messo in vendita al prezzo di lire una.

Roma o morte!

L'entusiasmo che questa *film* patriottica ha destato nella cittadinanza, ha determinato il « Cinema Palace » (sotto i portici di via Cernaia, 8, angolo piazza Solferino), per aderire alle numerose richieste, di riprodurla a cominciare da oggi.

Teatro Balbo

Procedendo di successo in successo, stasera si avranno alle grandiose debutti di assoluta novità per Torino, Domani, domenica, matinée, alle ore 15.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. G. Chiarella). — (Spettacoli d'opera). *Ore 20,45: Aida*, opera in quattro atti, del M.o G. Verdi (1.a rappresentazione) — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Napolitana di Adelina Magnetti). — Ore 20,30: *Nini Bijou*, commedia in due atti di Ernesto Murolo — *Le disgrazie di Don Pasquale*, farsa (Scena d'amore dell'attore Donadio) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Surini-Erbosi). — Compagnia drammatica Italiana Tutti-Meista-Giovannini) — Ore 20,45: *L'imbecille*, commedia in tre atti, di Henry Kistemaeckers — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *Ciao Giovanni!* (Addio Giovanni!), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia (traduzione di Dante Testa) — *Un arrivati e l'ama Battista*, farsa — Ingresso L. 0,50.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese, Corso Siccardi - Via Sebastiano Valfrè) — Ore 20,45: *L'albergo dei poveri*, dramma in quattro atti, di Massimo Gorki. — Ingresso L. 0,30.

TEATRO GIANDUJA (Mastagatte Torinese) — Ore 20,45: *Giambuja, reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0,40.

POLITEAMA CHIARELLA — Questa sera alle ore 21: *Gli ultimi giorni di Pompei* (Ditta Pasquali).

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: *I figli di nessuno*, 2500 metri, 7 parti — Grande orchestra.

BORGO MEDIEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Bodoniana. — Entrata libera dalle ore 9 alle 19 e dalle 14 alle 17.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Skating.

CURSAAL DE BEER — Concerto - Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 Ottobre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 727.2; ore 15: 727.0; ore 21: 727.5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna del [illegible] in gradi centesimali

Massima + 19.0 Minima + 10.0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama

Temperatura massima del giorno 9 + 20.0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 9.0

Stazione Termometrica Sardoni (corso Duca): Temperatura massima del giorno 9 + 16.5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 9.1

10 Ottobre 1913. — Il sole sorse alle ore 6.40, tramonta alle ore 17.56.

Durata della luce h.

Collegio di Cuorgnè

Cuorgnè, 10, notte.

Alla comunicazione dell'esito dell'adunanza tenuta giovedì in Cuorgnè, l'on. Goglio con telegramma rispondeva al sindaco Sig. Gay: « Ringrazio vivamente gentile comunicazione; pregola rendersi interprete mio grato animo presso signori Sindaci e rappresentanti sodalizio, assicurandoli mia viva riconoscenza. — Firmato: *Goglio* ».

Nel Collegio di Caluso

Caluso, 10, notte.

Ieri sera si tenne in locale apposito la prima conferenza-comizio in favore della candidatura dell'on. Compans. Erano presenti oltre 200 elettori. Parlò — dopo la presentazione — l'avv. C. M. Boggeri, dicendo i meriti del candidato. Termino coll'offrire agli avversari una pubblica discussione, ma non vi fu contraddittorio.

Nel collegio di Villadeati

L'Amministrazione Comunale di Villadeati, ricorda che domenica 12 corr. alle ore 10,30, in Villadeati avrà luogo nella sala delle adunanze consigliari la riunione degli aderenti alla candidatura dell'on. marchese Borsarelli di Rifreddo, per la sua proclamazione a candidato politico per le prossime elezioni. I Sindaci ed i consiglieri provinciali che non possano partecipare alla riunione, sono pregati di farsi personalmente rappresentare.

Nel collegio di Castelsangiovanni

Piacenza, 10, mattino.

In un importante convegno tenutosi a Castel San Giovanni si proclamò la candidatura liberale del deputato uscente Camillo Pisati, che tenne il suo discorso-programma. Era presente un migliaio di persone. Aderirono tutte le personalità del Collegio ed erano presenti 12 dei 14 sindaci del Collegio.

Nuovo rinvio della fusione bancaria

Il Consiglio di amministrazione della Banca Subalpina ha deliberato di rinviare a data da destinarsi la fusione con la Banca Agricola Italiana.

Il duello franco-tedesco

che ebbe per campo il Lago di Como e per risultato la conquista del primato nel « Circuito dei Laghi » per idroplani, forma il tema dominante del 41.o numero della *Stampa Sportiva*, che oggi è messo in vendita. Il grande avvenimento sportivo è ricordato dal sempre vario e interessante giornale torinese, con un bellissimo gruppo di fotografie, che presentano gli aviatori, gli apparecchi, il campo, gli *sportsmen* che parteciparono al Convegno.

Un'altro duello, quello automobilistico per la conquista della Coppa Gordon Bennet, è pur presentato dalla *Stampa Sportiva* con grande copia di illustrazioni. L'interessante numero è arricchito da più di 40 fotografie originali, che mettono in rilievo i grandi avvenimenti della settimana: *record* mondiale dell'ora in pista, per biciclette; *record* del 10 Km. per motociclette; inaugurazione del nuovo campo delle I. C. Torino, Campionato ciclistico su strada, ecc.

La *Stampa Sportiva* è in vendita a cent. simi 40. Abbonamento annuo L. 5.

Cento posti di applicato alle ferrovie

La Direzione delle Ferrovie di Stato comunica che è aperto un concorso per titoli e per esami a 100 posti di applicato in prova, al quale potranno prendere parte coloro che siano provvisti di licenza tecnica o ginnasiale superiore, o di un certificato ritenuto equipollente dall'Amministrazione delle Ferrovie. I concorrenti dovranno aver compiuti i 17 anni e non superare i 25 al 12 novembre 1913, e non è necessario abbiano soddisfatto agli obblighi militari.

Gli aspiranti dovranno inviare regolare domanda, corredata dei prescritti documenti, entro il 12 novembre suddetto alla Divisione del Movimento, Compartimento di Torino.

Volontari Ciclisti ed Automobilisti

Nei giorni dal 12 al 19 ottobre avranno luogo, al Tiro a Segno Nazionale, le Gare straordinarie di tiro.

Alla 1.a Categoria comunale possono concorrere i volontari ciclisti, che sono invitati a prendervi parte. Dovranno intervenire in divisa e recarsi, in un giorno qualunque, anche isolatamente, uniformandosi ai regolamenti delle Gare.

L'"Aida,, al Vittorio Emanuele

Ricordiamo che questa sera va in scena l'*Aida* al Vittorio Emanuele, con gli interpreti di cui abbiamo dato già l'elenco. E, poichè questa prima rappresentazione coincide con il giorno della nascita di Verdi, così l'aspetto del teatro avrà un particolare carattere di degna commemorazione e sarà illuminato a giorno.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi

Ieri sera è arrivato da Parigi il Principe Luigi, Duca degli Abruzzi. Si è recato direttamente al Palazzo della Cisterna.

##

ULTIME NOTIZIE

Il Canale di Panama è aperto

Alle 9,30 di ieri è caduta l'ultima diga - I brindisi del popolo americano.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 10, notte.

L'Atlantico ed il Pacifico sono finalmente uniti. L'ultima barriera che si frapponeva al loro connubio nel canale di Panama, è stata rimossa.

Questa mattina, alle 9,30, in una sala della Casablanca, davanti ad un'accolta di dame e di molte personalità eminenti, il presidente Wilson premette il bottone elettrico destinato a comunicare la scintilla che doveva fare esplodere a 2500 miglia di distanza, sull'istmo di Panama, una mina gigantesca posta sotto l'ultima diga che separava le acque del Pacifico da quelle dell'Atlantico: la diga di Gamboa.

Nell'attimo medesimo in cui il presidente, nel centro della sua pacifica capitale, premeva quel semplice bottone elettrico, milioni di americani per tutti gli Stati dell'Unione levavano il bicchiere in un unanime brindisi all'unione dei due Oceani. L'ultimo ostacolo, la diga che li teneva separati, venne distrutta dall'esplosione di cariche di dinamite e migliaia di tonnellate di terriccio e di rocce vennero scagliate a grande altezza verso il cielo.

Una folla di notabilità, di spettatori, di ingegneri e di operai assisteva al mescolarsi delle acque di fronte a Gamboa. Vi erano il signor Goethels, ingegnere capo dei lavori, insieme colla famiglia, il signor Longworth e sua moglie, figlia dell'ex-presidente Roosevelt, l'ing. Filippo Bruneau Varilla, il noto progettatore del primo canale di Panama. Assistevano inoltre tutti gli impiegati di lavori del canale.

L'esplosione, per quanto immensa, non spezzò la diga che in parte, ma in misura sufficiente perchè le acque del lago di Gatun, comunicanti con quelle dell'Atlantico, si unissero finalmente con le acque del bacino Culebra, comunicante con quelle del Pacifico.

La porzione della diga che resta ancora in piedi verrà demolita a poco a poco ed il colonnello Goethels disse che ciò verrà compiuto entro le due prossime settimane. Il colonnello Goethels telegrafò pure che entro quindici giorni un vaporino passerà dall'Oceano in Oceano attraverso tutto il canale. Naturalmente questo non potrà venire aperto al traffico mondiale fino al 1914.

L'ampiezza del Canale

L'ing. Bruneau, venuto qui per assistere all'esplosione, ha smentito quest'oggi le dicerie che egli sia interessato al progetto di un secondo canale che dovrebbe venire scavato attraverso la Columbia; egli però predisse che entro venti o trent'anni il traffico nel canale di Panama diventerà così grande, che il canale non sarà capace a contenerlo tutto in causa della limitata provvista d'acqua, che viene data dal fiume Kaston. Sarà qui necessario — disse Bruneau Varilla — di scavare il canale di Panama fino al livello del mare.

La lunghezza del canale è di 81 chilometri. La diga forma un lago che ha più di 18 chilometri di lunghezza e 425 chilometri quadrati di superficie. Per salire in questo lago si occupa il punto di mezzo dell'istmo e per discenderne le navi dovranno passare per tre serie di recinti, che hanno tutti una lunghezza di 305 metri ed una larghezza di 33 e mezzo. (Daily Chronicle).

La morte del creatore del Giappone moderno

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 10, notte.

E' morto quest'oggi il principe Katsura, ex-primo ministro del Giappone. Il principe Katsura si era conquistato una fama enorme tanto nelle sfere militari come in quella politiche. Nato nel 1847, entrò giovinetto nell'esercito e fu dei primi ufficiali inviati a studiare strategia e scienze militari in Europa. Dal 1880 al 1901 fu sottosegretario alla guerra. Comandò poi una divisione nel conflitto contro la Cina e si distinse come governatore generale di Formosa. Alla caduta del Gabinetto del marchese Ito, il principe Katsura formò un nuovo Ministero, e per dieci anni, con un breve intervallo, condusse il Governo dell'Impero con un successo costante. Si deve a lui in gran parte se il Giappone ha vinto la Russia e si è schierato fra le grandi Potenze del mondo. Il principe Katsura si adoperò in particolar modo per l'alleanza anglo-giapponese e re Eduardo VII gli conferì una altissima decorazione. Katsura si dimise nel 1905, ma fu più tardi chiamato alla presidenza del Consiglio, che egli tenne fino al 1911. (Daily Chronicle).

Austria e gli italiani

Gli arresti a Fiume continuano!

Anche una "macchietta,, incarcerata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La polizia di Fiume non ha ancora scoperto l'autore dell'attentato al palazzo del governatore. Ma gli arresti vanno crescendo di giorno in giorno: essi però non hanno altro scopo che quello di terrorizzare la popolazione italiana di Fiume in vista delle prossime elezioni municipali. Oggi si ha perfino la notizia che fu arrestato anche un povero e innocuo uomo, una macchietta di Fiume, che continua a dire di essere in relazione con gli abitanti di Marte e che ha avuto da questi informazioni sull'attentato.

A Vienna si constata che il numero di sloveni censiti a Trieste è esagerato

Vienna, 10, notte.

Vi segnalo una interessante decisione della Commissione di statistica presso il Ministero dell'interno a Vienna. Si dichiara quivi inesplicabile l'aumento degli sloveni nella statistica di Trieste, ciò che fa supporre che nel circondario di Trieste si sono adottati dei sistemi non usati nelle altre provincie austriache per fare il censimento della popolazione. Infatti è noto che il Comune di Trieste, il quale aveva fatto il censimento, come si fa dappertutto in Austria, aveva dato risultati di circa 40,000 sloveni in Trieste e circondario. Invece la Luogotenenza ha fatto fare la revisione di questo censimento e gli sloveni sono aumentati a 57 mila. E ciò naturalmente per servirsene ai suoi scopi di slavizzazione.

I tedeschi non tollerano una ulteriore slavizzazione dell'Austria

Vienna, 10, notte.

A proposito della solita accusa che si fa da parte delle autorità agli italiani del Regno di voler immischiarsi nelle questioni interne della Monarchia quando questi si interessano della sorte degli italiani dell'Austria, è opportuno riportare questa chiusa dell'articolo di fondo di oggi della *Ost Deutsche Rundschau*, organo di uno dei partiti tedeschi, si noti bene di quelli della maggioranza governativa al Parlamento viennese. L'articolo dice che l'Impero germanico prende parte vivissima nelle questioni ceche (lotta dei czechi contro i tedeschi di Boemia); le vecchie clerle dei non immischiarsene non hanno più valore; i tedeschi della Germania sono avversari decisi e dichiarati delle pretese czeche e inammissibili e non tollerano in silenzio una ulteriore slavizzazione dell'Austria. E questo articolo il giornale del partito tedesco governativo d'Austria lo ha stampato a caratteri marcati.

Una lettera di Crispi e un commento dell' "Arbeiter Zeitung,,

Vienna, 10, notte.

L'*Arbeiter Zeitung* stampa l'intera lettera che Crispi avrebbe scritto in data 10 maggio 1892 da Roma a re Umberto per protestare contro un travisamento delle sue parole e accompagna la lettera con questo commento stampato a caratteri marcati: «Leggete questo, o bizantini! Come un ministro sa dire la verità al suo Re! Quale collega tedesco di Crispi sarebbe capace di scrivere al suo Re una lettera così sincera?! ».

Il Ministero della Marina austriaco smentisce la "Neue Freie Presse,,

Vienna, 10, notte.

Una lettera diretta dalla Cancelleria della Sezione Navale del Ministero della Guerra alla *Neue Freie Presse* dice che, secondo le decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri, la direzione della Marina non presenterà alle prossime Delegazioni alcuna domanda di crediti per le nuove costruzioni navali. Il prossimo bilancio della Marina non conterrà, oltre ai crediti per le spese fatte per l'occasione, dell'ultima crisi balcanica, che la domanda di crediti normali con acconti correnti per la costruzione di nuove navi, già concesso.

Il *Neue Wiener Tageblatt* dice che stamane il ministro della Marina ed il ministro per la difesa nazionale, si sono recati dal presidente del Consiglio, conte Stuergh, per tenere una conferenza e concretare definitivamente le deliberazioni prese nell'ultima conferenza dei ministri comuni.

La principessa e l'operetta

Vienna, 10, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica oggi una serie di pareri di direttori di teatri, di Case editrici di musica, di avvocati, di librettisti, sul diritto che avrebbe la Casa Sonzogno di attribuire alla principessa Luisa di Sassonia il libretto della *Principessa bizzarra*. Le opinioni sono diverse. Il direttore dell'Opera di Corte di Vienna, signor Gregor, dice che a stretto rigore di legge, Sonzogno ha il diritto di fare uso del nome della principessa, ma un direttore di teatro che ci tenesse al buon nome del proprio istituto farebbe bene a non servirsene dopo le dichiarazioni della principessa. Altri riconoscono che Sonzogno tutt'al più ha un diritto di indennità verso la principessa, che ha mancato agli obblighi contrattuali. Invece i direttori Weinberger di Vienna e Challier di Berlino riconoscono che l'editore milanese ha diritto di dichiarare che la principessa è autrice del libretto.

Il veto dell'Italia all'importazione del bestiame svizzero è discusso al Consiglio di Berna

Berna, 10, notte.

Al Consiglio nazionale il consigliere federale Schultess, rispondendo a una interpellanza relativamente al divieto da parte dell'Italia dell'importazione del bestiame dalla Svizzera, a causa della febbre aftosa, ha dichiarato che il Governo federale ha fatto passi presso il Gabinetto di Roma per ottenere che il divieto venga abrogato.

Il Governo federale ha ricevuto la risposta che il Governo italiano esaminerà la questione. «Dobbiamo — ha aggiunto Schultess — aver fiducia nell'equità del Governo italiano. Quanto a rappresaglie non recherebbero vantaggio ad alcuno».

Gli interventi si sono dichiarati soddisfatti. (Ag. Stefani).

Il Kaiser visiterà Francesco Giuseppe il 26 ottobre

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

L'Imperatore Guglielmo arriverà a Vienna il 26 corrente mattina, a visitare Francesco Giuseppe. La partenza dell'Imperatore avverrà nella sera dello stesso giorno. L'Imperatore alloggierà nel castello imperiale di Schoenbrunn.

La *Reichspost* conferma infatti la notizia che da qualche tempo era messa in dubbio circa la visita di Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe subito dopo le caccie in Boemia tenute dall'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando. Le caccie dureranno due giorni, dal 23 al 25 ottobre.

La *Reichspost* rileva la importanza di questa visita che smentisce le voci fantastiche di malumori fra Vienna e Berlino.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale, Conrad Von Hoetzendorf è stato ricevuto stamane dall'Imperatore in una lunga udienza. Prima dell'udienza, Conrad ebbe un colloquio col conte Berchtold.

Le gravi condizioni finanziarie delle ferrovie meridionali austriache

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La Società delle ferrovie meridionali austriache (Sudbahn) si trova da anni in cattive condizioni finanziarie, specialmente per il suo debito a gravose condizioni contratto in un momento di crisi in Francia. Da anni, con l'aiuto del Governo, pendono trattative fra la «Sudbahn» e i suoi creditori francesi, ai quali il servono ed copertura per gli interessi le eccedenti annualità italiane che il Governo paga alla «Sudbahn» per le ferrovie riscattate del Lombardo-Veneto.

Stanotte si venne ad un accordo fra gli interessati, che però dipenderà in parte anche dal voto del Parlamento austriaco, se questo cioè concederà una garanzia di credito di metà nella agli azionisti della «Sudbahn», le annualità italiane diverrebbero libere da quella specie di pegno per garanzia dei creditori francesi. La «Sudbahn» contrarrebbe un prestito per circa 800 milioni, di cui gli interessi sarebbero pagati mediante le annualità italiane che rimarrebbero libere. Di questi 800 milioni la «Sudbahn» ne adopererà 200 per pagare i debiti più gravosi e per fare degli investimenti; i rimanenti 600 milioni li darà in prestito allo Stato austriaco, il quale del resto non ha di poter stabilizzare anche queste ferrovie.

Se il Parlamento non votasse tali garanzie, lo Stato garantirebbe speciali tariffe di favore alla «Sudbahn» le quali permetterebbero dato il maggior reddito, di contrarre un prestito di 150 milioni, anche questi garantiti dalle annualità italiane.

In questo caso i creditori francesi di azioni di priorità al 3 per cento, riceverebbero per la conversione — a quanto afferma la *Neue Freie Presse* — i vecchi titoli da 500 franchi nominali, ma un titolo italiano di L. 162,50 ed un altro titolo pure di L. 162,50 (cioè complessivamente 325 lire), vincolati dalla rete ferroviaria austriaca. Nel primo caso in vece i titoli sarebbero ridotti al valore di 110 franchi.

Giorni fa vi segnalavo il fatto che il Governo austriaco, per mezzo di capitalisti austriaci, aveva la maggior parte delle Azioni delle ferrovie orientali con l'intenzione — dice oggi la *Neue Freie Presse* — di assicurare una libera strada sino all'Egeo all'industria ed al commercio austro-ungarici, affinchè essi non siano esposti ad una politica di tariffe ostile e protezionistica.

Oggi la *Neue Freie Presse* dice che il Governo austriaco spera di ottenere da quello serbo che le ferrovie orientali rimangano all'esercizio privato e quindi coll'influenza dei capitali austriaci. In compenso l'Austria concederebbe alla Serbia il trasporto nelle ferrovie austriache di bestiame vivo in certe direzioni. Inoltre in un porto della Dalmazia il Governo austriaco costruirebbe gli impianti necessari per facilitare questo trasporto, specialmente verso l'Italia. Con questo — dice il giornale — si ostacolerebbe il progetto della ferrovia verso la costa albanese. La notizia però deve essere accolta con riserva.

Si getta coll'amante nel lago di Como

Como, 10, notte.

Mandano da Torno, paesello sul nostro lago, che ieri giunse colà accompagnata da un fratello, una signora da Cappelletta del Piceardi, in quel di Cremona, per ricercare il merito Genzini Palmiro, d'anni 45, negoziante in stoffe. La signora era in grande orgasmo perchè le era pervenuta una lettera raccomandata con la quale il marito la avvertiva che aveva deciso di suicidarsi. La lettera portava il bollo dell'ufficio postale di Torno, e perciò la signora si era messa subito in viaggio sperando di giungere ancora in tempo a distogliere il marito dalla triste decisione.

All'Autorità la donna raccontò che il Genzini aveva abbandonata la casa con un'amante, certa Ridori Edvige, d'anni 24. Le ricerche perciò furono inutili che nè il Genzini nè la Ridori si poterono trovare negli alberghi del luogo. Oggi però verso il tramonto un oste, proprietario d'un albergheito, che è prossimo all'antica villa Plinio, vide due cadaveri stretti l'uno all'altro che galleggiavano sulla superficie del lago. Con l'aiuto di alcuni accorsi le misere spoglie furono tratte a riva e poste poi riconoscere in essi due suoi avventori, un uomo ed una donna che la notte prima avevano dormito nell'albergheito, uscendone il mattino per tempo senza più farne ritorno.

I due suicidi erano strettamente avvinti, in un abbraccio supremo, e legati l'uno all'altra da una sciarpa che li stringeva per la vita e per il collo. Da un biglietto rinvenuto in tasca all'uomo si apprese che i due erano proprio il Genzini Palmiro e la Ridori Edvige, i quali si erano gettati nel lago, secondo quanto attesta il biglietto, alle ore 7 di ieri. Fu subito avvertita la moglie del suicida ed i cadaveri vennero piantonati in attesa del pretore per le constatazioni di legge. L'impressione in paese per questo doppio raccapricciante suicidio è enorme.

Sulla sponda opposta del lago, nella stessa giornata, un altro cadavere è stato rinvenuto nelle adiacenze d'una villa di Corte Lario. Si tratta di una donna, certa Chiarino Vittoria d'anni 46, di Mesenzano, la quale si è tolta la vita per dispiaceri domestici.

L'insediamento di Yhuan Shi Kai

Pekino, 10 sera.

L'installazione di Yhuan Shi Kai come presidente della repubblica ha avuto luogo oggi senza incidenti.

Le suffragette nell'abbazia di Westminster pregano a voce alta per le compagne arrestate

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Le suffragette turbolenti hanno quest'oggi per la seconda volta negli ultimi mesi, messo a soqquadro l'abbazia di Westminster nelle centenarie solennità. Bisogna sapere che il ministro dell'Interno fece annunciare che le due militanti Mattia Richarson e Rachele Peace, le quali sono state inviate alle Assise sotto l'imputazione di aver incendiato la settimana scorsa una casa di campagna ad Empion, non potevano godere del beneficio della libertà provvisoria accordata per le condannate politiche. Esse si rifiutano di prendere cibo in carcere ed incominciano a preoccupare grandemente per la loro salute. Il rifiuto della libertà temporanea alle due Mies è però contemplata dalla legge la quale dispone che non vengano rilasciate per alcun motivo le donne che si trovano in carcere per gravi imputazioni criminali. Le due donne vengono nutrite artificialmente.

Questo annuncio fatto ieri dal Ministro dell'Interno è stato pubblicato oggi dall'Unione sociale e politica delle donne, la quale ha dichiarato che fino da mercoledì le due combattenti in parola vengono nutrite per forza, giacchè esse cominciarono di rifiutarsi di mangiare e bere fino da lunedì passato. Tutto ciò ha suscitato nella stampa suffragista una agitazione straordinaria ed il primo atto di protesta si è svolto nel pomeriggio dentro l'abbazia di Westminster, mentre si procedeva al consueto servizio religioso.

La chiesa era popolata di fedeli che pregavano per la pace dei morti. Erano queste preci appena finite quando una ventina di suffragette, appartenenti all'Unione sociale e politica delle donne, incominciarono a cantare all'unisono sul ritmo di un salmo: «Dio salvi Mattia Richardson e Rachele Gease, che vengono nutrite per forza in prigione I loro nemici le martorizzano perchè sanno che la loro causa è giusta. Dio salvi tutti coloro che sono perseguitati e soffrono in nome della loro coscienza». Le suffragette ripeterono questo ritornello varie volte.

La congregazione rimase stupefatta, ma naturalmente non fece alcuna contro dimostrazione. Gli scaccini tentarono di espellere al più presto le suffragette le quali partirono silenziosamente dall'abbazia. Una di esse dichiarò ad un «reporter» che la massa dei fedeli della basilica restava assolutamente ammutolita a quello spettacolo e non fece nulla; soltanto due beghine gridarono: «vergogna!».

Nel Collegio di Adria

Un successore per forza

Adria, 10, notte.

Un curioso fenomeno si verifica in questo collegio dove si contendono la rappresentanza politica dell'uscente conte Angelo Papadopoli, moderato anticlericale ed in molte legislature deputato di Adria, il moderato avv. Niccolò Corbella, il radicale avv. Gino Salvagnini, il socialista dottore Gallori. Posso darvi notizia intorno a questa curiosa competizione che del resto ha fatto perdere poco terreno all'uscente deputato. Tempo fa il conte Papadopoli, parlando con l'avv. Corbella, si mostrò disposto in massima ad abbandonare la vita politica. L'on. Papadopoli anzi disse all'avv. Corbella che avrebbe visto molto volentieri in lui il suo successore al collegio di Adria. Naturalmente le parole dell'on. Papadopoli non esprimevano che un voto, un desiderio, perchè il collegio non appartiene al deputato: è cosa degli elettori ed il deputato non ne può disporre a suo talento. Il Corbella invece fu troppo sollecito diffondendo la notizia del probabile ritiro dell'on. Papadopoli dalla vita pubblica e si diede premura di parlare ovunque di ciò, mettendo innanzi il suo nome come successore del vecchio parlamentare. Saputo questo, gli elettori e sostenitori dell'on. Papadopoli, hanno interessato il loro caro sostenuto a non rinunziare alla candidatura. Essi gli fecero conoscere che l'avvocato Corbella non aveva alcuno base solida nel collegio e soggiunsero che soltanto nel nome del conte Papadopoli il partito moderato poteva ingaggiare la battaglia con sicurezza di vittoria. Il conte Papadopoli di fronte a queste dichiarazioni ed alle insistenti preghiere degli elettori, mantenne la sua candidatura malgrado la guerra mossagli dall'avvocato Corbella che tentò invano di guadagnare le simpatie nel Collegio, il quale, pure affermandosi liberale mendicherebbe l'appoggio dei clericali, per quanto il partito sia debolissimo.

Per il conte Papadopoli l'avversario più temibile è l'on. Salvagnini, repubblicano, che ha largo consenso di amici e simpatie, ma i fedeli elettori del conte Papadopoli lavorano con fervore per ottenere la vittoria dell'uscente deputato.

Enrico Ferri e la Ricchezza Mobile

Roma, 10, notte.

La rivista «La Riforma Sociale» di Torino, mesi or sono pubblicò un elenco dei deputati e senatori professionisti, col relativo contributo per l'imposta di ricchezza mobile. Tre questi deputati vi è anche Enrico Ferri, iscritto per un reddito imponibile della sua professione di avvocato di tre duemila annue. L'on. Ferri da Viadana così telegrafa ai giornali:

«Poichè vedo riassunta la riproduzione dei dati sui redditi professionali degli uomini politici, prego pubblicare che io ho pagato per molti anni l'imposta di ricchezza mobile per un reddito da professione, e questo cessato anche la Rivista che prima pubblicò quei dati. Ora lo aggiungo che, avendo da alcuni mesi ripreso l'esercizio professionale, ho scritto due volte all'Ispettore superiore del Ministero delle Finanze, pregandolo di fare le pratiche necessarie presso l'Agenzia delle imposte a Roma perchè io possa rettificare la denuncia del mio reddito professionale. L'Ispettore mi rispose accettando l'incarico, che deve fra poco essere espletato. Galantuomo nella vita pubblica come nella vita privata, ho inteso così come ho inteso sempre, di compiere interamente i miei doveri di cittadino, fra i quali è quello di pagare le imposte in proporzione al reddito».

Il crollo di un muro

Un bambino morto e tre feriti

Firenze, 10 notte.

Questa sera a San Quirico a Legnaja, in una fabbrica in costruzione, sopra il tetto dello stabilimento lavoravano un muratore e due manovali, certi Chell e Piagini. Ad un tratto il muro della parte anteriore è crollato investendo due poveri bambini che stavano facendo il chiasso in mezzo alla strada. Essi sono i fratelli Rinaldi, Armido di anni 7 che è rimasto cadavere sul colpo e Rinaldi Giuseppe d'anni 9 che ha riportato delle contusioni guaribili in 20 giorni. I poveri operai sono pure precipitati, e mentre il muratore è rimasto illeso i due manovali hanno riportato delle ferite guaribili in 15 giorni.

La serata verdiana a Milano

L'"Aida,, in teatro e concerti in piazza

Milano, 10, notte.

Stasera al teatro della Scala e al Dal Verme hanno avuto luogo due serate di gala in onore di Giuseppe Verdi. In entrambi i teatri si rappresentò l'*Aida*. I teatri erano affollatissimi. Alla Scala era presente anche il ministro Credaro.

La Banda Municipale ha eseguito in piazza Mercanti un programma esclusivamente verdiano. Nel quartiere di Porta Magenta e nelle adiacenze della Casa di Riposo dei musicisti, tutta illuminata, parecchie bande militari ed operaie eseguirono concerti verdiani.

Stamane è arrivato l'illustre scrittore Max Nordau che domani sera pronuncierà un discorso al Conservatorio sul tema: «Verdi Italien».

I nuovi ammessi all'Accademia navale

Livorno, 10, notte.

Sono terminati all'Accademia Navale di Livorno gli esami di concorso per l'ammissione di 40 allievi ufficiali macchinisti del nuovo corso speciale. I candidati erano 160, dei quali 10 si sono ritirati; 27 furono dichiarati non idonei alla visita medica, 72 furono bocciati in esame scritto e 9 in quello orale. I promossi sono 32 soltanto. Eccovi i nomi: Carlo Matteucci, Luigi Ginoulhiac, Silvio Maresciachi, Giuseppe Curti, Francesco Berra, Tommaso Failla, Renato Guerra, Ettore Bussel, Carlo Caturi, Antonio Cantalamessa, Siro Gribaldo, Gaetano Minotti, Leopoldo Casanova, Carlo Bozzoli, Riccardo Cobianchi, Mario Asetti, Francesco Pesable, Antonio Accari, Armando Sanfele, Paolo Aloisi, Antonio Pace, Bartolomeo Corrasi, Tommaso Grimaldi, Antonio Parilli, Francesco Bolle, Riccardo Mazzaglia, Fabriano Doglioni, Vincenzo Gorgioli.

Automobile rovesciata per lo scoppio di un pneumatico

Udine, 10, notte.

Questa sera un automobile diretto ad Udine percorreva la strada Trevignano-San Vito. Nell'automobile si trovavano sei persone: l'avv. Trevisini con la signora, la figlia e la cameriera, il proprietario (un signore triestino di cui non si è saputo il nome) e lo *chauffeur* Guido Facchini. Ad un certo punto della strada scoppiò un pneumatico, e l'automobile si rovesciò sbalzando sul ciglio del fossato i disgraziati viaggiatori, che riportarono tutti contusioni e ferite gravissime. Lo *chauffeur*, cui si è manifestata la commozione cerebrale, fu trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

Per falso giuramento

Alessandria, 10, notte.

Dinanzi al tribunale penale, sono comparsi certi Malvicini Giuseppe e Cresta Giovanni, sarti molto noti nella nostra città, imputati di falso giuramento. La questione è questa: La Cooperativa sarti di Alessandria, trovandosi in non buone condizioni finanziarie, aveva fatto una specie di cessione con la Banca Torinese, figliale di Alessandria, scadente il 21 giugno 1914. Allo scopo di liberarsi del contratto gravoso, i soci prima decisero di ottenere il versamento di L. 400 alla cassa, ed altri soci invece, vedendo che gli affari non prosperavano, decisero la messa in liquidazione dando incarico al sarto Cresta Giovanni di parlare col cognato Malvicini perchè rilevasse l'azienda: e così fu fatto.

Senonchè, certo Volante Giambattista, ex presidente della stessa Cooperativa, sostenne che prima dello scioglimento intervennero tra lui, il Cresta ed il Malvicini degli accordi per la costituzione di una Società, agente sotto il nome Malvicini. Società che il Cresta ed il Malvicini negarono di sorta conchiusa. Da qui una causa civile, chiusa col giuramento decisivo prestato dal Cresta e dal Malvicini, col quale negarono l'avvenuta costituzione, onde di qui querela per falso giuramento da parte del Volante.

L'udienza fu assai movimentata malgrado che la Parte Civile, rappresentata dall'avvocato Della Cella, si sia ritirata.

Il Tribunale, con sentenza pronunziata stasera, ha condannato il Cresta ed il Malvicini a 5 mesi di reclusione ed a 83 lire di multa, nonchè a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici; applicando loro il favore della legge del perdono.

Presidente: avv. Voglietti — P. M.: Garino — Difesa: avv. Testa.

Questione professionale

Asti, 10, notte.

Davanti al nostro Tribunale penale è comparso stamane il dottore Giovanni Biglia, sotto l'imputazione di avere esercitata la professione di medico chirurgo senza essere iscritto, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 20 luglio 1910, e 33 del testo unico della legge sanitaria, nel libro dell'ordine medico provinciale. L'Ordine, in persona del suo presidente dottore cavaliere Barberis, s'era costituito parte civile, con il patrocinio dell'avv. Sardi di Alessandria, ed il procuratore avv. Carlo Umberto del Comune di Asti. Contro l'imputato che era difeso dagli avv. Luigi Grassi, di Asti, e Carlo Barberis, di Torino, fu dichiarato il non luogo a procedere per la ragione che l'articolo 3 della legge 10 luglio 1910 manca di sanzione penale. Probabilmente la causa che interessava moltissimo la classe dei sanitari, sarà portata in appello alla Corte di Casale. — Presidente: Berretta; giudici: Segre, Ingardi; cancelliere: Folletti.

NOVITA' DRAMMATICHE

L' "Imboscata,,

Commedia in 4 atti di Fnry Kistemaeckers

(*Teatro Alfieri — 10 ottobre 1913*).

Questo signor Kistemaeckers va di bene in meglio. Egli è giunto ormai a farci rimpiangere quel disprezzatissimo Ohnet, che ebbe la grande colpa di mettere e di conservare alla luce per tanti anni un *Maître des forges*, a ricredersi con l'ultimo e pur disdegnato Feuillet del Sardou della peggior specie, ed a farci guardare con occhio più benevolo quel Capus stesso che ha sollevato il nostro disdegno, o provocato la nostra noia con la sua indigesta cucina di justicelets scenico-drammatici di terza classe.

Imperocchè bisogna convenire che tutta questa brava gente, quando volle mettersi sulla strada per cui si avvia il Kistemaeckers, fece meglio le cose, con maggior gusto, talora, ed anche con maggior fondamento di logica apparente. Dopo la *Fiammata*, eccoci a *L'Imboscata*.

Il teatro della violenza, il neo-romanticismo combinato di realismo, che il Bernstein con maggior senso di misura e con qualche maggior verecondia d'arte ha rimesso in moda in questi ultimi anni, hanno dato una specie di ossessione agli autori. Così Henry Kistemaeckers, dopo aver cominciato con drammi modesti, ma più sinceri, s'è messo a lavorare anche lui sulla ricetta in voga; ma, in fondo, tanto lui quanto gli altri non sono ritornati a sfruttare che gli elementi più mediocri del predecessori, ed a ripopolare il teatro di una nuova prole, il cui nerbo è l'enfasi. I cui muscoli sono gli artifici in cui vene può essere, certo, più moderna, ma sterile, più piacevole al gusto d'oggi, ma non è meno sonora il vuoto esteriorità, non meno falsa e manierata.

L'Imboscata, in questa forzata e violentata fioritura drammatica contemporanea, ci appare in peggiori condizioni della *Fiammata*. Il Kistemaeckers vi si ripresenta con le sue indubbie doti di teatro esteriore, vi architetta le solite due o tre situazioni a grande effetto, ma la sua mano si è fatta più pesante, la sua formula più grossolana, la sua materia più complicata, il suo vigore anche più artificiale ed illusorio.

Il casamento di questi quattro atti vi si svolge dinanzi con eloquenza di parole, forse, ma con l'assoluta impressione di una meccanica composizione romanzesca, dove il senso sincero della realtà soffoca nella sensazione immediata e violenta di un enorme artificio scenico.

Giovanni Guéret, grande fabbricante di automobili, conoscendo ed apprezzando le eccellenti qualità d'ingegno, di attività, di energia di Roberto Marcel, giovane ingegnere uscito dalla scuola politecnica ed in procinto di partire per l'Australia, dove intende impiantare largamente l'industria automobilistica, lo induce a rimanere con lui nella sua azienda, cui può dare un contributo prezioso e un nuovo slancio di progresso.

Fin qui le cose sono semplici e facili: le complicazioni vengono con Sergine, la moglie del Gueret, ha avuto prima del matrimonio una delle non insolite *péchés de jeunesse*: ella ha un figlio illegittimo, e questi è precisamente Roberto Marcel. Gueret ignora ogni cosa. Ignora Roberto stesso: solo Sergine sa che il giovane ingegnere, che il marito ha assunto nella propria fabbrica ed ha fatto entrare ospite ed amico in casa, è suo figlio.

Sergine ha una figlia: Anna Maria — pienamente legittima, per lo meno, questa — diciassette anni, deliziosa, e, come facile ad imaginare, ardente, vivace, ecc.: tutte le qualità insomma che un romanziere o un uomo di teatro può dare ad una creatura adorabile. Il padre vuole sposarla al ricco erede di una famiglia. Durand che Anna non ama, anzi odia. Come vedete, abbiamo già a disposizione una discreta quantità di elementi per fabbricare la più vecchia e complicata storia di questo mondo; eccovi per esempio: un giovane intelligente, ardito, bastardo, per di più, — un mistero di nascita, — un segreto, — una madre che si trova vicino al non confessabile frutto della sua colpa, che adora e che deve tacere, — un figlio che vive accanto alla madre senza saperlo, — una fanciulla che si vuol sposare contro la sua volontà... I preparativi, adunque, della grande macchina non scarseggiano. Possiamo andar avanti adagino. Filuciosi ed anche un po' preparati a indovinare ciò che ci attende. Robert Marcel con la sua attività, con la sua energia restaura la vacillante sorte dell'industria del Gueret, diventa il benjamino degli operai, che tratta con larghezza moderna e difende dall'Autorità troppo rigida del padrone, sente «naturalmente» un'inclinazione di cuore per Anna, la figliuola deliziosa, da cui forse è ricambiato in affetto.

Da questo momento le cose volgono al dramma. Il punto di partenza: — il bastardo — ci ha già condotti quasi alla minaccia di un incesto; ma il signor Kistemaeckers si ferma, la Dio mercè, raccoglie le vele e comincia a districare i nodi che prima ha combinato: siamo verso la fine del secondo atto.

Sergine, spaventata di ciò che sente o suppone passare tra Anna e Roberto, atterrita dalla domanda stessa del giovane che le chiede se essa gli darebbe in isposa la figlia, si adira, si sdegna — a torto o a ragione, non importa, — con Roberto. La logica e il senso della realtà non sono certo i naturali alleati di questa madre: ma logica e realtà d'altronde non brillano soverchiamente in alcuna figura o situazione di questo intricato melodramma. Di quale e complice di altri non pescarini spedienti, come quello della lotta di operai contro il loro padrone, con tutti i necessari grandi effetti drammatici che ne derivano. Infatti Roberto indignato contro Sergine, indignato per la durezza del Gueret verso gli operai, abbandona il suo posto nell'officina, e l'abbandono è il principio delle ostilità della guerra.

Gli operai scioperano e sono nella loro lotta guidati da Roberto Marcel.

Lo sciopero riduce l'industria di Giovanni Gueret agli estremi; giunge alle estreme violenze. Roberto stesso, una notte, dopo che la lotta dura da lunghi mesi affamando gli operai e ribellando il padrone, reca a Gueret un *ultimatum* terribile: o Gueret cede, o gli scioperanti fra venti minuti faranno saltare in aria le officine. Evidentemente... il Governo sotto il quale il Kistemaeckers fa accadere queste terribili vicende è partigiano della teoria del «non intervento» nelle lotte del capitale e lavoro, a difesa dei crimini. Tra Gueret e Roberto si svolge una violentissima scena, in capo alla quale Gueret furibondo non per strangolare il suo antico ingegnere. Se non che a questo punto si precipita per salvarlo Sergine gridandogli il nome di figlio, mentre una terribile esplosione ci annunzia che gli scioperanti hanno mantenuto la loro parola. Dopo di che, dopo così aspri e straordinari avvenimenti voi credete che il riso e le cose non tornino sereni? Errore, c'è rimedio per tutti i mali, specialmente per quelli irrogatici dal Kistemaeckers. Tant'è che nell'ultimo atto assistiamo alla purificazione generale. Cosa davvero patetica e consolante. Dopo tante rivelazioni ed esplosioni i personaggi si indulgono a vicenda: Gueret perdona a Sergine e Sergine abbraccia il figliuol suo alla fine svelato. Anna sposa il suo ricco erede, dacchè non le è più permesso di sposare il fratello. Le cose, come si vede, si riparano sollecitamente: l'unica cosa che per ora non si può riparare è l'officina distrutta. Ma vi rimetteranno, col tempo, tutti uniti, i personaggi della commedia e il signor Kistemaeckers potrebbe anche, se non fosse troppo grazia, mostrarcela risorta in un quinto atto da aggiungersi ai precedenti.

Tutta questa lunga non ha in verità alcun fondamento di semplicità di intima elaborazione. Il suo convegno esteriore ha però — e sarà probabilmente solo questo lo scopo del teatro secondo Kistemaeckers e i suoi colleghi in fede di arte drammatica — un risultato di impressione improvvisa sul pubblico.

Ieri sera *L'Imboscata* fu infatti applaudita ad ogni atto, talora anche furiosamente. Il pubblico vi si è abbandonato con quella bella indugenza che perdona all'autore tutte le colpe, gli errori, gli inganni, le assurdità per quell'istante d'immediato turbamento ch'egli gli dà col gioco naturale de' suoi elementi melodrammatici.

Alla fine del secondo atto, dopo aver applaudito ripetutamente, il pubblico ha forse potuto pensare alla fatuità dello spettacolo che gli veniva offerto, e si è creduto un momento che questo mostruoso melodramma, odorante di vecchio e rivestito di falso, potesse in seguito ritrovarsi. E non fu così: il terzo atto, coi suoi clamori, con le sue lotte, con la folla de' suoi personaggi che si agitano per la sala, con la irruzione di Sergine che getta il grido rivelatore, con lo scoppio finale della mina distruggitrice, ha ripreso l'attenzione e gli applausi della sala attenta ed intenta.

Il pubblico ha concesso il suo applauso persino al quarto. Evidentemente *L'Imboscata* ha delle attrattive e delle emozioni come una pellicola di cinematografo. Ciò non fa troppo onore all'autore, ma può bastare a chi l'ascolta, il teatro ha leggi e toni varii. Il Kistemaeckers non mira troppo in alto. E' un peccato: ma può essere anche un divertimento.

***

Gli interpreti della nuova commedia hanno rappresentato con effetto la macchinosa tela: taluni come il Bertrone (Gueret) con non sempre necessaria enfasi; taluni con qualche monotonia come il D'Annunzio (Roberto). Maria Melato vi sostiene la parte di Sergine con un'intonazione melodrammatico-sentimentale che raggiunse il suo scopo, in complesso esecuzione diligente e studiata: affollatissima la sala.

gi.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Ottobre — Chiusura ore 15.

Rendita Italiana 3 50 netto, già 3 75 p. mast. 98 45.

Id. fine corrente 98 72 1/2, 98 73 3/4, 98 72 1/2.

Prezzi fatti ai valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia: apertura 1424 1/4; chiusura 1430; massimo 1430; minimo 1424 1/4.

» Banca Commerciale: apertura 844; chiusura 845; massimo 845; minimo 844.

» Bancaria Italiana 85 1/2.

» Ferrov. Meridionali: apertura 534 1/2; chiusura 533; massimo 535 1/2; minimo 533.

» Navigazione Generale Italiana Subalpino 438 ex 20.

» Fiat: aperi. 125 1/4; chiusura 124 1/4; massimo 124 1/2.

Quest'oggi la riunione per merito delle Azioni Banca d'Italia, presentava un aspetto più animato del consueto e le transazioni su questo valore la tennero occupata durante tutte le ore due e mezza. Esordite sulle 1424 salirono gradatamente sino a 1430, corse di chiusura. Meno brillante e meno sostenuto il resto. Nel listino ufficiale mancano i corsi delle Mediterranee, pur tanto interessanti, perchè fin dalla loro origine non pagarono la tassa di ammissione alla quota. Valevano oggi 269, 271, 270. Le Terni fecero 1507, 1512.

Sindacato di Borsa

10 ottobre.

Rendita 3 50 (1906) fine: apertura 98 72½.
» 3 50 (1906) contanti: apertura 98 ...
Azioni Banca d'Italia: apertura 1424 1/4; chiusura 1424 50.
» Banca Commerciale: aperi. 844, 845.
» Bancaria Italiana: apertura 85 50.
» Meridionali: apertura 534 50, 535.
» Subalpino: mancano 438.
» Fiat: apertura 124 25.
» Spa: apertura 30 75.

Prezzi nominali 10 Ottobre

Titoli nazionali

Obbl. ferr. 3%% Reti Medit. Adriatica e Sicula —
» » 4 » Romane —
» Strade ferrate del Tirreno 3 %% —
» Ferrovietta Vittorio Emanuele 3 %% —
» Ferroviaria Savona 5 %% —
» » Cuneo 5 %% —
» » 5 %% —
» » Torino-Savona-Acqui 5 %% —
» » Cavallermag.-Alessandria 5 %% —
» Canali Cavour 4 %% —
» Risanamento Napoli 5 %% —
Buoni ferroviari Cavallermaggiore-Bra 5 %% —
» » Bra-Cental.-Lesing.-Mortara —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (Sella nuova emis. 3[50] 3 %% —
» » » Serie C 1.a » 1862 » 321 25
» » » » C 2.a » 1863 » —
Prestito ambrosiano città di Napoli 3 %% —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 %% —
Cartelle fond. 3 75 %% Cred. rom. e prov. Roma —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Comunale d'irriga.
Agro Novarese —
Ferrovie Meridion. 337 50
» Secondo Mandamento 498 75
» Sarde, serie A . 733 50
» » B —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 402 75
Società Tor. Tramvie —
Ferrovia Reno. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 490 —
Napoli, imprese elet. 495 —
Cairo, elettr. Roma 490 —
Prest. Prov. di Lecce 490 —

Cartelle

Fond. R. Patrio 75 0/0 490 50
alt. Prest. 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 500 50
Istituto Ital. Credito Comunale 4 0/0 402 —
Istituto Ital. Credito Comunale 4 50 0/0 433 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meric. — —
» » Secondo. Sarde 228 —
» » Sicule 425 —
» » Monopv.-Mediterr. 280 —
» » Sicule 430 —
» » Piacenza (1 ver.) 415 —
» » » (1 ann.) 375 —
» Nav. Gen. Italiana —
» Ligure a Rubattino —
» Adriatica Triestin —
» Ital. economa 200 —

Industrie varie

Acqua potab. Torino 814 —
Gener. Imp. Agric. — —
» Elettricità Genova — —
Immobiliare Perrone 250 —
Vecchi e C. emiss. 107 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 814 —
Gener. Imp. Agric. — —
» Elettricità Genova — —
Immobiliare Perrone 250 —
Vecchi e C. emiss. 107 —

Industrie varie

Soc. Carbiera Ital. 1135 —
» Carbiere Meridion. 501 —
» Metall. Ital. Sampier. 370 —
» Cisri Savigliano 240 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Rendita Italiana (chiusura) — Consolidato 3.50 0/0 cont. 98 50 — id. id. fine mese 98 70 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 98 — id. id. fine mese 98 30 — Ferrovie Mediterranee 272 — Credito Italiano 548 — Banco Commerciale 847 50 — Banco di Roma 104 3/8 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banco d'Italia 1432 — Lanificio Rossi 1105 — Colonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 378 ex — Raffinerie Zuccheri 233 50 — Beni stabili 264 50 — Azioni costruzioni Venete 114 50 — Acciaierie Terni 1517 — Compagnia Edison 383 — Savona 180 50 — Elba 103 — Ansaldo 292 — Industrie Zuccheri 280 — Carotificio Veneziano 15 — Ferrovie Meridionali 335.

Cambio e valute: Berlino 104 70 — Francia 100 88 2/4 — Londra 25 51 1/4 — Svizzera 100 71 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 15:

Mercato irregolare con ripresa in chiusura. Domandati i Bancari e le Terni che, con affari attivi, chiudono ai massimi. Offerti invece i Molinari con numerosi realizzi. Incerti i Ferroviari. Pesanti i Saccariferi. Acquedotto Pugliese sostenuto. Stazionarie le Merconi. Cambi offerti.

Rendita 99 70, 99 75 — Roma 1411, 1415, 1413, 1430 — Comit 844, 845, 842 — Credito 550 — Bancaria 86 — Banco Roma 96 — Meridionali 534, 535 — Milani 372, 370 — Rubattino 429, 427 50 (ex coupon) — Raffinerie 229 — Industria 279, 278 — Eridania 662, 661 50 — Terni 1510, 1515, 1517 — Armstrong 261, 262, 262 50 — Elba 102, 103 — Savona 187, 188 — Molini 226, 215 — Semolerie 291 — Ferriere 116 — Marconi 98 50 — Italo 50 — Acquedotto Pugliese 580 — Volturi 930.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 98 75 — Banca d'Italia 1430 — Banco Commerciale 846 50 — Credito Italiano 547 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 86 50 — Meridionali 536 1/2 — Mediterranee 271 — Navigaz. Generale ex 378 50 — Trimvays 457 — Elba 102 — Ansaldo 291 50 — Ferriere Italiane 112 — Metallurgica Italiana 128 50 — Piombino 101 — Ottomana 9 7/8 — Monteponi 130 — Gas 564 — Gas 975 — Condotte d'acqua 286 — Immobiliari 261 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 102 3/8 — Carboni 629 — Kerosen 195 — Forni Elettrici 69 — Conciani 156 — Azoto 175 — Soda 73 — Estrattive 55 — Montecatini 29 50 — Molini Pantanella 215 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 62 50 — Edilizia 676 — Terni 1506.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 7 Ottobre

Buoi vivi, al mille, da l. 1.15 a 1.6.— — **Vitelli** da 9.50 a 9.60 — **Muri** e **tori** da 7.— a 7.50 — **Maiali** da 12.— a 13.— — **Torna** di maiale, al chilo, da 1.60 a 2.— — **Vitelle** da 1.70 a 2.10 — **Sanato** da 2.— a 2.— — **Agnelle** da 2.— a 2.—.

Cereali.

ACQUI, 7 Ottobre

Frumento, all'ettolitro, da l. 20.50 a 21.50 — **Meliga** da 13.50 a 14.— — **Barbarie** da 21.— a 22.50 — **Orzi** da —.— a —.— — **Fagiuoli** — a —.— — **Segale** da 10.50 a 12.— — **Avena** da 12.— a 13.—.

NOVARA, 7 Ottobre

Frumento, al quintale, da l. 22.— a 24.50 — **Avena** (poco domandata) da 16.— a 18.— — **Segale**, al sacco di 120 litri, da 12.— a 17.50 — **Meliga**, da 13.50 a 14.50 — **Fagiuoli**, da 24.— a 28.—

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 7 Ottobre

Polli vivi, al chilo, da l. 1.80 a 2.— — **Tacchini**, da 1.50 a 1.80 — **Burro**, al chilo, da 3.— a 3.50 — **Uova** d'oltre da 2.— a 2.10.

Legna e Carbone.

ACQUI, 7 Ottobre

Legna di rovere, al quintale, da L. 2.— a 2.50 — **Carbone** da 12.— a 12.50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 7 Ottobre

Pane 1.a qualità, al chilo, da l. 0.65 a —.— — id. 2.a qualità da 0.50 a —.— — (Grissini) da 1.— a —.— — **Paste** alimentari da 0.50 a 0.70 — **Riso** all'ettolitro, da 20.— a 40.—.

CUNEO, 7 Ottobre

Riso nostrano al sacco, da l. 41.— a 37.26 — id. bertone da —.— a —.— — id. ranghino, malghetta ed altri da 32.— a 34.50 — id. giapponese da —.— a —.— — **Risone** nostrano, al quintale, da —.— a —.— — id. bertone da —.— a —.— — id. ranghino, malghetta ed altri da 22.— a 24.50 — id. giapponese nelle varie specie da —.— a —.— — **Risetto**, al sacco, da —.— a —.— — **Mezzagrano** da —.— a —.— — **Pistino** da —.— a —.—.

Vino.

ACQUI, 7 Ottobre

Vino comune, all'ettolitro, da l. 30.— a 34.—.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

10 Ottobre

ACQUI — Uvaggio, mg. 1200, da L. 1 35 a 2 25; barbera, mg. 800, da 2 00 a 2 50; moscato, mg. 1000, a 2 20.

ASTI — Mg. 130000, barbera, da L. 2 10 a 2 25; uvaggio, da 1 50 a 1 75.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio, miria-grammi 1200, da L. 1 50 a 1 85.

CEVA — Dolcetti, mg. 1500, da L. 1 90 a 2; media 1 95.

CHIERI — Freisa, mg. 20000, da L. 1 35 a 1 85.

CHIUSANO — Freisa, mg. 2200, da L. 1 85 a 1 85.

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera, miriagrammi 1200, da L. 1 50 a 3, media 2 28.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera, miriagrammi 6000, da L. 2 a 2 50; uvaggio, miriagrammi 3500, da 1 50 a 1 85.

TORTONA — Uva nera di collina, mg. 21200, da L. 1 85 a 1 25; uva bianca, mg. 2300, da 1 50 a 135.

TORINO — Uvaggio, mg. 2120, da L. 2 50 a 2 85, compreso il dazio di L. 0 70 al miriagrammo.

***

ACQUI, 9 — Moscato bianco, mg. 1065, da L. 2 a 2 90, media 2 33; uve nere d'ogni qualità, mg. 1435, da 1 50 a 2 50, media 1 89; barbera, mg. 879, da 1 50 a 2 50, media 2 11.

ALBA, 8 — Dolcetti, mg. 17000, da L. 1 50 a 1 85, media 1 71; barbere, mg. 43410, da 1 90 a 2 50, media 2 12; nebbiani, mg. 1000, freise, mg. 1650, da 1 90 a 2 20, media 2 05; uve diverse, mg. 8100, da 1 60 a 2, media 1 77.

ASTI, 10 ottobre. — Barbere da L. 1.90 a 2.35, media L. 1.792 — Uvaggio da L. 1.20 a 2.20, media L. 1.653 — Mg. 103.278.

I cereali sono netti da dazio.

CASELLE, 9 ottobre — Uvaggio Mg. 3937.50 da L. 2.30 a 1.60, media L. 1.802 — Moscato Mg. 12.031.50 da L. 3.05 a 2.70, media L. 2.809 — Freisa Mg. 2925 da L. 2.85 a 2.50, media L. 2.779 — Barbera Mg. 25.941.20 da L. 2.75 a 2.30, media L. 2.335.

CHIERI, 8 — Freisa, mg. 8625, da L. 1 35 a 1 75, media 1 578.

MONCALIERI, 10 ottobre. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 1.90 a 2, media L. 1.95.

MONDOVI, 9 — Dolcetti, mg. 3000, da L. 2 20 a 2 40, media 2 35; nebbiani, ug. 6900, da 1 95 a 2 15, media 2 05.

MONTEGROSSO D'ASTI, 10 ottobre — Barbere Mg. 19.518 da L. 1.50 a 3, media L. 2.335.

NOVI LIGURE, 9 ottobre. — Nebiolo Mg. 312.50 da L. 1.40 a 1.55, media L. 1.378 — Mista Mg. 1833 da L. 1.35 a 0.85, media L. 1.230.

OLEGGIO, 9 — Nera, quintali 282.84, da lire 17.50 a 11, media 15.06.

TORTONA, 9 ottobre. — Uva nera: collina Mg. 19.102.5 da L. 1.85 a 1.10, media L. 1.493; pianura Mg. 243.5 da L. 1.45 a 1.350, media L. 1.393 — Uva bianca Mg. 1594.6 da L. 1.70 a 1.00, media L. 1.615.

TRINO, 10 ottobre. — Mg. 2438 da L. 1.50 a 1.75, media L. 1.617.

SOCIETA' TORINESE

Per l'esplorazione ed assaggio delle autorità Barbidee

Operazioni del 10 ottobre 1913.

	Cent.	D.	Cgr.
Organzino			483,83
Trame			—
Greggia		3	266,75
Libra		3	141,50
Articoli diversi			—
Totale Cent.	10	Cgr.	1091,08
Foro passato			—
Lasso passato			—
Totale Cent.	10	Cgr.	—

Cenli esportati nel mese e nello scop.

Marigenati	N.	120	Cgr. 2916,83
Pesati	»	5	» 277,31

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BLENORRAGIA (Sciolta)

guarita rapidamente senza conseguenze nell'orecchia anche Antigenuria, non irritante, innocua. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,30; estero L. 5

Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

97 & 7 cent/mi — spazio cad. 45 centimi

ALLA Scuola Tipografica Italiana di Torino, via Carlo Alberto, 25, si trovano le tutti benestate — qualità — tanto tabellone, premiate con medaglia d'oro. — Chiedere listino. 13702

CALENDARI, calendari di sorta. — Tipografia Luigi Bay e C., via Po, 31. c 13441

CERCASI rappresentanti dappertutto; stipendi fissi — scrivere in francese: Union des Commerçants, 12 Paris. 13418

COLLEGIO Carlo Alberto Moncalieri. Ginnasio Civile, Tecnico commerciale, Retà mite. — Torino ordinario: Ministro Giolitti, Principe Tommaso, 11. 13440

COLLEGIO Internazionale Vedi alla voce Scuole Reg. e Civili preparatorie. Ginnasio, Ragioneria, Istituto Tecnico. 13249

CONTABILITA', impianti, bilanci, ricostruzioni, verifiche. — Rivolgersi Ragioniere Regina Margherita, 13 (angolo Montebello). c 13437

DENARO pronto, sconto cambiali. — Scrivere: Interesse 1000, fermo posta, Torino. c 11093

FALEGNAMI, Occorrendori bisogno, vendesi mezzo mercato, Rivolgersi alla Specialità Parigina Scarpe-Sorelle 26 c.o. unica nostrana. Ceramati rappresentanti Borgella, Torino, via Pallamaglio, 7. c 11919

OCCASIONE 3 pendoli: 22 e 300; bilia 5 pro. Per 5, Settembre, 16. c 13451

OFFICINA con macchine per cucire ricettibile anche piccola, cercasi in buon luogo, collaterale. — Arcoreto, posta. c 13500

RAGIONIERE abbine, impianti tenuta contabilità, bilanci, verifiche contabilità arretrate, riviste, lezioni. Massima serietà, competenza. — Corsetta inviare, 61. c 4 0/0

UVE Mosi Novarese, Correggio, Risotto — Rivolgersi: Ajello Stefano, Novara. Emilio c. 13219

Offerta d'impiego 1

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 1.

AZIENDA falegnameria con macchine, fornitura, cerca subito buon falegname. — Scrivere: Falegname, Torino, via Palazzo di Città, 7. c 13497

CERCASI giardiniere per grande Villa Lago Maggiore, che sia referenze indispensabili; età 30-50 anni. — Scrivere L. S. P., Ferma posta, Pallanza. c 13494

CERCASI giovane modellatore stucco giovane capace. — Indirizzare offerte casetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13502

CERCASI ragazza cominciare ventenne, servizio. — Via Sagliano, 14, Borgo Po. c 13498

CERCASI abili meccanico-montatore impianti riscaldamento ventilazione di importante Ditta. — Velter, posta, Torino. c 13501

CERCASI cuoco discreto, celibe; inoltre 2 buoni camerieri (inutile scrivere senza ref...ma primarie Case signorili. — Scrivere casetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13503

CERCASI parlante mezzo-italiano, senza pretese, buona cuoca, preferibilmente ex domestica pensionato. — Scrivere casetta 1046 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13505

CONTABILE ragioniere cercasi da Casa grossista. — Scrivere casetta 1028 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13519

CUOCO cuoca cameriera casalinga piccola famiglia. — Bernardi, via Rocca, 30. c 13507

CUOCO commesso pizzaiolo articoli cancelleria; buona retribuzione. — Manunta, Bertola, 3. 13508

CUOCA e domestico italiani, giovani, forti per famiglie, senza prole, cercansi da subito subi. — Scrivere casetta 1025 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13277

FARMACISTA collaboratore diplomato o signorina cercasi posto tranquillo, salubre. Novarese, lavoro minimo. Indicare prezzo. — Frontini, 20, posta, Torino. c 13500

GUARDIA notturna cercasi da importante Stabilimento. — Offerte scritte con riferenze casetta 1026 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13451

IMPORTANTE Stabilimento cerca per subito giovane istruito contabile che sia pratico d'ufficio. — Offerte con prezzo, referenze e copia certificati a casetta 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13504

RAGAZZA tutto servizio, svelta, pratica pulizia alloggio cercasi, cercasi. Buon salario. — Scrivere Posta, 1059. 13509

RAGAZZO cercasi come apprendista per negozio, graduazione nel prossimo anno. Ore centr. — Scrivere casetta postale Succursale Vanchiglia. c 13505

SALA da pranzo noce, guardaroba, tendaggi grezzi cedonsi urgentissimo. — Via Garibaldi, 41. c 14481

SALUMERIA Stefanone, via Alfieri, 4, cerca abile commesso. c 13513

SEDICENNE svelta, intelligente, commesso, commissioni, cerca. — Papi, via Silvio Pellico, 9. c 13506

VERNICIATORI da mobili legno ricercati da Ricordi, corso Castelfidardo. Inutile presentarsi se non abilissimi. c 13510

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE industria, ufficio offresi ramo Estero, operazioni eventualmente, conoscenza industria chimica, corrispondente lingue, contabilità, pratico commercio, ben relazionato. — Scrivere casetta 1035 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13511

GIOVANE bella presenza, pratico negozi vini al minuto, contabile, amministrativo, magazzino, cellina, anche operaio, corrispondente discretamente, offresi referenze, occuperebbesi anche Ditta. — D. G., via Nizza, 1. 13515

BILLE cominciando da fattorini cerca occupazione anche in città di provincia. — Tobruk, posta. c 13516

BISOGNO chauffeur, lire cento, anche cocchiere. Manfredo, 73, corso Vittorio. c 13520

ASSISTENTE praticante opere murarie, studio progetti, preventivi, disegni, rilievi; offresi primario, occorrendo casalinghe. — Torino, posta, Tesoriera. 13521

CASSIERA o magazziniera, lunga pratica, occuperebbesi: via Bua, — Bosso, piazza Statuto, 19. c 13516

CAUSA disegni, offresi diploma signora, dama compagnia, provvederebbe bambini qualche ora giorno. — Schiavi Elena, Ferrero posta. c 13502

CONTI correnti parlanti senza prelo cercano nuovo casa signorile. — Rivolgersi Ditta, via Belfiore, 22. c 13522

CONIGLI quarantenni cercano portiera; buone referenze, molti pretesi. — Elena, posta. c 13523

CONIGLI soli con padre cercano portiera. — Scrivere casetta 1015 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13526

CUOCA, cronda, cameriera, tuttocameriera. — Monte, 26, corso Vittorio. c 13524

DISPONIBILE sicile commesso Drogheria, Commissioni marittime, ecc. — Bernardi, via Rocca, 30. c 13510

FATTORINO, fiducia, commissionario, generale, Bella, cameriere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 13517

GIARDINIERE abilissimo qualunque coltura ingegnerebbesi ovunque. — Scrivere Delmazzo, 117, Pinerolo, Alpignano. c 13473

GIOVANE serio, disponibile 3000 cercasi, compagno-gerente-cassiere, contabile, amministrativo presso impresa o vendita Ditta. — Scrivere casetta 1003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13522

GIOVANE serio cerca lavoro presso Stabilimenti a private famiglie. Offre referenze. — Scrivere Alberto Luigi, fermo posta, Torino. c 13513

GIOVANE ufficiale Artiglieria, Scuola Guerra, cerca lavoro presso famiglia. — Scrivere casetta 1009 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13524

GIOVANE serio, diplomato Istituto Commerciale, cerca lavoro presso famiglia. — Scrivere casetta 1002 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13525

GIOVANE per signora cerca lavoro presso famiglia. — Tufani, XX Settembre, 4. c 13513

SIGNORINA diploma Scuola commerciale, seria, pratica contabilità, corrispondenza francese, dattilografia, disponibile metà novembre. — Casella postale 107. c 13736

SIGNORINA lingua tedesca, pratica lavori ufficio, contabilità, offresi. — Rivolgersi portinaio via Susa, Secondo, 7. c 13525

SIGNORINA, bella calligrafia, cerca subito posto qualunque presso avvocato. — Ines, Moncenisio, 26. c 13522

TRENTANOVENNE vedovo, con famiglia, stimo per termine, energico, sonde emanuensi, lettere, lavori seria conoscenza lavoro, rappresentanze, affitto o qualsiasi. — Offerte casetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13514

SIGNORINA cassiera, pratica contabilità, d'anni, bella subito. — Ines, Moncenisio, 26. c 13507

SIGNORINA provvista contabile partita doppia cerca lavoro Ditta. — Scrivere casetta 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13521

UFFICIALE pensionato attivo, offresi referenze, occuperebbe posto fiducia subito; non accampo pretese che dopo prova. — Scrivere casetta 1009 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13245

VENTENNE forestiero, libero militare, studi, buona famiglia, cerca posto fattorino Banca, aiuto magazziniere, disegno, cassiere. — Scrivere Barbella, corso Firenze, 57, Torino. c 13520

Capitali, Sconti, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE, cassiere? Con poco capitale, mora pagamento, all'andamento del commercio funziona fatto, rimanto originario Rappresentanze esclusive, vista seria, affarissimo. — Indirizzare G. Ferrero, piazza Castello, 29, Torino. c 13481

AFFARE avviatissimo laboratorio artistico, cessazione commercio. — Pomatelli, Berthollet, 17. 13519

APERTA Nuova rinomato Albergo fortissimo reddito, facilitazioni pagamento — Ferraris, piazza Cittadella, 3 b's. c 13431

ARTICOLO commercio reddito importantissimo Abbigliamento, esclusività rilevabile; ottimo affare, centro Porta Nuova. — Scrivo, via Milano, 3. c 13504

AUTORIZZATE Torino fatto rinomatissimo Caffè Latteria, guadagna migliaia, reddito 27,000 annue garantite, cedesi per forza, accettando pagamento mezzo. — Scrivo, via Milano, 3. c 13504

AVVISO vendesi piccola pasticceria, confetteria, liquoreria elegantissima, copia alimentare 150 garantita prova, contrattazione. — Scrivo, via Milano, 3. c 13504

AFFARONE. Causa famiglia cedo avviato Bar, Drogheria, ecc. — Bucci, Garibaldi, 10, accanto al duomo. c 13

AFFARONE. Avviato negozio mercerie cedesi subito causa malattia. Rilevo arredamento. Prezzo non aumenta. — Rivolgersi Carlevaris, Mongrando, 6. c 13514

AVVIATO Fabbrica cemento chimico, impianto completo cedesi causa scioglimento Società. — Rivolgersi liquidatore: rag. Chiesi, Alberto Nota, 3. c 13520

AVVIATISSIMO negozio vendesi con piccola anticipo, in città, ottimi ed causa famiglia. — Scrivere casetta 1042 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13501

AZIENDA macchine cucire trattenue cedo assoluta necessità. — C. Grosso, via Roma, 29. c 13464

BAR, Caffè piccolo cercasi Torino. — Offerte Angelo Z., posta, Torino. c 13521

CALZOLERIA da fruttiere. — Rivolgersi: Carla e C., via Barbaroux, N. 10, Torino. 13522

CERCASI persona con piccola capitale interessarsi in ditta seria industria. — Avv. Chiesi, Via Lamarmora, 45. c 13511

CINEMATOGRAFO grandioso, bel articolo, grosso guadagno, causale vendesi completo. — Scrivere casetta 1040 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi 15 corrente. c 13509

CINEMA avviatissimo rimettesi causa famiglioni, lire 12000, affare indiscutibile. — Via Sole (angolare), 31, Moncalieri. c 13512

CINEMA grandioso, avviatissimo, proprietà, grossi guadagni subito. — Angelo Z., posta, Torino. c 13510

CINEMATOGRAFO grandioso, appositamente costruito in importante città Piemonte rimettesi causa salute. — Scrivere non aspettino casetta 1041 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13475

CONFETTERIA, Liqueria d'angolo, centro commerciale, rimettesi causa malattia, ritiro cave rappresentanze quantità. — Schiarimenti dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 19, Fabbrica Vermouth, I quarti, via Cibrario, 91, Torino. c 13514

DISTINTISSIMO giornalino maschio Bambinesca rappresentanza vetturetta automobili. — Scrivere Verciere, posta. c 13516

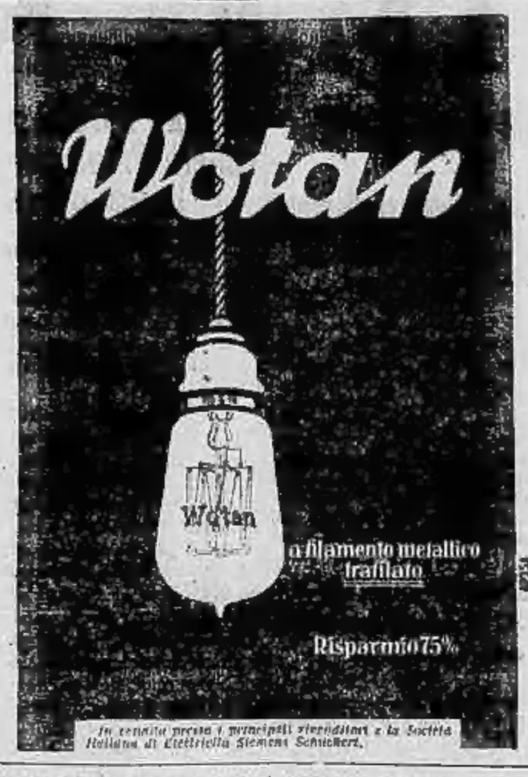
FABBRICA liquori avviata, con specialità premiate, cedesi L. 15 mila. — Scrivere casetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13509

FARMACIA vendesi buone condizioni, città piccola Torino. — Ardia, posta, Torino. c 13513

FARMACIA piazzata provincia Cuneo, servizio ospedale, vendesi, affittasi subito. — Ilpa, piazza Madama Cristina, Torino. c 13508

FARMACIA grosso Comune Vercellese, ottima, piazzata, posizione centralissima, cedesi buone condizioni causa partenza. Non trattasi se non seriamente. — Rivolgere Stabilimenti Schioppetelli, Torino. c 13448

GIOVANE distinto cercasi riconoscente verso signora volente aiutarlo. — Scrivere M. 32, fermo posta. c 13507



IMPORTANTE Società Anonima Industriale in Torino cerca capitalista o socio accompagnante con lire centomila per estendere affari. — Scrivere casetta 1122 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13040

MUTUO importante concedesi a persona patrimonio. — Scrivere casetta 1032 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14006

OFFICINA da circolatori e motrici per accoppiamento società. — Via Andorno, 28. c 13505

PARRUCCHIERI. Motivi famiglia ritirato, bellissimo negozio, privilegio Stazione Nuova, no abitati. Buon reddito. — Costanzo, posta, Torino. c 13500

PERSONA dispone capo, offresi referenze, offresi affare serio reddito rilevante, capitale 5-10 mila; annuale somma proporzionata. — Ilpa, posta. c 14013

PICCOLA Fonderia metalli avviata rimetto a buone condizioni. — Scrivere casetta 1038 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13503

RIMETTO avviatissimo ritrovo giornali. — Via Cernaia, 38. c 13433

RITIRO dal commercio rinomatissimo avviatissimo e redditizio Caffè e Biliardi, ove si giocano forti somme, si volgono portinaio via Barbaroux, 30. c 13509

SALUMERIA avviata, ottimo commerciabili, con vendita di vini al minuto, vasti locali, ottima posizione, ritiratsi perchè possiede altro negozio in questa e Buenos Aires. — Rivolgersi alla ditta Fratelli Cavagnolo, Asiago. c 13451

TRENTENNE attivo, onesto, colta commerciale, capitali, alle referenze, cerca migliorare, eventualmente associarsi. Inutile se non sicuro affare e sicurezza. — Scrivere casetta 1021 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13506

TRENTAMILA occorrono cessione premiato negozio mercerie vendesi causa comprensa (in cui serve esclusivamente vino). Affari sempre in aumento, interessenza forestieri, scopo vendere subito bottiglie. Rischio lieve, utili rilevanti. Accettasi garanzie, accomandita. Trattasi soltanto persone solventi. Centomila debbono disporsi subito. Tersero ferroviario 25322, posta, Bologna. 13127

250,000 e più, anche divisibili, cercansi: ottimo garantito prestito ipotecario su stabili Torino. — Scrivere casetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13502

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTASI contanti vicinanze stazione Ferroviaria casa indipendente con locali adatti uso industria 500 mq. circa. — Offerte dettagliate, esclusi mediatori, casetta 1[illegible] E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13497

CASA 200,000, reddito 13,000, vendesi parte mora, parte permuta. — Anselmo, posta, Torino. c 13512

CASA amorissima vendesi 6[illegible] pette, reddito 11,500. Occorrendo mora. — Imperatrice, Vinovigilio, 208. 13257

CASA di reddito 10 ambienti vendesi causa partenza pagamento anche due terzi mora. — Casella postale 66, Torino. c 13476

CERCASI acquistare vecchia casa o tratto di terreno fabbricabile, in posizione centrale. — Scrivere casetta 1024 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13503

PALAZZINA Barriera Valdocco, grande giardino, vendesi. — Notaio Barocco, Monte Pietà, 21. c 12 10

PALAZZINA Villino principesco, alta posizione p.o collaudo Torino, servizio tramvia, d'aprobile subito, vendesi per trasferimento sede. Scrivere casetta 1134 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13517

PALAZZINA da vendere, recente costruzione, 15 ottimi, impianto luce, gas, calorifero. — Rivolgersi Barocco, via Sagliano, 28. c 13513

URGE vendere palazzina anche metà mora. — Piazza Militare, 3. c 13468

VENDO terreno cinto di muro mq. 3200, via Villafranchiado, 14, a sud corso Francia e prolungamento corso Vittorio Emanuele; comodità tram. — Rivolgersi Carnaval, Barbaroux, 30, Torino.

VENDONSI lotti terreno, comodità tram, bella posizione. — Corso Casale, 20. 13277

VENDO villa signorile mezza collina, ottima posizione, abitabile tutto l'anno, gas, acqua, luce, ecc. — Scrivere casetta 1009 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13502

Domande ad offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI in via Cavour, 2 (vicino via Chiavardi), piccoli alloggi moderni di 2 e 3 camere, cogli annessi balconcini. Bella vista, con o senza mobilio. c 13

AFFITTANSI alloggi piccoli e grandi, tutte le condizioni. — Via Galvani, 14. c 13511

AFFITTASI bottega, bottega e retro, bella camera. — Corso Vercelli, 25. 13503

AFFITTANSI alloggi signorili ed ammobiliati, 2 cucine, domestici, tramvia, comodità moderne. — Corso Vittorio, 74. c 13477

AFFITTASI alloggio diversi vani, comodità, telefono. — Ghiringer, 11, angolo Maroncelli. c 13509

AFFITTASI locale centrale magazzeno adatto ufficio, deposito, magazzeno ecc. — Scrivere casetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13480

AFFITTANSI al quarto ed ultimo piccolo camera d'angolo, terzo piano. — Via San Dalmazzo, 9. c 13515

AFFITTASI subito alloggio signorile primo piano, 11 vani. — Via Barolfi, 30. c 13178

AFFITTASI per 15 ottobre piccolo alloggio ammobiliato, gabinetto, cucina. — Via Duchessa Jolanda, 11, piano 1.o. 13515

AFFITTASI alloggio nuovo numero, giardino, corso Duca degli Abruzzi, 17 (Porta Susa). c 13479

AFFITTASI alloggio 3, 5, 7 stanze, mobilate, ottima posizione centralissima, comodità moderne, in elegante villa strada Circonvallazione, 305, presso la nuova Stazione San Paolo. — Rivolgersi ex. signore Banca Fondiaria, via Ospedale, 2. 13511

ALLOGGI diversi. — Pensionato locale per signore o signorine in via Cernaia, 45. 13504

ALLOGGIO 4 camere, via Nizza, 23, piano primo, 13504

ALLOGGIO camere mobiliate, corridoio, cucina e gabinetto, ufficio subito disponibile. — Via Roma, dietro Cavour. 13512

ALLOGGIO 12 camere, 2.o piano nobile, magnifica posizione, comodità moderne. — Corso Vittorio, 71. c 13505

ALLOGGIO 7 ampi vani, 4.o piano, bellissima posizione. — Corso Vittorio Emanuele, 76. c 13504

AMPIO locale gallerone per d'affittare in via Saluzzo, 41, con entrata verso via. c 13502

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi, pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 24. c 13510

BELLA Affittasi nel concentrico via Umberto grandioso negozi, alloggi, cantine, magazzini, cortile, locali già Caffè Villani completamente ristrutturati a nuovo. — Scrivere: Oliva, Biella, oppure rivolgersi a Biandrate, Amedeo Avogadro, 29, Torino. 13508

CERCASI locale industriale 100-400 mq. ben illuminato. — Fox, posta. c 13510

CERCASI affittare a mese quartiere centrale convenientemente arredato, 6 vani e cucina. — Dirigere offerte, posta centrale con E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13457

LOCALI sotterranei grande, tutta luce, affittasi. — Lodi, Galliari, 28. c 13503

MAGAZZINO e Laboratorio meccanico, anche adibito ogni commodità. — Via Druino, 24, Barriera Vanchi. c 13498

PALAZZINA 15 ambienti, divisibile due alloggi, giardino. — Corso Casale, 102. c 13499

PASCUTTIERI Affittansi locali per pasticceria con forno. — Corso Principe Oddone, 30, primo piano

Appendice della *Stampa* (86

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

E rivolgendosi di nuovo a Mariquita, ripetè:

— Vattene!

Trovatosi faccia a faccia coi suoi avversari, la vecchia funambola esclamò:

— E poi? perchè non le permettete di lavorare e di guadagnarsi decorosamente il pane?

John Carter aggiunse:

— Ha già perduto tempo, ed è veramente straordinario che alla sua età sia ancora così sleghevole. Andiamo, Casimiro...

Egli voleva tentare di persuadere l'equilibrista, persuaso che egli non chiedesse che di discutere e negoziare.

Olimpia, nello stesso ordine d'idee, rincarò l'argomento:

— Quando avrà vent'un anno potrete impedirglielo! Perchè dunque volete soffocarle la giovanità?...

Casimiro fece un passo verso la [illegible] e fissando coi suoi sguardi d'acciaio i suoi occhi rugosi e di colore indeciso, nettamente disse:

— Voi, siete una megera, voi! E se c'è qualcuno a cui dispiaccia questo titolo, son pronto a dargli tutte le soddisfazioni.

John Carter ebbe un impeto d'ira, ma si trattenne. Casimiro sapeva quello che faceva. Quell'Olimpia era stata scritturata da pochi mesi e contro la volontà della signora Carter, che non ignorava le diercie che correvano sul conto di suo marito e della funambola... Non poteva dunque far rincrescere alla direttrice d'avere nella Compagnia un'ex-amante di suo marito. Ella aveva acconsentito solo perchè Olimpia s'era accontentata di un modestissimo stipendio.

Ma se ella avesse saputo che suo marito e Casimiro, s'erano picchiati, per causa questi insolenti Olimpia, ci sarebbero stati certamente dei torbidi nella coppia Carter.

Il direttore quindi si limitò a dire:

— Non posso permettere che diciate delle insolenze a madamigella Olimpia, perchè ha avuto la bontà e la compiacenza di dare delle lezioni a vostra figlia!

Lebienski regolò subito il conto con la funambola:

— Madamigella sapeva benissimo che io non voleva che mia figlia, in nessun modo... la imitasse. M'ha offerto di darle delle lezioni, e sapeva bene come la pensavo. Mi ha quindi indegnamente ingannato, e ho il diritto, malgrado il mio abituale rispetto per le donne, di dirle che è una briccona... Ed ora se ne vada!

La mandò via come aveva mandata via la figlia, senza violenza.

— Imbecille, che balbettò.

Lebienski scrollò le spalle.

Mentre ella si allontanava, si avvicinò a Carter, perfettamente compreso della di lui esasperazione, e cominciò:

— Ecco dunque la fiducia che posso avere in voi!

— Eh! Corpo d'una saetta! — rispose il direttore con voce rosa — che cosa vi credete d'essere, voi e vostra figlia... siete forse fatti diversamente dagli altri? Dopo tutto, che c'era di male che vostra figlia diventasse un'artista, una ballerina di corda, una cavallerizza, o che so io? Sono stato allevato da bambino nei circhi, e vi posso garantire che vi sono qui delle ragazze oneste come in qualunque altro luogo! Quello che sono destinate a fare una cattiva riuscita, la fanno dovunque.

— So... so! — tranquillamente rispose Lebienski. — Non è questo in questione. Se voi avete sempre vissuto fra i saltimbanchi, io ne sono stato fuori; ho bazzicato con ogni sorta di gente, e meglio di voi, se che di onesta ce n'è qui tanta, come altrove... Ma, insomma, ognuno è padrone di far quel che vuole...

— Perchè non dovrebbe vostra figlia fare la stessa vita che fate voi?

— Perchè non mi conviene, e ve l'ho già detto più volte... Avete dunque ingannato la fiducia che io avevo in voi, avete abusato dell'innocenza d'una ragazza... e questo è male, John Carter... Non so giudicarlamente cose si dice, quando ma uomo tenta di sviare... una figlia dai suoi doveri di sommissione alla volontà paterna.

— Giudiziariamente... giudiziariamente... — urlò John Carter, spinto da quella vaga minaccia, al parossismo del furore. — Giudiziariamente!... Ah! ma mi seccate, alla fine, coi vostri modi! Sì mi seccate, e di voi ne ho abbastanza!

Lebienski rimase impassibile.

— Come? — disse filosoficamente.

— Sì, mi seccate... e da un pezzo! Sono stato troppo buono a permettervi d'ingombrarmi con quella ragazza che non è buona a nulla e ci vi impedite di lavorare quando potrebbe rendervi qualche vantaggio.

— Se questo abbiamo fatto le nostre convenzioni; ho accettata una diminuzione di assegni...

— Eh! me ne infischio della vostra diminuzione d'assegni!... Ero già da un pezzo stufo di voi!... Che cosa sono queste scene di non voler prender parte alle sfilate nei dintorni di San Germano, col pretesto che un tempo eravate domiciliato nel paese?

Sempre calmissimo, Lebienski disse:

— Questa è stata una delle principali condizioni quando sono entrato nella compagnia.

— Dopo domani poi— continuò John Carter sogghignando — quando saremo a San Germano, non solo non vorrete prender parte alla sfilata, ma bisognerà anche annunciare che il celebre equilibrista Casimiro, che figura sui manifesti, è ammalato. E' una stupidaggine!... capite, è una stupidaggine.

— Non è mai stupidaggine mantenere la parola.

— Ma sono stato ben stupido, io, di avervene data una simile! E ne ho abbastanza! Sì ho abbastanza! Voi v'infischiate di me davanti a tutta la compagnia! E ne ho abbastanza... abbastanza... abbastanza...

John Carter era fuori di sè.

Comiciò a camminare fremendo, in su e in giù dinanzi all'equilibrista.

Poi, bruscamente:

— Intanto a San Germano lavorerete... avete capito! lavorerete!

— No!

— Vi dico che eseguirete a San Germano i vostri esercizi come in tutti gli altri luoghi; altrimenti... altrimenti...

— No, a San Germano non mi mostrerò al pubblico.

— Allora non voglio più la vostra [illegible] nella compagnia.

— Siete nel vostro diritto.

— E voi se ne andrete con lei...

— Non potrei certamente restare nella compagnia senza il vostro consenso.

E con una calma irritante, Lebienski aggiunse:

— Debbo figurare nella rappresentazione di questa sera?

— No, no! Vi [illegible] alla porta, voi e la vostra figliuola!

John perdeva assolutamente i lumi, mentre Lebienski conservava il contegno corretto.

— E voglio che tutti lo sappiano! Voglio che tutti lo sappiano! — urlò John Carter.

Si slanciò per andare a chiamare la moglie e gli artisti; ma s'accorse subito ch'era inutile. Una quindicina di persone, attirate dalle sue grida, lo circondavano. Fu davanti a tutti quei testimoni che ripetè come un pazzo:

— Vi metto alla porta... alla porta... alla porta... tutti e due.

— Benissimo!... benissimo — disse Lebienski chinando leggermente il capo.

Ognuno si chiedeva in qual modo quell'uomo che non aveva un carattere remissivo, si prendesse così pacificamente quelle insolenze: [illegible] si [illegible] a distanza, persuaso che una lotta non poteva tardare.

(*Continua*).

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA AUTUNNALE 48787

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO, elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma, 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono stati efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi ai cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole in tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può usarne con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI comm. ENRICO

Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 1.50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Signor **VETTOR PISANI — NAPOLI.**

ORRIBILI PICCOLI MOSTRI

4. Bacillo della febbre tifoide. — 2. Colibacilli. — 3. Microbi del colera.

Vedete quei mostri orribili. Sono essi che ci danno il colera e la febbre tifoide.

Il miglior mezzo di preservarsene è di prendere ad ogni pasto del CARBONE DI BELLOC. Infatti, come tutti sanno, il carbone di legno è assorbente e antisettico potente. Assorbisce i miasmi e i germi nocivi. Epperciò serve per filtrare e purificare l'acqua.

Il Dottore Belloc, celebre medico francese, utilizzò questa proprietà nella creazione del suo prodotto. L'Accademia di Medicina di Parigi ha voluto ricompensare il Dott. Belloc pei suoi lavori approvando il suo rimedio. E' una ricompensa rarissima, che raccomanda questo prodotto agli ammalati di tutti i paesi.

Il CARBONE DI BELLOC, preso in polvere o in pastiglie dopo ogni pasto, disinfetta lo stomaco e gli intestini; epperciò è il miglior preservativo contro il colera, la febbre tifoide e molte altre malattie epidemiche.

Il CARBONE DI BELLOC può anche guarire il colera già dichiaratosi, purchè preso all'inizio della malattia. 21612 F.

Depositori Generali per l'Italia: Dott. BELLOSO, LAMBERTI e C., via F. Casati, 8, Milano

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** e **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Nei indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, erpe, serpigini, prurigi, rosolia, serpigini lattiginose, sicosi della barba. Malpelo alle gambe, psoriasi, malattie dei cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulceri varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

Le guarigioni o miglioramenti ottenuti, coi disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, assenza immediata e senza mai lamentarlo.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'ufficio Lapeyre.

Nessun opuscolo illustrato è data mandato gratis e chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 13, via Gambetta in Sedan (*Francia*)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI

La Società Anonima **GIOVANNI GILARDINI** - TORINO

avverte la sua Spettabile Clientela che nel giorno di

Sabato 11 corrente Ottobre

riaprirà nei propri locali di **Corso Ponte Mosca, 18**

LA VENDITA STRAORDINARIA al dettaglio delle sue rinomate Calzature per Uomo, Signora, Ragazzi a PREZZI ECCEZIONALI 43503

MAMME! Se desiderate un bel ritratto pel vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Galleria la Corso Vittorio Emanuele, 86 aperta anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

GAZ e LUCE ELETTRICA Assortimento di APPARECCHI e CRISTALLERIE Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., ecc. in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici a prezzi eccezionali. *Cataloghi illustrati GRATIS a richiesta.* TOMATIS STEFANO Via Lagrange, 16 Torino - Telef. 14-26 3617

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO Radiatori gas ed a petrolio GILETTI - Corso Duca di Genova, 9 ANTRACITE qualità per stufe fuoco continuo L. 7 al quintale 41973

STUFE CUCINE ECONOMICHE STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO STUFE per SARTI e STIRATRICI GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 13 - TORINO

SARTORIA Rocco Bajetto TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 46-30* AVVISO DI ARRIVO delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione AUTUNNO - INVERNO

Pelle bianca, morbida? SAPONE BANFI il più fino del mondo

B. Martini e Figli *Imminenti arrivi di* MOSTI e FILTRATI dolci *Produzione del proprio Stabilimento in NOVOLI* TORINO-DOCKS P. N. (1° Compartimento)

MOSTI e filtrati dolci rossissimi alta gradazione, prezzi convenientissimi - BRUNELLI - Docks Dora Compart. 1° e MOLLIETTI (Borgo Aln) - Telef. 11-35. 40441

MOSTI e FILTRATI Forte gradazione, schiuma rossissima. A prezzi di assoluta concorrenza. CLEMENTE MAGGIORA Docks Dora — TORINO — Telef. 28-27 FUSTI VUOTI DA VENDERE

TACCHI "GRIPPER" GUANCIALI e PIANI (Ingrossso) — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 — 18483

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-78.

MOBILI ed Oggetti Artistici Il maggior assortimento ed a minori prezzi Via Po, 20 — TORINO 43744 C

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in lana, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 12, angolo via Napione. 943

PRESERVATIVI amici veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insensibili. — Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 2, Torino. 220-I

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vasche di pesci ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non tassata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENA, casa post. n. 635, Milano 603 M

Preservativi per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. Massima segretezza. — L. D., via Gioberti, N. 25, sotto la porticina a sinistra, Torino. c 41699

Tacchi di gomma SALVATOR durata eccezionale

Solo concessionarie in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 845: Domenico Ossola TORINO Via Sant'Agostino, 9

SCUOLA di TAGLIO diretta dalla maestra A. GAVELLO Insegnamento teorico e pratico di taglio e confezione di ABITI FEMMINILI Riuscita assicurata in poche lezioni Insegnamento accelerato Le iscrizioni si ricevono dalle 14 alle 16 Via Valperga Caluso, n. 1 - piano 4° 43810

REGIO COLLEGIO UMBERTO I CHIERI (Telefono 51) AMPLIATO - RIMODERNATO — APERTO TUTTO L'ANNO — R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica Scuole Elementari Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre —(POSTI LIMITATI)— Dott. L. FERRERI, Rettore. 43830

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Paraggiana 39857 Direttore: Prof. Dott. GUIDO MARTINA

ISTITUTO MERKUR in RORW presso LUCERNA (Svizzera) Il più antico e più vasto degli istituti tipici della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 37121 Per programmi rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI Premiato con Medaglia d'oro - Scuole Elementari, Tecniche - Corsi regolari - Esami legali - Speciale per corsi accelerati, ed indicato per coloro che non hanno potuto ripetere la classe. Prof. G. NERVA, Direttore. c 20053

EDUCANDATO SANTA MARIA con annesso Pensionato per Signore TORINO - ex-Barriera Casale, Ponte Trombetta Telefono 56-81 43574

CONVITTO CIVICO BIELLA Premiato con medaglia del Ministero della P. I. R. Ginnasio - Liceo - Tecniche - Ragionieri - Professionali - Istituto Commerciale P. Sella. 34030

PENSIONATO PIEMONTESE per studenti di tutte le scuole elementari Secondarie Superiori - Sorveglianza, trattamento ottimo: retta mite. — Chiedere programmi corso Vittorio Emanuele, 92, Torino. 43873

CITTA' DI CARMAGNOLA Collegio Convitto CANONICA Premiato con Medaglia d'Oro SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnico parificata. 21409 Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

Civico Convitto di Chivasso Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Regio corso Magistrale — Scuole Elementari. 39781 Il Rettore: Avv. Dott. O. ZENONE.

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 40798

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA — Corso Filippo Oddone, 49 (Piazza Statuto) TORINO — Corsi: Infantile, Elementare, Complementare, Tecnico, Normale - Liceale - Sartoria - Lavori - Dattilografia - Stenografia - Ripetizioni serali. c 42001

ISTITUTO LANDRIANI in LUGANO (Svizzera) Collegio Convitto per giovanetti, fondato nel 1858. - Corso Elementare, Scuola Tecnica (tre classi), Corso Commerciale (due classi). 40674

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 33. c 43656

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi ultimissimi Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Rosolini. 40008

LEVATRICE OSTETRICA approvata con onorificenza Massima cura pensione. Prezzi limitati. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 188

LEVATRICE Tornaghi Pensione, camere separate Cure materne - Prezzi mitissimi. — Via Belfiore, 9, Porta Nuova (Torino). c 13779

LEVATRICE SUORE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 1.0. c 43655

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. M. pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 10-14. Visite ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati. 1355 B

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MARIELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 2° c 43503

LEVATRICE Corsino. Pensione. - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Massini, 28. Telef. 24-78. c 43008

DIFFIDA

Il sottoscritto, essendosi reso rilevatario del negozio di PANETTERIA di GIOVANETTI GIUSEPPE, corso Vittorio Emanuele angolo via Gazometro, invita tutti coloro che vantassero ragioni di credito verso di lui di presentarsi in detto negozio non più tardi del giorno 20 corrente ottobre. c 43917

Il Cessionario: BATTI CARLO.

CONCORSO

Posti esterni Direttore Congregazione Carità Verona. Stipendio 3600 lorde. Aumento a 4000 corso approvazione. Scade 31 ottobre. 42969

Dott. VITTONE Specialità malattie Veneree SIFILITICHE al Policlinico Umberto I° ed Ass. al Disp. Celtici Medic. **Unica ondor. di "606"**, Esame del sangue. Elettricità, Elettrocautica. Uroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 18 bis, ore 9-12; 14-17; 18-20. Festivi 9-12. 21458

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** senza o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. **Dott. G. ZONE**, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni Orinali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-66. 7549

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, scolitia precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. H. LATTES** Via Principe Amedeo, 17, p. 1°, dalle 8-10 12-15 17-19

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE — E INDEBOLIMENTI SESSUALI — **Dott. Sinopoli**, *Via Lagrange 43, piano 1° nobile* dalle ore 9 alle 19 (12-festivi dalle 9 alle 12

TRIGEMINA IN CAPSULE *Agisce in modo sorprendente* NO DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO spacio in tutte le affezioni dei nervi cerebrali dipendenti Non occorre alcun disturbo nel corso di forte intestinale Flacone e MEDICO LUCIUS & BRUNING Società Italiana *Scatola lette con 10 capsule L.* 1.25 MILANO - Via Mario Pagano, 44

MOBILI LA LEGNO MASSICCIO della DITTA Telefoni 11-24 44-82 LUIGI GATTI HANNO OGNORA RAGGIUNTO IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE, ELEGANZA E PRATICITÀ - CONCORRENZA ASSOLUTA. ESPOSIZIONE via DELLO ARSENALE 21 - TORINO 329

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenterie comprano e cedono (prezzi senza di concorrenza) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 6, piano 1° (Sala bene) in fondo al cortile. Disimpegno pratiche gratuite e ne compro la merce. Casa antica, unica, solida e seria. 915

DEBOLEZZA VIRILE

Deficienza sviluppo - Cura scientifica esterna 33082

DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, rivitalizza, tonifica le funzioni sessuali e rinforza l'organismo. Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. UOMINI DEBOLI, esausti, disillusi da altre cure inefficaci e dannose, rinquisteranno la completa virilità, e saranno pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa. Visite, corrispondenza, ed opuscolo gratis. Direttamente a: Dr. N. PARKER Co., Via Passarella, 3 — MILANO

CURA EFFICACE E PRONTA del Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Influenze - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti spasmiche - Bronchi d'orecchio - Bora'h - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc. COLLE INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE di SALSOMAGGIORE Sistema KOERTING (Unico in Torino) Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (3944 Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle inalazioni KOERTING.

Guardia alle imitazioni Esigete il nome Marca e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra (fatto) centesimi 5 Nei buoni salumieri e droghieri

gli OLI

SASSO

SONO GLI VNICI

PERFETTI

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
" Unici introduttori degli Oli marca "Sasso,,: Duhnkrack Nellen & C., Alsina 486, Buenos Aires.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 534.
COLOMBIA: Balestra & Binda, Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: Balestra & Binda, Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Enriksen, Stavanger
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In ***TORINO*** *gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli,* ***Fratelli Paissa*** *Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.*